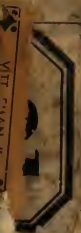


250

250



NAZ. CENTR.

BIBLIOTECA

204
12B

79

ROMA

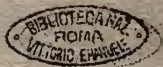
VITT. EMAN. II

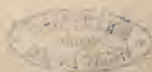
92



F
I
15.

204. 12. B. 19



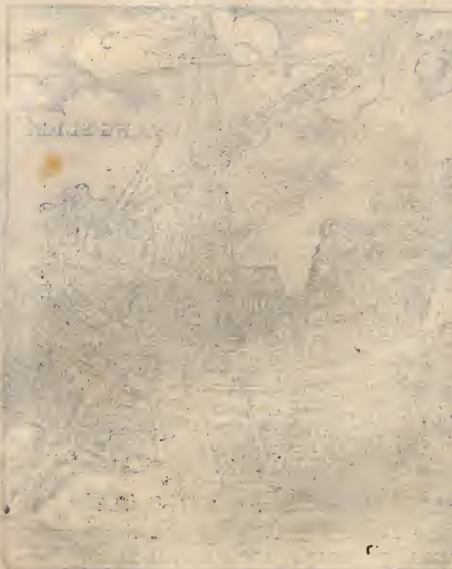


204.12.B.19

NAVE EVANGELICA
ESPOSTA PER LA RELIGIONE
DAL REVERENDO SACER-
DOTE BERNARDINO SCAR-
DEONE PADOVANO.



THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
1895



ALLE RIVERENDE MADRI MA
 donna l'Abbadessa, & monache di San Stephano
 di Padoua, prete Bernardino cōfessor suo.
 la pace del Signore.



Randissima contētezza & sodisfat-
 tione d'animo. spiritualmente ho ri-
 ceuuto Riuerenda Madre, & voi fi-
 gliuole in Christo dilettissime, da q̃l
 vostro diuoto libretto, che voi già mi deste a
 leggere, ricercandone il mio giudicio: il quale ha-
 uendolo ben letto, & diligentemēte essaminato,
 ritrouolo, che se ben egliē senza nome dell'aut-
 tore, non è però come a tēpi nostri auenir suole,
 in alcuna parte sospetto d'heresia, ne d'alcun al-
 tro errore di mala dottrina: anzi è tutto fidele et
 santo, degno certamente da esser letto, & spiri-
 tualmente gustato da tutti, p̃ quel bellissimo ser-
 mone ch'egli fà sopra quel euangelio di S. Mar-
 co. c. 6. Erat nauis in medio mari &c. Dechiaran-
 do iui con ingegnoso & vtil discorso p̃ la naue,
 l'aia ratiōale: p̃ lo mare, q̃sto trauaglioso mōdo:
 p̃ gl'istromēti del nauigare i santi affetti, & lode,
 uoli essercitiij dell'aia fedele, che desidera driz-
 zar la sua nauigatione al portō di salute. Ma per
 esser lasciate in esso alquante charte non scritte,
 ilche mostraua mancarli assai, & forse del me-
 glio a fornir quei suoi santi concetti in tal ma-
 teria cō così dolce spirito, & facil intelligētia de-
 scritta, eccitōrōmi le nō scritte charte un nuouo

desiderio di cōporre (à honor del signore, & edifi-
cation vostra, & d'ognuno, che brama sotto'l
soaue giogo della santa religione seruir à Dio)
vn trattatello d'vn'altra santa Naue: della quale
se ne scriue nel ottauo capo di S. Mattheo. Ascē-
dēte Iesu in nauiculā secuti sunt eū discipuli eius
&c. Et ciò anchor p̄ sodisfar in parte alla grādez-
za della sincera charità, che in esso signor Gesu
xpo a tutte generalmēte ui porto: laqual nō i tut-
to parmi sodisfatta, se come volētieri io vi ragio-
no tal volta in voce dell'obediētia, & offeruātia
regolare, così anchora in scritto nō vi lascio alcu-
na buona memoria di q̄sto mio officioso aio, on-
de possiate & adesso, & p'l'auenire quādo sarā
finita la nauigatiōe di q̄sta mia breue & mortal
vita, sentirmi santamēte ragionar cō voi della sa-
lute dell'aia, & di q̄lla beata vita, alla q̄l si habbia-
mo drizzati in q̄sta pigliosa nauigatione cō tut-
to il nro affetto. Sarā il dir nro nō in tutto toscò,
ma più al nro natiuo, ch'al forestier linguaggio
cōueneuole, pur all'v'sanza moderna: & pcio for-
se ancho à v're charità più grato: fidādomi però
che ouunq̄ io m'acherò nel dire, supplirò col bō
volere: & così voi all'incōtro charitatiuamente
cōpēsarete le picciol forze nre cō la grandezza
della volōtā: laq̄le pur che conosciuta vi sia, son
p̄fettamēte sodisfatto. Hor charissime le mie fi-
gliuole cominciamo à laude & gloria del signo-
re, et datemi grata attentione, ascoltandomi voi
con silentio hora in scrittura, come solete altre
volte in voce & in parole.

LETTIONE DELLO³

EVANGELIO RIDOTTA IN

VOLGARE. CAPITO. I.



SCENDENTE Iesù
in nauiculam, secuti sunt
eū discipuli eius &c. Mat.
c.8. Hauete a sapere Ri-
uerende madri & figliuole
in Christo dilette, che
il nostro Signore per fug-
gir le turbe innumerabili
che'l seguiauano, era soli-
to alcuna uolta ascender il

monte accompagnato da suoi discepoli, alcuna uolta in-
traua solo nel deserto, alcuna uolta montaua in naue, &
stando iui poco discosto da riuua insegnaua, & predicaua
alle turbe che stauano di sopra il lito ad ascoltarlo. Mol-
te uolte intrato in naue con li suoi discepoli trappassa-
ua in altra regione ad euangelizar il regno di Dio suo
eterno padre, à Giudei prima, & poi à Gentili. Questa
uolta, come scriue lo euangelista Mattheo, lasciate in ter-
ra le turbe, ascendette in una nauicella per passar il ma-
re, ouer lago di Genezareth, & andar in un'altra regio-
ne, detta Gerassa, con li suoi discepoli: & nauigando, ec-
coui una grandissima fortuna, & perturbatione del ma-
re, in tanto, che la nauicella già coperta dall'onde staua
per sommergersi, & il nostro Signore dormiua. Per il
che i discepoli tutti molto spauentati per lo gran perico-

lo, ne uedendo altro rimedio, ricorsero à Gesù Christo, & lo suegliarono dicendo. Domine salua nos, perimus. Cioè, Signor conseruane, che tutti siamo in pericolo di morire. Alhora il Signor come eccitato dal sonno, riprendendoli della paura, disse à loro. Quid timidi estis modicæ fidei? Perche hauete tanta paura huomini di poca fede? & in quel punto comandò al uento, & al mare che cessasse, & subito uenne una grandissima tràquillità. Del che marauigliaronsi tutti quelli, che uidero tanto miracolo, & diceuano. Qualis est hic? quia ueti, & mare obediunt ei? Cioè, Chi è questo, à cui i uenti & il mare obediscono? Questa è la lettera del santo euangelio, il quale moralmente u'habbiamo ad esponere. Veggiamo hora con l'aiuto dello spirito santo, che dottrina ci dà moralmente questa fluttuante nauicella: & esponendo di quella il gran misterio, dimostreremo à tutti i religiosi, come in essa si contengono tutti gli effetti, ordini, et modi conuenevoli alla santa religione.

De diuerse significationi della Naue. cap. 11.

CERTO è, che si come nell'Euangelio della naue in più luoghi se ne legge, & à più modi ella si nomina: così anchor à molti & diuersi modi la si espone da santi dottori & espositori della sacra scrittura. Alcuni la interpretano, che significhi tutta la chiesa militante: & questa fù quella piscatoria nauicella del santo apostolo Pietro fluttuante nell'alto mare. Altri dicono esser l'anima del Christiano, come hauete nell'antedetto uostro sermone. Altri espōgono esser la Vergine gloriosa. Altri il corpo, ouer humanità di Christo. Altri p la fede.

Altri per la penitētia. Alcuni altri finalmēte la interpre-
tano per la religione, i quali noi in questo nostro ragiona-
mento, non sprezzando però gli altri, intendiamo uoler
imitare, dimostrando apertamēte nel discorso del nostro
parlare con ottime, & conuenientissime ragioni, come al-
la naue ben preparata, et fornita spiritualmente s'assomi-
gli la santa religione, nellaquale p la professione, habbia-
mo insieme con li discepoli seguitato Christo: ilquale (co-
me hauete udito) entrò primo in questa naue p separarsi
dal uolgo, & fuggir la frequentia, & molestia delle tur-
be, & per passar presto, & securo al porto di Gerassa.

Come per la cagione del fabricar la naue,
si può à quella comparare l'institutio-
ne della santa religione. cap. iiii.

DICIAMO dunque la religione assomigliarsi
alla naue per molte, & uarie qualità, & per diuer-
si stromenti di essa conuenevoli moralmente alla religio-
ne, come nel successo del nostro ragionare si potrà aper-
tamente conoscere. Si dimāda questa naue in questo luo-
go nauicella per diminutione, non perche non fosse naue
commoda, & assai capace, ma per humiltà, & à compa-
ratione di una naue grande è detta nauicella: percio che
essendogli intrato il Signore con li suoi discepoli, non
era molto picciola, & era fornita, & apparecchiata al
uiaggio con tutti gl'istromenti atti al nauigar per ma-
re, & à passare ad altre regioni lontane: & questa an-
chora era fabricata di forti legnami, accio poi fosse dala
l'impeto dell'onde ferma, & sicura. La cagion di fabri-
car la naue è stata per andare per acqua più commodamente.

mente, & per fornir più presto il proposto uiaaggio, et p
conduir merce di più forte, & di più graue peso di luo
go in luogo, & per andar più adagio, & più securi da
gli assassini, che per terra. A questa similitudine è sta
ta ordinata ancho la religione dal Signore, & con
fortissimo legno fabricata, cioè col legno della santa cro
ce, di sopra allaquale chi sapra tener si forte, & star pa
tiente, andrà molto espedito, & securo per lo mare di
questo mondo, al uiaaggio della patria celeste. Imperoche
tutti qua giù siamo uiandanti, & in continuo peregrina
uaggio, si come diceua il profeta. *Aduena ego sum & pe
regrinus sicut omnes patres mei.* Cioè, Io son forestiero
& peregrino di qui come tutti i padri miei. Et però è
buon consiglio entrare in questa naue per poter meglio,
& con maggior quiete di animo, & di corpo, carichi di
spiritual tesori peruenir securi alla superna patria, la
qual ci è preparata in cielo dall'eterno Iddio. Di que
sta patria dice l'Apostolo Paolo. *Non habemus hic ma
nentem ciuitatem, sed futuram inquirimus.* Cioè, Nō hab
biamo qui patria permanente, ma andiamo cercando
quella, che ci hà da uenire. & questa è la patria deside
rata del santo paradiso.

Come il Signor nostro primo entrò in questa
naue, & hà offeruato i tre voti della
religione. cap. I I I I.

IN QUESTA naue adunque u'entrò primo il no
stro signore, come primo fundatore della santa reli
gione, imperoche si come egli hebbe in se perfettissima
mente tutte le uirtù, così hebbe ancho ogni perfettione

de i tre uoti della religione. Primieramente la santa castità; imperoche fù uergine & di spirito santo senza concupiscencia alcuna di carne concetto, & di Maria uergine nato. Onde si legge che egli d'ogni altro peccato fù falsamente accusato, ma di libidine non sol non fù accusato, ma ne ancho si puote hauer alcuna sospettione: anchora che dicessero, che con publicani & peccatori & meretrici mangiasse & beuesse. Onde i discepoli suoi, trouandolo solo con la Samaritana ragionare, non hebbero ardire di domandarlo che ragionasse con lei. Lo chiamauano i Giudei empio, bestemmiatore, uorace, Samaritano, uiolatore del sabbato, trasgressor della legge, ribello di Dio, seduttor del popolo, & con mille altri nomi di gran biasimo: ma non mai gli fù opposto il peccato carnale, bẽche conuersasse in casa di Martha, et di Madalena, & fosse da molte altre sante donne di continuo seguitato, & santamente, & pudicamente amato. Et per questo si legge che al tempo della sua passione assai donne lo accompagnarono al patibulo della croce piangendo. Offeruò anchora il uoto della somma pouertà, imperoche uisse sempre pouero, & andaua scalzo, predicando per la Giudea, & Galilea: & uiueua in uita commune con suoi discepoli, senza cosa alcuna di proprio. Et però dimandato una uolta da uno giouane, il qual si pensaua di seguirlo ouunque egli andasse, doue fosse la stanza sua, così gli rispose. *Vulpes foueas habet, et uolucres coeli nidos: filius autem hominis non habet ubi reclinet caput suum.* Cioè, Le uolpi hanno le sue caue, & gli uccelli dell'aria i suoi nidi: ma il figliuolo dell'huomo non hà luogo, doue possa riposare il suo capo. Mostrando

per queste parole esser fatto più pouero di tutti gli animali, anchora che irrationali fossero, iquali hanno le sue cauerne, & suoi nidi da habitare, & egli niente possedeva di proprio, ne haueua habitatione, doue potesse come in casa propria stantiare, si che andaua à mangiare per la maggior parte alla casa del pouero pescator Pietro, & de gli altri discepoli. Quanto ueramente habbia piaciuto questa pouertà al Signor nostro Gesu' Christo, si uede in questo, che elesse la madre pouera, patria pouera, discepoli poveri, uita pouera, & in morte pouero, & spogliato del tutto, uolse nudo in croce morire. Hebbe anchora il terzo uoto della perfetta obediencia infin' alla morte della croce, si come dice l'Apostolo. *Humiliabit semetipsum factus obediens usq; ad mortem, mortem autem crucis.* Cioè, Christo humiliò se stesso fatto obediante infino alla morte, & alla morte della croce. Et in uno altro luogo dice. *Mementote fratres, quia Christus, ut non perderet obedientiam perdidit uitam.* Cioè, Arri cordateui fratelli, che Christo per non perder l'obediencia, perse la uita. Et è uero, imperoche per l'osservantia di questa santa obediencia nella sua acerba passione, non uolse far la sua uoluntà, ma quella del suo eterno padre, dicendo. *Pater fiat uoluntas tua, non sicut ego uolo, sed sicut tu.* Cioè, Padre sia fatta la uoluntà tua, et non come uoglio io, ma come tu. Volendo per queste parole far conoscere al mondo quanto egli ama il padre seguitando uolontariamente l'obediencia paterna fin all'acerbissima morte della croce: si come è scritto, *Vt cognoscat mundus quia diligo patrem, & sicut mandatum dedit mihi pater, sic facio. Surgite eamus.* Cioè, Così fo, accio co-

nosca il mondo ch'io amo il padre, & come hà comanda-
to così faccio. Leuateui, andiamo. Volse ancho nella età
puerile darci la forma dell'obedientia, quando rimanen-
do in Gierusalemme à disputar nel tempio, rispondendo al-
la madre, che nelle cose del padre gli bisognaua esser o-
bediente, ne per questo desprezzò seguitar la madre, &
Gioseso, & esser gli suddito, cioè obediente in tutte le co-
se. Tutti adunque i religiosi, i quali hanno ò apertamen-
te, ò tacitamente fatto questi tre uoti, & gli offeruano,
tutti sono entrati con li santi apostoli dopò il Signore in
questa naue, parte per fuggir la turba, & disturbo del
mondo, parte per passar questo mare di penitentia, &
aggiungere senza noia col tesoro delle buone opere, se-
curi al porto dell'eterna salute. Nelqual uiggio quanto
sia necessaria questa naue della religione se attentamen-
te m'ascoltate, chiaramente intenderete.

Come sono tre sorti di religiosi alla similitudi-
ne di tre sorti di nauiganti. cap. v.

E ANCHORA da sapere, che, si come in questo
mare uisibile si truouano tre sorti di nauiganti, cioè
mercataanti, & corsali, ouer rubatori, & passaggieri,
così medesimamente si truoua tal distintione de religiosi
nauiganti nelle naui di religione. Imperoche nel mar de
secolari ci sono alcune naui mercatantesche, nellequali ci
entrano i mercatanti ò per disordinata auaritia, ò per
troppa cupidità di accumular à se, ò à successori suoi so-
perchie ricchezze, partendosi lontani da casa sua, et da
suoi, non stimando pericoli, ne curando fatiche, & disprez-
zando ogni piacer mondano, solamente per guadagnar

roba, & farsi ricchi del mondo: benche auèga spesse uolte, che ò acquistando la roba, ò dopo che l'hanno acquistata assai si sommergano in mare: ouer stanchi & faticati da i lunghi uiaggi, al fine quando credeuano poter godersi delle acquistate ricchezze, ingannati dalle uane speranze loro, miseramēte se ne morono, ne altro di questa sua fatica riportano seco, se non i suoi graui peccati. Si come ben diceua il Profeta, *Dormierunt somnum suum, & nihil inuenerunt omnes uiri diuitiarum in manibus suis.* Cioè, Hanno dormito tutti i ricchi il suo sonno, & niente han trouato nelle sue mani. Alcuni altri entrano in naue come corsali, iquali nauigano per rubare, & assassinare quelli che passano al uiaggio, ne ad altro attendono se non rubare & far prigioni, & arricchirsi delle altrui spoglie. Ma questi poco regnano, impoche presto maledetti & iscommunicati miserabilmente se ne morono, dagni in uero da esser per tai ruberie dalla ciuil giustitia in questo mondo à uituperosa morte condannati, & nell'altro senza fine alla molto dolorosa pena dell' inferno destinati, nel qual con lor perdute, & non più gioueuoli ricchezze mai più potranno trouar di se stessi alcuna redentione. La terza sorte di nauiganti sono peregrini & passeggeri, iquali non per altro entrano in naue, se non per girsene più speditamente alle patrie loro: ne ad altro attendono, ne ad altro pensano, se non di peruenire à buon porto, & uscir di pericolo, & acquietarsi nella lor patria, & iui riposarsi, & piu non nauigare. Di queste tre sorti di nauiganti si ritrouano anchora tra i religiosi, iquali benche tutti nel principio entrano, ò apparano in uista d'esser entrati nella santa naue

di religione per nauigar uerso il porto della celeste patria: nondimeno nel corso della sua nauigatione fuori uescendo entrano in una dell'altre due, facendosi ò auari mercatanti, ò dispietati corsali. Imperoche sono alcuni che u'entrano non già per seruire à Dio, et seguitar Gesu Christo, come ueri discepoli, iquai seguono il maestro per imparare la dottrina buona del uirtuoso uiuere, & per questo star si soggetti alla obediencia, & far l'altrui uoluntà, & lasciar la sua. Ma al contrario, par più presto, che u'entrino per far tutto il suo uolere, & dimenticati della lor professione, niuna cosa hanno più in odio, che la obediencia, pouertà, & castità, & uita regolata. O infelici anime, come grandamente si ingannano, credendosi, sotto il solo nome, & habito di religioso, poter lecitamente goder si il mondo: mangiar ogni giorno di buono, & di migliore, uestirsi pomposamente, hauer danari à tutto suo piacere, presentar à chi lor piace, & tutto il giorno star si occupati in cose mondane, & poi andar si così ben adagiati senza altro impaccio in un ponto in paradiso, & non più presto all'inferno. O puerelle anime, che non pensano il fine, & non considerano à che fare sono uenute al monachismo: ò p seruir à Gesu Christo, ò uero al mondo: ò per saluar le loro anime, ò più presto per dilettar i lor corpi. Meritamente si può dire, & per certo credere, che queste tali persone non sono entrate in questa naue come discepoli di Christo, ma più tosto come mercatanti del mondo, guidati dal demonio infernale. Et per questo ueggiamo, che questi tali sono sempre pieni di pensieri uani, & di molestie secolari, continuamente pensando di roba, di danari, di foggie, di uestimen

ti, & di cibi, & di conuiti soperchi. Oime che questi tali (ò siano huomini, ò siano donne) non sono da esser dimandati religiosi, ne secondo San Benedetto, ne secondo Santo Agostino, ne secondo San Francesco, ne altri santi: ma secondo il demonio dell'inferno, fatti peggiori assai, che cattiuu mondani. Oime che sarà di queste meschine anime? che sarà dico? Guai à quelle, guai in eterno. O quanto meglio sarebbe stato à quei meschini non esser mai nati al mondo, che nati per tal affare. Oime che al fine tutti i lor pensieri anderanno falliti: & quando poi crederanno hauer qualche riposo, allhora assaliti all'improvisa dalla impetuosa fortuna di questo mare mondano, cioè dalla repentina & improuisa morte, senza alcuno aiuto, ò riparo si sommergeranno con tutta la sua mal acquistata, ò mal ritenuta ricchezza, & se n'anderanno come piombo nel profondo abisso, si come diceua il Profeta David, *Flauit spiritus tuus, & operuit eos mare, & sumersi sunt quasi plumbum in aquis uehementibus.* Accorgansi di gratia hormai del proprio errore, & depongano giù tutte le uanità & superfluità interdette, & maledetti guadagni, & lascino il consortio di mercatanti, & entrino liberi & ispediti nella santa naue con Christo, & con li suoi discepoli per nauigar seco, accio più tosto, & più securi possano aggiungere al desiderato porto di salute.

Amicheuol riprensione a i falsi religiosi. c. vi.

MA CHE diremo poi al presente di quei miseri, et miserabil religiosi di diuersi monasteri, si d'huomini, come di donne, mal habituati, & peggio regolati, i

quali sono entrati nella nau e di religione non già p uo-
 ler seguitar Christo et passar con lui alla patria celeste,
 ma più presto per trascorrer il mare come corsali &
 soldati & ministri di Sathanasso: & per rubare & assas-
 sinare sotto simulato habito di religione, i ueri peregrina-
 ni, & impedirli dal lor dritto uiaaggio. Et questo fanno
 scandaleggiando i buoni, impedendo le buone opere: &
 peggio anchora, hauendo piacere di seminar discordie,
 riportar ciancie, ne mai cessar di mormorare, & ponge-
 re, ò mordere gli altri. Mormorano de suoi prelati, fug-
 gono il uiuer di conuento, si fanno beffe d'ascoltar la let-
 tiõe, d'udir prediche, ò sermoni: ne uogliono intēder alcū
 buono ammaestrāmēto, & beffano ciascuno che ragiona
 di cose spirituali. Studiano con tutto il cuore di hauere
 del proprio, & usurpare il commune, togliendosi licen-
 tia da lor stēsi senza alcun timor di Dio, ne de superio-
 ri, & senza alcun rispetto della fama, ne del scandolo di
 tutto il conuento. Spesso si ueggono per le strade, per
 questa & per quell'altra casa, diletlandosi più di compa-
 gni alla uanità del cuor suo conformi, che di persone reli-
 giose, & spirituali. Et se auiene che alcuno toccato dal
 spirito santo si corregga, & cominci à uiuere regola-
 mente, lo beffano, & urtano, & burlando lo chiamano
 santone, hipocrita, pizzocaro, chietino, & capuzzino: &
 gli fanno & dicono senza rispetto impudentemente cio
 che uogliono. Et questo anchor si dice delle dōne, lequa-
 li si trouano spesso fora delle lor celle andar uagabonde
 per conuento, come disuiate, & perse, & (che piu è prohi-
 bito) uanno per questa, & per quell'altra cella turbando
 la quiete di quelle che leggono, ouer orano, ò contem-

plano, ò attendono à qualche santa meditatione. Queste sono quelle che ogn'hora da molti si ricercano & sono spesso in parlatorio, et hāno mille parēti, mille occasioni, che le molestano: fanno, cioche si fa per tutta la città, fanno tutte le nozze che si trattano, & tutte le feste, & tutte le discordie & questioni che si fanno: & oltre à ciò tutti i secreti de gli altri monasteri. Queste uogliono esser le prime uisitate dalle spose, quando prima di pomposo habito uestite escono in publico, uogliono ueder tutti gli ornamenti loro, & far si censori, & giudici di tutte lor pompe, se le stanno bene, ò nò: & insegnar loro come possano cōparer più accōciamēte: delectansi ueder i nuoui sposi, quai sogliono spesso dopo le nozze uenirle à uisitare, & riconoscerle per parenti. Et che è anchor peggio, procuran che si uenga nelle lor chiese, & à suoi monasteri à celebrar i matrimoni, non auertendo al detto di San Bernardo, *Quid sponsa Christi, cum sponsa seculi?* Queste tali, à chi uie à lor parlatorij, mai ragionano delle cose di Dio, anzi interrompono chi ragionar ne uole, & fan partir le persone da bene scandaligate del loro fauellare. Queste sono quelle che uogliono uestirsi à suo modo: andar in choro, & alla mensa quando le pare, & far, & dir in tutto come le piace. Et se si uol usar contra i loro insopportabil delitti alcuna, benchè leggiera correctione, subito contra ogni douere mandan fuori le uoci tutte piene di querele, & si lamentano con li parenti, et con ciascuno con chi ragionar ponno de i prelati suoi & de padri spirituali, che sono crudeli, ingiusti, & parziali. Mandano fuor della naue al sibilo de uenti il scandaloso mormorio, facendo creder à lor parenti et sensuallazzi

lazzi del mondo che altro non sia il monasterio che un mondano inferno. O misere & sciagurate anime, lequali perdono tanto bel tempo, & tanto grandi fatiche in sua graue dannatione, fatte di serue di Christo, ministre, & cooperatrici del demonio dell'inferno, rubando con suoi mali essempi, & peruersi consigli & inique persuasioni l'anime di Gesu Christo, comprate col sangue suo prezioso, & già poste nella naue sua per nauigar al uiaggio di uita eterna. Il uiuere à questo modo nō è certamēte altro che rubare l'aīe à Christo, & darle al gran demonio. Peggiori anchora sono alcuni di tanto peruersa natura, che anchor che così mal uiuano, & peggio offeruino la lor professione, nondimeno bramano di indurre gli altri alla religione, ammaestrandoli poi male al costume loro. Et però contra di questi tali grida il nostro Saluatore in san Mattheo, & dice, Veb uobis scribæ et pharisei hypochritæ: qui circuitis mare, & aridam, ut faciatis unū profelitum: & cum fuerit factus, facitis eum filium gehēnæ duplo quā uos. Cioè, Guai à uoi scribi et farisei hypocriti, iquali cercate per mare & per terra per far un nuouo di uostra setta, & fatto che è, lo fate figliuolo del l'inferno due uolte peggio che uoi. Et poco inanzi dice. Veb uobis hypochritæ, qui clauditis regnum cœlorum ante homines: uos enim non intratis, nec introeuntes finitis intrare. Cioè, Guai à uoi hipocriti, che chiudete il regno del cielo innanzi gli huomini, imperoche uoi non intrate, ne lasciate altri intrare. Et così fanno molti religiosi & religiose, iquali con sue frodolenti persuasioni cercano studiosamente di tirar i parenti & prossimi loro per causa de suoi proprij fauori & commodi alla re

ligione, ne tanto si affaticano di saluar l'altrui anime,
quanto di tirarle seco alla perditione eterna. Di questo
numero sono i falsi religiosi, hipochriti, & simulatori,
che altro non hanno del religioso se non l'habito, & il
nome: ma negli effetti, & operationi sono peggiori assai
nella religione, che se fossero stati cattiuu nel secolo. Im-
peroche sono pieni di soperbia, discordi, presuntuosi, im-
pudēti, tediosi, maledici, infideli. Questi ne insegna à fug-
gire il Signore, dicendo, Cāuete à falsis prophetis, qui
ueniunt ad uos in uestimentis ouium, intrinsecus autem
sunt lupi rapaces. Questi sono quelli corsali & merca-
tanti maledetti, & reprobati da Dio, iquali finalmente
rotti & fraccassati da uenti della tentatione con la sua
maledetta naue saranno tutti sommersi nel profundo a-
bisso. Di queste tal nauì parlaua il regio profeta Dauid
dicendo, In spiritu uehementi, conteres naueis Tharsis.
Cioè, Con grande uento fracasseraile nauì di Tharsi.
Dice naue di Tharsi, perche tãto uol dire Tharsi, quã-
to desiderio ò contemplatione di gaudio. Imperoche tali
religiosi falsi per desiderio di gaudio, & contento mon-
dano senza alcuna mortificatione di carne, & senza al-
cuno buon spirito uiuono nelle delitie, & godono alla u-
sanza di mali secolari questo mondo. Et però sono meri-
tamēte chiamati nauì di Tarsi, cioè corsali: perche si co-
me quelli rubano quel d'altrui, così questi rubano la pro-
prietà delle cose communi, non attendendo à quello che
già hanno promesso à Dio per giuramento sopra l'alta-
re, facendo professione & uoto per un scritto sigillato di
man propria con un segno di croce: qual così segnato &
scritto sarà loro presentato in sua confusione nel giorno

del gran giudicio: & adempiraſſi allhora quel detto del
 l'Eccleſiaſtico, Reuelet Deus abſconſa tua, & in medio
 ſynagoga elidat te, quoniam acceſſiſti maligne ad domi-
 num: & cor tuum plenum eſt dolo & fallacia. Cioè, Ma-
 niſeſti Iddio i tuoi ſecreti, & in mezzo il popolo ti per-
 cuota, perche con malignita ſei andato à Dio, & il cuor
 tuo è pieno di falſo inganno. O' pouerelle anime quanto
 ſi ritroueranno ingannate, mal contente, triſte, & diſpe-
 rate. Penſi ogn'uno adunque al fatto ſuo, accio fuggir
 poſſa tanto pericolo, & conſideri fra ſe ſteſſo a' che effe-
 to ſia intrato, ò intrata in monaſterio, & che opere fac-
 cia da religioſo, & ſe quella anima ſi troua contenta &
 diſpoſta al ſeruitio ſanto di Dio, ſeguiti di buon animo,
 et uada dietro ſempre di bene in meglio, ne ſia mai ingra-
 ta, ne tarda a' laudare, e ringratiare Iddio mille uolte al
 l' hora de i duoni ſuoi. Ma per lo contrario s'ella ſi tro-
 ua immersa & intricata nelle ſopradette imperfettioni,
 emendiſi ſenza più dimorare, & eſca for della naue de
 mercatanti, & de corſali, cioè della puzza del peccato:
 & laſci la mala uſanza: ſeparifi dalla contagioſa cōuer-
 ſatione de cattiuu, & rimonti di nuouo nella nauicella di
 Chriſto, dellaqual era già uſcito fori, & inſieme con li
 ſanti Apoſtoli, & con gli altri buoni ſerui di Dio nauig-
 ghi a' quel ſanto uiaggio, che ua da queſto mondo al cie-
 lo, da queſta morte alla uera uita, da queſta ſtanza ter-
 rena & brieue, alla celeſte, & eterna patria, & al ſicu-
 ro porto della ſempiterna gloria. Delquale dice il profe-
 ta, Deduxit eos in portum uoluntatis eius. Cioè, Sono cō-
 dotti nel porto ſecondo la uolonta' loro. Queſto è il por-
 to uero, uerſo ilquale noi dobbiamo ſpiegar le uele d'o-

gni nostro desiderio, & adoprare i remi d'ogni nostra azione, con tutte le forze del corpo, & della mente nostra. Imperoche quiui bisogna dritti tutti i nostri desideri, & pensieri, & conoscere che ogni giorno con gran fretta si approssimiamo al fine: & di continuo siamo dalla uolentia del tempo giorno & notte, & di hora in hora tirati alla morte, uno dietro all'altro, & tanto presto che non ci auediamo d'hauer pur ben cominciato il cammino, che siamo giunti al fine.

Come la vera religione alla similitudine della naue ci conduce con Gesù Christo, & con li santi al paradiso. cap. vii.

MA BEN che uoi Riuerende madri & figliuole in Christo carissime, non siate del numero de sopra detti iniqui, che così mal acconci si stanno nella naue de i mercatanti, ò peggio ancho in quella de i corsali del mare: & che per questo à uoi non cōuengano, ne siano tali ammonitioni necessarie, nondimeno non douete perciò pensare che siano soperchie, ne quiui in uano ricordate: perche egliè uero che scriuo à uoi, ma non perche da uoi sole lette siano tal cose, anzi da tutti: accioche per uoi possano anchora parimente à tutti giouare. Si che se trouerete in questi nostri scritti cosa che non ui conuenga, & che non faccia al proposito uostro, non ui increasca però à leggerli, & parteciparli con gli altri di qualunque ordine à cui sarà forsi bisogno l'udire, & lode uole, & utile il conoscere tali ammaestramenti. Lascierò dunque di dir più oltra di queste navi, dal Signor nostro

in tutto reprobate, & maledette, per non fastidir più i deuoti ascoltatori: et diroui di quella terza maniera di buoni, che nauigano col Signore al uiaaggio di uita eterna, & entrano in naue come peregrini solamente per passar questo periglioso mare della presente uita securi con Christo, & con li santi Apostoli al uero porto di salute. Vi priego adunq; ascoltate mi benignamente secôdo il costume uostro, & attēdete con tutto il cuore, accioche possiate conoscere perfettamente se uoi sete intrate, & se perseuerate in questa santa naue della religione per solazzare, ò uero per esser scostate dalla turba, cioè dal periglioso secolo, & dalla peruersa conuersatione de cattui, & per fornir il peregrinaggio securamente, condotte per l'acqua della penitentie, & per lo mare dell'amara contritione al salutifero porto di misericordia. Però adunque uolendo noi fuggire i pericoli di questo faticoso uiaaggio, & superar i uenti delle tentationi, & schifare la tempestosa fortuna delle tribolationi, & persecutioni del secolo: sū sū tutti spauentati per lo gran pericolo ricorriamo insieme con li santi Apostoli al Signor nostro Christo Gesù, qual par che dorma aspettando esser da nostri prieghi suegliato, & con fiducia del suo santo aiuto, & non delle forze nostre diciamo con essi, Domine salua nos, perimus. Cioè, O Signor soccorrine, perche se non ci aiuti, noi siamo in gran pericolo di morte. Così ancho diceua il profeta psal. 68. Libera me de profundis aquarum. Non me demergat tempestas aquarū, neq; absorbeat me profundum. Signor liberami dal profondo dell'acq; che nō mi sōmerga la fortuna, et che non mi ingiotisca il p̃fundo. Cōsideriamo adūq; le mie figliuo

le carissime, che tutti noi, che siamo intrati in questa fragile nauicella percoffa da ogni lato dall'impetuosa fortuna del mare, non potremo con nostre forze per alcun modo resistere à tanti pericoli, se non siamo aiutati dal Signore, ilquale solo ci può liberare dal naufragio del peccato, & dal profondo abisso della eterna damnatione: per che come egli dice, *Sine me nihil potestis facere*. Questa naue euangelica adunque nellaqual potemo saluarsi con li santi Apostoli, è la santa religione eletta da Dio, naue di passaggio: nellaquale il primo che u'entrò fù Gesu Christo nostro redentore con li suoi discepoli, liquali come ueri religiosi promisero, & offeruaronο perfettamente i tre uoti della religione. rifiutando la propria uoluntà, & rinunciando à tutte le ricchezze del mondo, & ad ogni diletto, & uano piacere della carne: offeruando ueramente obedientia, pouertà, & castità, onde con fidenza dicono, *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te*. Cioè, Ecco che noi habbiamo lasciato ogni cosa, et te habbiamo seguitato. In questa naue istessa dopo Gesu Christo, & gli Apostoli u'entrarono i martiri, che dicono, *Transiimus per ignem & aquam, et eduxisti nos in refrigerium*. Cioè, Habbiamo passato per foco & per acqua, & n'hai condotti in refrigerio. In questa naue anchora u'entrarono al tempo della primitiua chiesa tutti i buoni christiani, come manifestamente si legge negli Atti degli Apostoli al quarto capo. *Multitudinis autem credentium serat cor unum, & anima una: nec quisquam eorum quæ possidebat, aliquid suum esse dicebat: sed erant illis omnia communia*. Cioè, La moltitudine di tutti che credeuano nello euangelio era un cuore, & una anima,

ne alcuno d'essi diceua cosa alcuna esser sua propria, ma tutte le cose erano a' quelli comuni. Tutti adunque al principio dell'euangelio uiueuano in commune nell'offeruantia, & obedientia, & castità, come adesso i buoni religiosi ne i regolati monasterij: & i buoni sacerdoti nel secolo solleciti alla cura de i sudditi loro. Ma dopo uedendo gli Apostoli crescere il numero infinito de i christiani, non commandauano più ad alcuno particolarmente a' rinonciare al proprio, & uiuere in commune, ma lascia uano ogniuno possedere il suo, & stare, & seguitare, gli altri conuertiti al suo piacere senza scropolo di conscientia, pur che uiuessero honestamente, partecipando del so perchio a poveri, secondo l'euangelio. Ma dapoi più di trecento anni che furono cessate in tutto le persecutioni de Gentili, & il martirio de i santi, cresciuto infinito numero di Christiani, subito cominciossi declinar dalla buona uia, & dalla sincerità euangelica, & seguitar si il mondo. Per ilche per quelli che desiderauano fuggir il mondo, & i suoi inganni, & seguitar securamente Christo, si come faceuasi al principio della chiesa, & al tempo degli Apostoli, furono da i santissimi huomini ne gli heremi, & nelle città instituiti i monasteri. Il primo institutore di monachi appresso de Greci fu S. Basilio: seguitarono poi Santo Agostino, & il padre San Benedetto, & San Francesco, & altri huomini santi, & eletti dal Signore, sotto iquali adesso militano tutti i buoni religiosi di qualunque ordine: tutti però in castità di corpo, & in pouertà di spirito, con monditia di cuore, humili, pacifici, pazienti, & sopra il tutto obedienti prima alli precetti della diuina legge: & poi alle sante costitutio-

ni della regola laudata, & approuata dalla santa chiesa catholica: & similmente a i comandamenti de i santi concili, & de suoi prelati.

De tre ordini di persone che si saluano cō Christo nella naue di religione. cap.viii.

ET PERCHE assai già habbiamo detto della diuersità di questi nauiganti, & delle maledette, & reprobate naui de mercatanti & corsali, hor mi par tempo di ragionarui diffusamente della nostra prima nauicella, dellaqual habbiamo pposto di dire, nellaqual è mōtato il Signor nostro Gesù Christo con suoi diletti discepoli. Vedremo adunque per qual modo alla naue materiale spiritalmente, & moralmente intesa, si assomiglia la uera & santa religione, & offeruantia regolare, & anchora generalmente la unione di tutti i fideli, eletti, & predestinati à uita eterna con Christo: i quali sono di mandati religione della chiesa uniuersale. Imperoche parlando largamente tutti i giusti, & buoni, sono chiamati religiosi, & già al principio obligati per la promessa fatta nel santo battesimo al santo seruizio del Signore, quando da tutti è stato rifiutato il demonio, & rinunciato alle opere & pompe del mondo, & della carne. Per tanto si come alcune uolte sono tre stanze separate in una medesima naue per causa di diuersi ufficij, et bisogni. cioè à mezo, à poppa, & à proda, così in questa naue spirituale della santa religione uniuersale, sono tre ordini di persone. Nel mezo in secreto fuora della frequentia, & del strepito stanno gli ordini de i claustrali, liquali non deono praticar con mondani, ma star lonta

ni dal mondo, & scostati, quasi solitari, si come significa il nome di monaco, che uol dir solitario & mesto. Impe-
 roche l'ufficio del buon monaco è di star humile, separa-
 to in luogo ascoso per meglio contemplare il Signor Iddio: & per meglio piangere & i suoi, & gli altrui peccati: perche essi manco sentono il strepito, & il ruggiare del mar mondano, & manco lor nocciono le gran percosse dell'onde, i gran mouimenti, & inalar dell'acque, & le gran tempeste, & pioggie, cioè le guerre, l'uccisioni, i saccheggiamenti, le seditioni del popolo, le partialità & questioni, gl'inganni, nuoui litigi, et corrottiō della giustitia, per gl'ingiusti giudici, cauillofi aduocati, et falsi testimonij. Non ueggono i lasciui balli, le dishoneste comedie, & altri dissolutissimi giuochi. Non odono quelle amorose canzoni, piene d'ogni sporchissimo affetto, che dal uolgo si cantano: lequali cose tutte sono nunciatrici & messaggiere del naufragio, & dell'eterna morte: & se pur alcuno de predetti mali qualche uolta trapassa giù nel luogo loro, non uiene d'altroue se non di fora uia dalla parte de secolari, che è più aperta, & spedita al riceuere tai mali: i quali discendono dopo à loro religiosi per non esser essi ben chiusi & ben separati, & per mostrarsi alle uolte fora, & esponersi lor stessi al periculo senza necessitā. Di sopra à poppe iui doue fogliano stare le robe de mercatanti, & doue di continuo si mettono, & traggono robe di più sorte, stanno i Chierici secolari, iquali hāno il maneggio del tesoro de i sacramenti & il trauaglio del mōdo, possedēdo roba & danari, nō già p cōsumarli in ope cattiuē, ma p dispesarli in honesto uso, et in bisogno de poveri di Christo come comā

da il nostro signore. Bèche q̃sti tali secōdo i bisogni dela naue spesso discendono nel battello, oner scaffa per maggior commodità di tutti, come nel processo del parlar nostro diremo. Vltimamēte nella parte anteriore della proda alla frontiera stāno i mōdani esposti dināzi a tutti i pericoli de nimici, pur facendo drittamente gli ufficij loro, anchor essi per la uia de i commandamenti, passano (benche assai più trauagliosi) al porto di salute. Ma per che non è intentione nostra d'abbracciar così grande impresa, ne di uoler ragionare di tutti gli stati, laszieremo da un canto per hora i mondani, & ragioneremo solamente dello stato religioso: & continuando nella similitudine, & comparatione proposta dimostreremo per diuersi modi alla prenominata naue assomigliarsi principalmente la sacra religione claustrale, dipoi quella dell'ordine clericale, niente differente dalla claustrale in essentia, & spirital effetto, ma solamente in cerimonie estrinseche, & nel modo della proprietà, & della mēsa, & dell'habitatione, & habito diuerso.

Come per le conditioni de nauiganti l'offeruantiā regolare s'assomiglia alla naue, et per la forma di essa naue si comprende il vero fine della religione. C.IX.

SE VOGLIAMO adunque ben considerare le conditioni de nauiganti, troueremo in questa nostra naue esserui tutta l'offeruantiā regolare di tre uoti. Primamente quanto all'obedientia, non u'è in conuersatione, ne in pratica alcuna del mondo tanta offeruantiā nell'obedir al suo preposto, quanto si troua nella naue ben ordinata: nellaquale à un semplice segno del patrone, tut

ti presti, senza alcuna contradittione obediscono . Sia il detto patrone pur di qualunque conditione si uoglia, Rè, Duchi, Principi, & Baroni , tutti si lasciano condur doue à lui piace, tutti gli credono, tutti stanno , sentano, & leuano, come da lui è comandato . Quanto poi alla castità, anchora in quel luogo più che altroue necessariamente s'offerua la continentia , per esser i nauiganti ristretti nel picciolo circuito àella naue , nellaquale dimorano rinchiusi, & lontani da ogni occasione di fornicatione: & anchor per esserui duro uiuere, poco riposo di mente, & men di corpo: & oltre à cio continuo timore di naufragio, & di morte . Quanto al uoto della povertà, per esser in tal luogo bisogno di cose assai, lequali non si ponno hauer da ogn'hora secondo il desiderio di ciascuno, si patisse molte uolte gran uecessità, grandissimi freddi, eccessiui caldi, & tal uolta molta fame, & sete, perche ui si uiue da pouero, & in commune, alla similitudine di ossaruantia regolare, & uoto di povertà. Oltra di questo si assomiglia anchor la santa religione alla naue per la forma sua, laqual (come si uede) nel fondo uerso la terra è d'ogn'intorno rinchiusa, stretta, & coperta di negra pece: & di sopra uerso il cielo larga, & aperta. Laqual forma ne dimostra lo stato, & conditione del buono religioso . Imperoche le persone religiose coperte di nero, cioè mortificate, & humilmente uestite desono alle cose terrene esser chiuse & ristrette: ma alle cose celesti, come alla discoperta pronte, & preparate à pèsar sempre di quella patria beata, doue cō la compagnia de i santi angiolì , & dell'anime de giusti, tutti i buoni religiosi goderansi, fruendo il dolcissimo cospetto del no-

stro signor iddio. E' anchora la naue stretta in principio & in fine. ma manco in fine che in principio: al mezzo poi ueramente larghissima. Ilche significa che la religione nel principio par'a principianti difficile, et stretta per l'uso licentioso del secolo: ma dopo a' quelli che hanno fatto profitto, & sono già assuefatti all'offeruantia, appar larga, et capace ad ogni comodo del uiuere et conuersare. Di nuouo poi al fine crescendo la diuotione con gli anni, il religioso si restringe a' più perfetta offeruantia, non però à molesta strettezza, come nel principio, ma di uoluntaria offeruantia, che la età seguente apporta, quando con più diligentia, che per innanzi nel mezzo di sua uita stringesi a' maggior perfettion di uita, et stassi più riseruato che per la giouenil'età fatto non hauea: conciosia che allhora lo facea per maggior custodia di se stesso dubitando di pericolar se s'allargasse, hora lo fa, et per l'istesso timore, et perche dee esser à i giouani specchio, et essemplio d'ogni religiosa offeruantia, nelquale tutti gli altri della naue deono risguardare, come ancho si fa' da nauiganti uerso il patrone, et gli altri suoi nobili che sedono i alto appresso il fin della naue

Come la religione si assomiglia alla naue per la diligente custodia che li dee hauer per conseruarla dall'acqua. cap.x.

E' D A sapere anchora, che quantunque la naue diligentemente chiusa sia, in modo che non apparisca fessura alcuna penetrabile, nondimeno per la suttilità penetratina dell'acqua, apoco apoco penetrando l'humore, se spesse uolte non si uotasse la sentina, tanto abbon-

rebbe l'acqua, che presto si sommergerebbe. Et così auie
 ne nella conuersatione della religione, benché quella sia
 ferrata, et fortemente circondata, et che non u'entrino
 apertamente gli errori, et publici peccati del secolo, et
 siano già per la regular offeruantia, tolte uia le manife-
 ste occasioni di mal operar, et di offendere Iddio, nondi-
 meno per esser poco discosta la religione dal secolo, et p-
 la humana fragilità, et per la aridità della diuotione, et
 sottili inganni del demonio, et penetrabil ueneno del pec-
 cato, è necessario à ciascuno (anchor che giusto apparì
 sca) sseffe uolte mondar la sentina della consciencia sua,
 et uotar il cuor suo dell'acque delle tentationi, et lauare
 l'immonditia del peccato con la spongia della santa con-
 tritione, et gittarla fuori con la palla della diuota confes-
 sione, mettendoui tutta sua forza à condur à perfettione
 tal opra con integra sodisfattione de peccati, accioche
 per le fessure de i mal custoditi sensi occultamente non
 u'entri l'acqua del peccato, et uada sommersa l'anima
 nel profondo. Et p questo è bisognueole cosa di star sem-
 pre prouisi, attendendo alle parole dell'Apostolo doue
 dice, In multis offendimus oēs. Cioè tutti offendiamo Iddio
 in molte cose, (intendendosi però) ò mortalmēte, ò ue-
 nialmente. Et benché i peccati ueniali non siano da se so-
 li potenti alla sommersione, et dannatione eterna: nondi-
 meno se non se gli fa' debita resistenza et custodia mi-
 nuiscono in noi il uigor del spirito santo, et dispongono
 l'animo à far poi anchor de i peccati più grandi et mor-
 tali. Siche è molto bene à guardar si anchora da i pecca-
 ti minimi: come sono parole otiose, risi superchi, lun-
 ghi scherzi, et indiscreta uagatione di corpo, ò di mēte;

Et come sono curiosità, uanità, negligentia, perdita di tēpo, otiosità, sonnolentia, poca attentione al leggere, poca diuotione alli diuini ufficij, et alla oratione: pigritia a i seruitij conuentuali, et altri simili difetti: i quali sono per ogni modo da esser schifati, et ogni giorno meglio corretti, accioche per tal negligētia nō si adunino, ò facciāsi grandi, et sommergano poi per il troppo suo carico la misera anima nel profondo. Che differentia è quanto al naufragio, ò che la naue dalle grand'onde del mare rotata, et fraccassata si sommerga: ouer che pian piano penetrando l'acqua di sotto, nella occolta sentina per poca cura de marinari riempita perisca, et uada sommersa al fondo? E' certo un medesimo naufragio, et uno istesso pericolo. Et però è da esser prouisto con somma prudentia ad ogni sorte de peccati, et è da rimediarsi ad ogni picciola sospettione di male: accio fuggendo solamēte i graui peccati non siamo dipoi dānati per li piccioli già cresciuti, et fatti grandi per nostra non picciola negligētia.

Come quanto al modo di caricare affomigliasi la religione alla naue. cap. xi.

OL TRE à cio è da sapere che la naue non dee esser troppo carica, ne troppo leggiera, perche nel tempo della fortuna si come per lo troppo graue peso, potrebbe facilmente sommersersi, cosi all'incontro per la troppa leggerezza, combattuta da uenti potrebbe inmantinente riuolgersi. A' questa medesima similitudine nella religione non dee il religioso esser troppo grauatato da molestie, ne da occupationi esteriori, che si affoghi, et sommerga, et in tutto rimoua la mente dalla ora

tione, & meditatione . Per lo contrario ancho non dee
 l'animo religioso esser in tutto uacuo, et otioso. accio i su
 biti uenti delle tentationi trouandolo instabile, & leggie
 ro, non lo riuoltino sotto sopra, & sommergano nel pro
 fondo de peccati. Et però dice Santo Girolamo a questo
 proposito, *Semper aliquid boni facito, ut diabolus te in-
 ueniat occupatum* . Cio uol dire, che'l religioso sempre
 debba operar qualche opera buona, accio il demonio tro
 uandolo occupato altroue, non lo possa tentar di pecca
 to. Per questo leggesi che ancho gli Apostoli manual
 mente operauano, benche potessero licitamente uiuere,
 & sostentar si dell' Euangelio. Così anchora si legge de
 gli antichi monachi dell' Egitto, iquali uiueuano in com
 mune, & nondimeno delle sue proprie fatiche di mano si
 sostentauano, & faceuano communemente le spese. E' an
 chora molto da auertire, che si come non da un sol lato
 si carica la naue, ma ugualmente da ogni parte: così nella
 religione' si debbono compartir gli uffici, le fatiche,
 commodi, & incomodi ugualmente fra tutti, che ogniun
 no habbia dell'utile, & del danno, del male & del bene.
 Et di questa ingiustitia ne saranno grauemente puniti i
 prelati, & superiori, iquali non haueranno tenuta dritta
 la bilancia, ne haurão giustamente partito, & distribui
 to a i suoi, sudditi le opere, & fatiche, & honori per con
 scientia: ma più tosto per amicitia, ouero per qualche al
 tro rispetto sensuale, & mondano.

Come la religione per la diuersità degli uf
 fici che in quella si fanno è compara
 ta alla naue. cap. x i i.

SI COME nella naue per uso del nauigare si trouano uarij uffici, et cose molto diuerse, cosi precise come utili, et di ogni sorte, utili, et conueniuoli al uia-
gio, et necessarie al uiuere: cosi nella religione fan biso-
gno molti essercitij, et molte cose utili, et necessarie alla
salute, cosi dell'anima, come del corpo: come sono orare,
leggere, cantare, predicare, imparare, insegnare, essercita-
rarsi, et affaticarsi in opere delle mani, et in opere di mi-
sericordia, et massimamente spirituali, et sopra il tutto
sopportarsi l'un l'altro, honorarsi, perdonarsi, auisarsi,
amarsi, et consigliarsi. Et cosi prontamente con le pre-
parate lampade, tutte insieme unite andare all'incontro
al dolce sposo uostro Gesù Christo, si come esso ne effor-
ta nel suo santo Euangelio dicendo, Prudentes uirgines
aptate uestras lâpades, ecce sponsus uenit, exite obuiã ei.

Come alla naue nel lontanarsi da terra per esser
più sicura asomigliasi la religione. cap. xiiii.

E DA notar anchora che la naue, benchè sia sempre
in pericolo, nondimeno tanto è più sicura dagli oc-
culti scogli, quanto è più lontana da terra: imperochè se
per caso auiene che percuota in terra, ò in scoglio, subi-
to si rompe et fracassa, et tutte le cose che dentro ui so-
no perdonsi in mare senza alcuna speranza di ricouera-
le. Questo parimente accade nella santa religione. impe-
roche mentre che'l religioso sta' discosto dalla terra,
cioè dal secolo, et dagli affetti terreni, et dal commercio
delle cose mondane, nauigando per la uia dritta della per-
fettione, uassi securamente à uela piena con lo fauore del
lo spirito santo al porto di fiato di salute. Altramente stã
do

do à terra, cioè dandosi alle cose terrene, dilettandosi di questo mondo, perde tutti i tesori, & gratie che haueua già acquistate, & congregate, mentre era stato lontano: & così spogliato se ne uà dannato al profondo dell'inferno. Dee adunque il monaco starsi lontano dalla conuersatione del secolo, & contentarsi del claustro della religione: perche come ben dice Eugenio papa, il monaco non si dee impacciar delle cose del mondo, & che al stato suo non conuengano: perche si come il pesce in terra senza acqua subito muore, così il monaco ilquale è fuor della obedientia regolare, è subito morto di morte spirituale, & priuato in tutto della gratia del Signore. Et però fà bisogno alle persone monastiche, & religiose starsene lontane da i tumulti de secolari, & nascosamente cō amore uol lagrime piangere di continuo la passion del Signore, & dolersi della cagion d'essa, cioè de i suoi enormi peccati, & di quelli de popoli, da i quali ogni dì & hora si offende Iddio. Imperoche per questo è dimandato monaco, che (come hò già detto) tanto uol dire in Greco, quanto solo & tristo, cioè scostato dalla turba, & dolente de suoi peccati, & di quei d'altrui: come quello che si hà ritratto da canto per meditare, & pensare di Dio & della salute sua, senza altro pensiero di questo mondo. Ilche far non si può, se non stando da parte, & in silentio fuori del secolar tumulto, si come far sogliono i nauiganti nel soprastante pericolo, accio possano udire & intendere il comandamento del suo gouernatore, et saper distender et auolgere la uela, et dirizzar il camino, & superar l'impeto del uēto, et della fortuna: Et questo è che diceua il profeta Esaia In silentio, & in spe erit for

titudo uestra. Cioè, Sarà la fortezza nostra in silentio et speranza.

Come i religiosi per lo desiderio' che hāno tutti insieme di peruenir ad vn'istesso porto sono simili à nauiganti. cap. xiiii.

OLTRA di questo si può assomigliar à questa nostra naue la religione per lo ugal studio, et uniuersale desiderio che si hà continuamente da ogniuno di uenir ad un medesimo porto, & al fine del cominciato uiaggio, per loquale sono con tanto incomodo posti nella naue in cui patiscono grandissimo disagio di quelle cose che alla uita bisognano, dellequali ne soleuano già fuori copiosamente abundare. Così anchora, le mie uenerande madri, & figliuole carissime, & noi, & uoi, iquali siamo intrati nella religione debbiamo molto ben pensare, che siamo partiti dal mondo, & habbiamo rifiutati i piaceri del seculo per poter più securamente peruenire alla desiderata patria del cielo, allaqual non si uiene con tutte le sue commodità, ma con molte afflittioni di mente & di corpo. Consideriamo dunque che tutti ad un fine siamo intrati nella religione per starsi come in una ben stiuata naue lontani da scogli, stretti, fermi, & concordi, & deliberati di salvarsi in compagnia, & patir ogni disturbo, & necessità, pioggia, uento, & pericoli di fortuna, sperando sempre, & desiderando di aggiungere presto alla desiderata patria del paradiso: & non già (come fanno molti) per darsi buon tempo, & meglio trionfare, & per esser più liberi, à far il uoler nostro, & p darsi solazzo, & starsi più accommodati di quelli del seculo. Oi

me che questo non è, ne esser dee il proposito de religio-
 si: à questo modo non si serua il patto fatto con Dio, à
 questo modo non si nauiga uerso il porto della patria na-
 stra celeste, dellaquale è sempre da pensare, da parlare,
 da sospirare, & da hauerci di continuo l'occhio, la men-
 te, & il cuore. Ma sappiate certo che à quella non possia-
 mo per alcun altro modo peruenire, se prima non lascia-
 mo gli affetti del mondo, le pompe, la superbia, & i uani
 contenti, & piaceri di questa misera uita. Imperoche nō
 siamo intrati in questa naue per godersi del mondo con
 lo ricco manicatore, & poi crucciarsi eternamente nell'
 inferno: ma per patir, & portar la croce con Christo,
 & con gli Apostoli, & col mendico Lazaro, & godere
 poi gli eterni sollazzi. Si come si legge, *Qui erunt socij*
passionum, erunt & consolationum. Cioè, Chi saranno cō
 pagni di Christo, & de i santi nelle tribulationi, saranno
 anchora compagni nelle consolationi.

Come le tre parti della naue principali si conuē-
 gono alle tre virtù, che deono hauere i
 religiosi: & prima come alla proda è
 comparata la Speranza. ca. xv.

HA V E T E udito fin qui, come questa naue nostra
 per quanto si aspetta alle conditioni, & costumi de
 nauiganti, si assomiglia alla religione: ueggiamo hora
 come è simile per le parti sue principali, & istromenti di-
 uersi, che ad essa naue si appartengono, de quali per or-
 dine intenderete nel processo del nostro ragionare. Pri-
 mieramente è da sapere che tutto il corpo della naue si
 diuide in tre parti principali, Proda, Poppa, & Carina,

ouer fondo. Per la Proda adunque che uà inanzi, & so-
stiene l'impeto dell'onde, & solca il mare, & intra pri-
ma in porto è significata la Speranza, laqual proponen-
do l'oggetto buono, faticoso, & difficile, ma non però im-
possibile, anzi possibile cō l'aiuto del Signore, eccita l'at-
tentione, & buon proposito dell'operante, & causa grã
dilettatione, laquale aiuta l'huomo à operar bene, & an-
dar inanzi sempre, & sostener fòrtemente l'impeto delle
tentationi, & continuate fatiche della carne, et del pre-
sente mondo, sperando di continuo per questi mezzi per-
uenire al premio dell'eterna uita. Ma è da sapere cerca
questo accio che non ci inganniamo, che questa speran-
za è dirittamente inimica, et contraria alla presontione,
laquale fà che la creatura dimenticata della propria in-
fermità, debolezza, et fragilità, troppo si fida in un poco
di gagliardexxa del suo animo, pensando poter per sue
forze et ingegno superar ogni difficultà, che auenir le po-
teffe in questo uiaggio: si come auenne à san Pietro, che
prometteua uoler gire col Signore in prigione, et allà
morte, et poi spauentato dalla uoce d'una uil fanticella
con giuramento lo rinegò: ilche permise il Signore, per-
che troppo presonse allhora Pietro di se stesso. Fà pari-
mente un'altro gran male questa presontione, ilquale è,
che la persona troppo, et contra ogni douere si crede po-
ter perseverando nel uitio, al fine poi far basteuol peni-
tentia de suoi peccati, o dopo morte purgar si in purga-
torio: et per questa sola credenza presume alla fine sala-
uar si: et così perseverando tutta sua uita in opere malua-
gie, si pensa alla morte poi douer essere annouerato tra
gli eletti, & serui del Signore. E' dunque da sapere, che

si come la speranza non si conuiene con la presontione,
 cosi anchora è grandissima nimica della disperatione.
 Perche si come la presontione troppo & fuor del douer
 presume, cosi questa troppo dispera della misericordia
 di Dio: & cosi senza far mai altra penitentie ostinata,
 & disperata conduce l'huomo alla morte del peccato in
 spirito santo: & per questo se ne uà poi dannato senza
 alcuna remissione, ò purgatione al fuoco eterno: Perche
 il maligno spirito di diffidentia allhora cerca indur la
 persona in disperatione, dandole ad intendere che Iddio
 l'habbia abbandonata, che più non l'essaudisca, che più
 non uagliano l'oration sue, ne altre buone opere, &
 che sia fuor della gratia di Dio. Et questo fà il sceleratissimo
 inimico per spogliarci dell'arme con lequali pos
 siamo superarlo, cioè leuarne la uiuace confidentia in
 Dio: per laquale credendo per certo che egli ne ama, et
 habbia continuamente cura di noi, riponiamo in lui tut
 ta la nostra fiducia: diffidandosi sol di noi stessi, & ria
 mandolo con tutto il cuore, pendiamo in tutto da lui, &
 moltiplicando le buone opere cerchiamo con ogni dili
 gentia di conformarsi à lui: & habbiamo paura di noi so
 lamente quando non ueggiamo in noi questi buoni esser
 citij, santi pensieri, & salutiferi propositi. Ma per caso
 che non uediamo, ne sentiamo in noi cotali desiderij, pre
 ghiamo sua infinita bontà di cio desiderosa, che ce li fac
 cia hauere & sentire, & che non sprezzi il benigno pa
 dre, & clementissimo Signore tal giuste dimande. Faccia
 mo questo con buon cuore, & certa fede, perche non può
 negar se stesso à chi di cuor lo cerca. Cō q̃sta santa spe
 ranza si uà p mezzo fra la p̃sontioe et la disperatioe: e cosi

dirittamente solcando l'onde delle tentationi , con fiducia della misericordia, & con tema della diuina giustitia, questa naue uassi ferma , & costante , & secura al suo uiaaggio, & entra nel desiderato porto di salute. Et questo auiene per hauer fatto à tempo , & inanzi la morte uera penitentia de suoi peccati , & lasciato da canto la mala consuetudine della età passata , confidandosi nella misericordia del Signore. Perche egliè scritto, Beneplacitum est Deo super timentes eum , & in eis qui sperant super misericordia eius. Si potrebbe dimandar forse da alcuno perche aggradiscano tanto al sommo Iddio quelli che'l temono , & sperano nella sua misericordia , non stoltamente presumendosi d'essa, ne danneuolemente desperandosene, talmente che gli occhi della sua clementia sia sopra di loro ? Questo lo dichiara il medesimo profeta nel seguente uerso dell'istesso salmo, dicendo, Vt eruat à morte animas eorum, & alat eos in fame . Cioè, Si compiace in essi , & benignamente li riguarda à fine di uoler liberar l'anime loro dalla morte, & nudrirli nella fame. Felice è quello, & ueramente beato che essendo una uolta montato in questa proda della speranza non cerca d'indi ritrarui il piede: ma confortato da tali dolci promesse se ne uà drittamente caminando fin all'alta poppa doue gloriosamente siede il patron della nauicella Gesù Christo, aspettandoci per darne la corona di gloria.

Come la poppe della naue significa la
Fede. cap. xvi:

LA PARTE posteriore di questa naue è dimandata Poppe, doue è il luogo del gouernatore, che è

Gesù Christo saluator nostro & suoi santi uicari. Questa parte si può aſomigliar alla Fede, perche si come la proda dauanti apre la uia à tutta la naue, così parimente la poppa doue è il luogo del gouernatore dirizza & uolge la naue al uiaggio, & fa andar la proda con ragione al destinato & molto desiato porto. Et così interuiene spiritualmente, che douunque habita Christo per fede ui habita: come dice l'Apostolo à gli Ephesi al 3. c. *Habitare Christum per fidem in cordibus uestris:* che è significata per questa poppe: perche dalla uerità della fede è regolata la speranza & charità, & tutto il ben operare: imperoche come dice l'Apostolo, *Impossibile est sine fide placere Deo:* & per questo dice il Saluator nostro alla Cananea, *Fides tua te saluam fecit.* Bisogna dunque hauer buona fede, & creder nel nostro creator Iddio, & nel redentor nostro Gesù Christo, & nello spirito santo, distinto in tre persone, & unito in unione d'una istessa essentia, & sostantia significata per lo nome d'un solo Iddio. Et così credendo, dobbiamo amarlo, & amandolo seguitarlo, laudarlo, obedirlo, & glorificarlo, & mai discostarsi da suoi santi commandamenti, et consigli, come di quello che è creator, & redentore nostro, moderator, & gouernatore del tutto, premio, uita, & gloria di tutti i suoi fideli. Et questo secondo la dottrina & commandamenti della santa chiesa catholica, & non come uogliono i peruersi, maledetti, & scomunicati heretici de tempi nostri al modo suo.

Come il fondo della naue significa la
Charità. cap. xvii.

GRAN parte di questa nostra naue dunque è la
proda & poppa, cioè la speranza & fede, ma mol-
to maggior è il corpo, & fondo, ilqual è assomigliato al-
la Charità, perche come dice l'Apostolo, *Fides, spes, cha-
ritas, tria hæc, maior autem eorum est charitas. Et si co-
me questa parte è larga, & grande, & in essa stanno tut-
te le robe, & persone accomodate*, così questa uirtù di
charità è maggior delle altre uirtù, & senza questa nō
è opera alcuna (quantunque buona sia) che possa esser
bastante alla salute. Però dice l'Apostolo a i Corinthi
parlando di questa charità, *Si linguis hominum loquar,*
& angelorum, charitatem autem non habeam, nihil mihi
prodest &c. Dirò uolgarmente per esser meglio inteso,
Tanto bisogna la charità alla salute dell'huomo, che di-
ce l'Apostolo, Se io parlaſſi con la lingua degli huomini
& degli angeli, & non habbia charità, son come un me-
tallo, ò ciembalo risonante, & se io haueſſi ſpirito di pro-
fetia, & conoſceſſi tutti i ſacri & occulti miſterij, et ogni
ſcientia, & se io haueſſi tanta fede, che poteſſi transferir
i monti, & non habbia charità, io ſon niente. Questa è
quella uirtù, che libera, & ſana la uolontà de i prauì, &
diſordinati affetti, & le dà la ſua perfeſſione, ſi come la
uolontà in tutte le potentie dell'anima, è come Regina
uel regno, che à tutte le altre commanda: così la charità
è Regina tra l'altre uirtù, perche ella con l'imperio ſuo
le ſueglia, le chiama, le commāda che facciano gli ufficij
ſuoi, & le aiuta tutte à ben eſſeguire gli affetti loro, &
ridurli nel ſuo fine, che è il ſommo bene da lei amato: &
percio ella ſi chiama il motore, la forma, la madre, & la
radice di tutte l'altre uirtù. Vedete adunque le mie ſia

gliuole quanto è necessaria questa charità à chi uuol nauigar con Christo al porto di salute, che senza charità nō ci è modo alcuno di saluarfi. Anzi che senza essa charità la fede nostra diuentarebbe fede demoniaca, perche anchor i demonij (come dice san Giacomo) credono, et temono: ma questa lor credenza niente gioua, per esser in tutto priui d'ogni charità. Ma perche tutti forse non capiscono, ne intendono che cosa sia questa charità tanto necessaria, in due parole ue la dichiaro. Charità secondo il maestro delle sententie, è uno ragionevole amore, per loqual si ama Iddio per lui stesso, perche è Iddio: et poi si ama il prossimo per amor di Dio, perche esso ce'l commanda. Fa bisogno dunque à chi uuol amar secondo questa uirtù della charità, amar con ragione, et non sensualmente, et carnalmente per diletto, o per commodo nostro temporale: perche questo non è charità, ma disordinato affetto, et amor di se stesso. Amar adunque con ragione è charità. Et questo è quando si ama Iddio con tutto il cuore, et con tutte le forze, et per lui dipoi si ama il padre, et madre, fratelli, et sorelle, et parenti secondo la legge di natura, gli amici similmente secondo la legge dell'amicitia: il prossimo, et qualunque altra, benche sia quanto alla carne inimico, ouer quanto alla cognitione estraneo, nondimeno si ama per lo precetto dello Euangelio, et per amor d'Iddio, in quanto prossimo et fratello in Christo. Et questa è la uera charità, senza laquale niuno può saluarfi, ne può per alcuno altro modo giamai piacere à Dio. Da questa diuina charità, ne segue di necessità un perfetto et uero gaudio, che trappassa et auanza tutti



gli altri, che qua giù hauer si possano: perche essa charità hà sempre Dio presente, ilqual solo sopra tutte l'altre cose ama come suo sommo bene, & abundantissimo fonte d'ogni uero contento. Onde il santo uirginello euangelista Giouanni che cio hà prouato dice, Qui manet in charitate, in Deo manet, & Deus in eo. Et altroue nell'Euaangelio di lui diceua il Signore, che l'amico del sposo s'allegra di gran gaudio, mentre è seco lo sposo, & non può far che non se ne rallegrì, mentre è alla presentia sua. Et se Christo Gesù è sposo dell'anima, come può quell'anima, che per la charità gliè unita, nõ rallegrarsi di tanta presentia? & che non sia continuamente sollecitata con paura di non perderlo, di non darli occasione che egli l'abbandoni per qualche suo peccato, & bruttura che in essa gli dispiaccia. Questo gaudio della charità la fà più forte nelle tentationi, nelle tribolationi, & nelle procellose tempeste che occorrono in questa nostra nauigatione. Questo charitativo timore la fà più accorta in schifar i pericoli di romper la naue, & perdere il tesoro, et poi se stessa. Come adunque potrà mai salvarsi quella persona, che porta odio al prossimo, & che non uol salutarlo, & da lui salutato non uol rispondere, ne uol riconciliarsi con lo suo nemico? ma più presto, ò con fatti, ò con parole sempre cerca di offenderlo? ne uol conoscere, che tutti siamo figliuoli dell'eterno padre, & per questo tutti fratelli, & sorelle spiritali. Onde dice Agostino, che non può hauer pace con Christo, chi non l'hà col christiano: ne si può portar odio al prossimo senza ingiuriar Iddio, ilqual è padre anchora di lui. Dice Chrysostomo, Oime che tutti questi tali, se non si pentono

no, & se per amor di Dio non lasciano l'odio, & la mala uoluntà di offendere saranno al fine tutti dannati al fuoco eterno, senza speranza alcuna di perdonò: perche essi similmente non hanno perdonato al prossimo suo, si come in tanti luoghi ne minaccia il Signor nostro nel santo Euangelio: & principalmente doue ne insegna pregar il padre eterno, che così esso perdoni à noi, come anchor noi perdoniamo ad altrui, dicendo, *Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Et altrove dice: Dimittite, & dimittetur uobis.* E' ancho da sapere, che i Gentili biasmauano grandamente questo ritener odio, & il riserbare nella memoria, le ricevute ingiurie reputauano cosa molto biasmeuole, et uitiuosissima: Se adunque appresso Pagani questo sempre è stato abomineuole, quanto dee esser al christiano redento del sangue del uero pacificator Christo Gesù. Et se à ciascun christiano cio si reputa à gran biasmo, quanto più sarà biasmato il religioso claustrale ridotto ad habitar in tanta compagnia di fratelli, ò sorelle, à i quali ad imitatione della primitiua chiesa dee esser un sol cuore, & un'istessa anima: & che di continuo cantano ad eccitatione della propria charità, *Ecce q̄ bonum & q̄ iocundum habitare fratres in unum.*

Del luogo dimandato Pezziolo che significa la chiesa & il luogo della oratione. cap. xviii.

ANCHOR alla poppe di questa naue nostra è un luogo dimandato Pezziolo, ouer coperta, luogo più comodo di tutta la naue, nelqual honoreuolmente suole stanzar il patrone. In questo luogo non si lascia che

ui ſia immonditia alcuna, ne coſa che l'impediſca: accio
iui commodamente ſenza impaccio alcuno poſſa il pa-
trone ſtare, & ſedere, & dar udientia, & conſultare, et
à tempo ripoſarſi. Iui anchora ſi ora, et ſi ode la meſſa,
& gli ufficij diuini. Queſto luogo p eſpreſſa ſimiliudine
poſſiamo dir che ſia la ſacra chieſa, l'oratorio, ò choro.
Iui altro non ſi dee fare, ſe non adorare, pregare, lauda-
re, et ringratiar la diuina maieſtà iui preſente. Et auegna
che ogni luogo ſia atto all'orare, & laudare Iddio, non
dimeno hà uoluto Iddio, & commandato che gli ſia par-
ticularmente edificato à cio il ſacro tempio: onde diceua
il profeta Dauid, Adorabo ad templum ſanctum tuum,
& confitebor nomini tuo domine. Et in templo eius om-
nes dicent gloriam. Iui altro non ſi dee porre ſe non le
coſe che al diuino culto ſi appartengono. Quiui s'impe-
tra la uera giuſtificatione, & remiſſione de peccati, con
la rinouatione di mente, per mezzo della diuota oratio-
ne, & ſanti ſacramenti, come dice il Profeta, Suscepimus
Deus miſericordiam tuam in medio templi tui. Quiui
aſcoltaſi con ſilentio il Signor noſtro Iddio, ilquale eſa-
ſendoui con la ſua preſenza parla con noi per bocca de
profeti, euangelisti, & dottori, iquali ui ſi leggono, et can-
tano in laude del Signore: da i quali s'impara la uera, et
perfetta uia, del nauigare uerſo la patria celeſte. Quiui
è il luogo doue per la preſentia del patrone ſi ſentono da
i buoni religioſi ueri ſollazzi, et le ſante dolcezze della
oratione. Queſto è il luogo doue (come dice il Signore)
chi dimanda, riceue: chi cerca troua: chi batte gli uien
aperto. Queſto è quel ſantuario che'l Signore Iddio

ordinò, ch e gli fosse fabricato per habitare insieme con noi, dicendo, *Faciant mihi sanctuarium, et habitabo in medio eorum.* Et dicesi da Ezechiel propheta, che la Maestà del Signore entrò nel tempio, perciò anchor egli ci dice, *Casa mia dimanderassi casa di oratione.* Quiui non si permette alcun ragionamento che disturbi, ò impedisca la mente di questo santo, et utilissimo ufficio di orare, et di leuar senza disturbo la mente al Signore Iddio. Questo luogo è doue il gran Patriarcha Giacob uide gli angioli ascendere, et descendere, et per questo il consacrò per edificio della casa d'Iddio, dicendo, *Terribilis est locus iste, non est hic aliud, nisi domus Dei, et porta cœli.* Questi sono gli angioli, in presentia de quali cantaua il Profeta le laudi al Signore, conoscendo egli, che à quelli che orano, et cantano salmi stanno presenti, et congiunti gli angioli, et diceua, *In conspectu angelorum psallam tibi.* Et quello istesso salmista, *Præuenerunt principes coniuncti psallentibus in medio iuencularum tympanistrarum.* Doue espone San Bernardo, nel choro congiunti con le sacre spose di Gesù Christo, cantano i principati angelici. Quiui dunque stanno quelli benedetti angioli, che accettano dalla bocca nostra, et molto meglio dal cuore le nostre orationi, et le offeriscono nel costetto della diuina maestà, sì come testifica l'angelo Raphaele à Thobia, dicendogli, che'l presentaua di continuo le sue orationi, et buone operationi à Dio. Questo è il luogo consacrato, et ornato di sante reliquie, doue con la sua santa presenza

nel santo sacramento dell'altare habita con noi il Signor
nostro Gesù Christo . Si che dunque riconosciamo noi
questo luogo della sacra chiesa esser palazzo, loggia, &
theatro de ueri religiosi, nel qual deono con honore &
riuerentia di continuo conuersare , & giorno , & notte
con diletto spirituale , & con santa diuotione con tutta
la mente uegghiando cantare , & solazzare con li santi
angiolì del Signore: si come dice il Profeta, Cantate ei
canticum nouum, bene psallite ei in uociferatione . Et lo
Apostolo dice, Implemini spiritu sancto loquentes uobis
metipsis in psalmis, hymnis, & canticis spiritualibus, can-
tantes, & psallentes in cordibus uestris domino . Cioè,
Empiteui del spirito santo, parlando à uoi stessi, in salmi,
in hinni, & canti spirituali, cantando, & salmeggiando ne
i cuori uostri al Signore . Et per questo il glorioso pa-
dre San Benedetto commanda che fornito communalme-
te l'ufficio diuino , quelli che uogliono andarsene , fatta
prima con profunda inclinatione riuerentia à Dio, eschi-
no fuori con silentio, accioche chi rimane alla oratione
particolare non sia da alcuna molestia impedito . Ma
poi che siamo posti à ragionar della oratione parlando
di questo luogo, mi par al proposito breuemente dirne
qualche cosa più particolare , & che meglio s'intenda .

Il modo & luogo del ben orare. cap. xix.

MANIFESTO effempio, & dottrina uera di
oratione ne hà dato il nostro redentor Christo Ge-
sù benedetto: ilqual ne hà insegnato che tutto quello che
dimandiamo da Dio, il dimandiamo nel nome suo: & tut-
to quello che dimanderemo ne sarà dato dal padre eter

no: & dipoi con l'effempio suo effortaci ad esser frequen-
ti alla oratione, si come chiaramente si legge nello Eu-
gelio del Signore, *Quod pernoctabat in oratione*. Cioè,
oraua molte uolte tutta la notte: & questo faceua non p-
bisogno, perche ogni cosa gli era data nelle mani dal pa-
dre eterno, ma uolse effortar con suo effempio i suoi di-
scipoli, & dopo tutti gli altri alla oratione. Ma è da sa-
pere, che due sono i modi di far oratione, uno communal-
mente nella chiesa, con gli uffici ordinati à laudare, &
santificare il Signore all'hora & tempi debiti, con atten-
tione et diuotione, ordinatamente accordandosi tutti in-
sieme con uoce, et gesti, et con ogni modestia, et diuotio-
ne. Dipoi è un'altro modo di orare separatamente, et da
per se in particolare, & questa oratione assai meglio si
fà in secreto, che in palese, si come ne hà insegnato il Si-
gnor nostro nel santo Euangelio dicendo, *Quum oraue-
ris intra in cubiculum tuum, et clauso hostio ora patrem
tuum*. Cioè, Quando tu orerai intra nella camera tua, et
con la porta chiusa prega il padre tuo. Questo chiuder
di porta non uol dir altro, che serrar di fuori dal nostro
cuore tutti i cattui pēsieri, affettioni, et trafichi, et i seco-
lari, che leuano la mente dalla unione di Dio, et la desua-
no dall'oratione, accio non dica di noi il Signore, *Hic po-
pulus labijs me honorat, cor autem eorum longe est à
me*. Cioè, Questo popolo mi honora con la bocca, ma il
cor suo è da me lontano. Però le mie dilette madri, et fi-
gliuole fuggite le molestie del mondo, et lasciate ogni co-
sa uana da parte, et dateui allegramente alla oratione, ò
sia uocale all'hore deputate del choro in luogo sacro, co-
me hauemo detto, ò in luogo più secreto, ilqual è nel uo-

stro cuore, & nella uostra cella: et iui con oratione, ò uocale ò mentale laudate, & ringratiare il signore di tutti i doni, & gratie riceuute, pensando spesso à suoi grã beneficij, & alla nostra grande ingratitudine. Questa oratione certo genera maggior affettione di cuore, et maggior diuotione di mente, & dolcezza di animo che in altro luogo: & è senza alcun pericolo di uanagloria, ò sospetto d'hipochresia, aspettando solamente dal signore buon guidardone di ogni nostra buona operatione: & perciò leggesi nell'euangelio, Pater tuus qui uidet in abscondito reddet tibi. In questo luogo si hà longo tempo di starsene al piacer suo in dolce meditatione della uita, & passione, & morte, & resurettione del nostro saluatore; et iui non con alta uoce, ma con diletteuol piãto, & lagrimosi sospiri dinanzi à questo accusare i nostri graui peccati, & l'ignoranza della nostra giouentù, & della età presente riprendendo la nostra ingratitudine. Et imperò sopra il tutto nel principio dell'oratione bisogna che consideriamo ben il gran bisogno, & pouertà spirituale che n'astringe à pregar sua maestà. si come faceua il propheta Dauid spesse uolte, dicendo. Io son mendico bisognoso, pouero. Signor mio aiutami. Poi bisogna che oltra il confessar la propria pouertà, confessiamo anchora et accusiamo la propria iniquità, malitia, miseria, ignoranza, fragilità, & indignità di comparrer à tanto cospetto. Et così con ferma fede, & certa speranza della sua gratia, et misericordia debbiamo sforzarsi di non esser in tutto ingrati di tanti doni, ma col dolce stimolo della charità riamare sua maestà con le uiscere del cuor nostro, rispondendo almen in parte al
suo

suo ardentissimo amore che hà portato, & porta al presente à tutti noi: alzando alcuna uolta uerso lui le braccia battendosi il petto, baciando la terra, incrociando le mani, alzando gli occhi, & lagrimando, & facendo tutto quello, che più ne induce alla diuotione: & sopra il tutto sempre humiliarsi come il uergognoso Publicano, ilqual non ardiua leuar gli occhi, ma con lo cuor humiliato, leuaua la mente à Dio, dicendo, Propitius esto domine mihi peccatori: & perciò fù fatto degno d'esser essaudito. Di questa humile oratione dice il Profeta nel Salmo 101. *Respexit dominus in orationem humilium, & non spreuit preces eorum.* Cioè, il Signor riguarda, et ascolta le orationi de gli humili, & non disprezza i preghi loro. Et lo Ecclesiastes dice al 35. capo, *Oratio humiliantis se, nubes penetrabit, & donec altissimus aspiat, non descendet.* Cioè, La oratione di colui che si humilia penetrerà le nuuoli, ne mai giù scenderà per fin che l'altissimo Signor non l'accetti nel suo cospetto. Da questa humile oratione generansi dolcissimi affetti, & santissimi desiderij molto atti, & idonei da esser dipoi laudati, & accettati dal Signore, si come canta il Rè & profeta David, *Desideriū cordis eorū audiuit auris tua*

Come la luce del Pezzolo data da doi canti, significa la intelligentia delle due tauole della legge. cap. xx.

EDA notar che à questo luogo detto Pezzolo è data la luce per due finestrette, doue entra la chiazza del giorno. Queste due finestre ouer lumi, sono le due tauole della legge, per laqual entra il lume del

giorno, cioè, Christo detto lume, che illumina (come dice l'euangelista Giouanni, ogni huomo che uiene in questo mondo. Et in un'altro luogo dice il Signor nostro, Ego sum lux mundi. Questa luce è l'intelligentia della sacra legge contenuta in queste due tauole, cioè nella dilettione di Dio, & del prossimo: perche come afferma esso Signore, In his duobus mandatis tota lex pendet & prophetæ. O in quante tenebre sono inuolti, & in che profonda caligine si ritrouano quelli che orano, & nelle sue orationi non uedono questa luce per l'asprità delle due finestre della intelligentia de i due precetti della legge, che altro non ci insegna, che charità, & dilettione uerso Iddio, & il prossimo: senza laquale niente gioua la chiesa, ne il choro, ne luogo alcuno di oratione. Ma bisogna con tutto il cuore amare Iddio, perche prima egli ci hà amato noi, & liberati dalla seruitù del peccato, & dalla eterna morte. Ma sappiate che l'huomo che ama ueramente Iddio, non hà il suo cuore in terra, ma in cielo doue è l'amato suo: come diceua l'Apostolo, Nostra conuersatio in cœlis est, ubi Christus est ad dexteram Dei sedens. Di tal amore dee esser infiammata la fedel sposa di Christo, si come era quello della sposa descritta nella Cantica, laquale tutta accesa d'amor diuino, fuori di se stessa, diceua alle sue compagne, Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo. Cioè, Ornatemi di fiori, caricatemi de pomi, perche languisco d'amore. Preghiamo le mie figliuole charissime, che anchora noi di questo amore possiamo languire in Christo, perche soaue, & dolce è languir d'amore di Gesù, & per lui morir

re. Ma sappiate certo, che questo amor di Dio non stà senza l'amor del prossimo: perche, come ben dice Santo Giouanni, Colui che dice amar Iddio, & hà in odio il prossimo, mente. Et altroue dice, Qui diligit fratrem suum, in lumine manet, & scandalum non est in eo: qui odit fratrem suum, in tenebris est, & in tenebris ambulat. Cioè, Chi ama il suo prossimo, stassi nel lume, & non è scandalo in esso: chi l'ha in odio, stà nelle tenebre, & uassene per le tenebre. Chi non uole adunque star nelle tenebre, apra queste due finestre dell'amor di Dio, & del prossimo, & sarà sempre essaudito nella sua oratione: Allhora è uero amore in Christo, quando per Christo amiamo etiandio l'inimico: si come egli ne comanda, & dice, Diligite inimicos uestros, & benefacite his qui oderunt uos: si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit, potum da illi. Cioè, Amate i vostri inimici, & fate bene à quelli che ui hanno in odio: se il tuo inimico hà fame, dagli cibo, se hà sete, dagli da bere. Questo è uero amor di Dio, quando non per alcuna altra cagione, ma solamente per puro amore del creatore amiamo la creatura. Allhora siamo ueracemente uniti con Christo, quando siamo tutti uniti in charità, come membra unite col suo corpo. Imperoche Gesù Christo è il capo nostro, & noi siamo sue membra, mentre che siamo uniti in santa charità, come dice l'Apostolo, & come habbiamo detto altroue. Queste dunque sono le due finestre, onde riceue luce il cuor nostro: & onde illuminansi le nostre buone orationi. Sforziamosi adunque con tutte

le forze nostre di hauer in noi questi duo lumi, altramente le nostre orationi fatte cosi nelle tenebre saranno anchor esse tenebre: & quelli che in tenebre oreranno, non saranno essauditi al bisogno loro, ma in tenebre moriranno, & in tenebre anderanno, priui sempre di ueder luce.

Come i Banchi della naue doue si siede significano la santa vnione de religiosi destinati alla santa meditatione. cap. x x i.

DA POI nella naue sono posti i Banchi, per comodità di stare & sedere quieti, & ordinatamente tutti à i luoghi suoi in concordia, & pace. In questi banchi siede spiritualmente l'huomo che si hà ridotto à star in congregatione per uiuer fuori degli intrichi, tra uagli, & pericoli del mondo, in santo riposo: & iui con animo quieto considerare, & pensare attentamente l'esser suo, & la sua conditione, & attender à conoscere se medesimo dentro, & di fuori, cioè cerca l'anima, & cerca il corpo: come dice il profeta Hieremia Thren. c. 3. *Sedebit solitarius, & tacebit, quia leuauit se, super se.* Quasi dicendo, che chi uol ben conoscersi, gli fa bisogno esser quieto, & leuar la mente à considerar, & conoscere se stesso, inalzandosi sopra di se, cioè disprezzando se stesso, & le cose terrene, & amando le celesti; che sono sopra di se. Et per intelligentia di cio, è da sapere, che due sono le considerationi che habbiamo da trattar tra noi, una interiore, che appartiene all'anima: l'altra esteriore, che conuiene al corpo. Quanto all'anima interiormente debbiamo considerar la bellezza, & il prezzo di quella, pensando come è stata creata alla imagine

di Dio, ricuperata, et redenta con lo pretioso sangue di Gesù Christo, adornata di tre eccellentissime potentie, Memoria, Voluntà, et Intelletto, et come è fatta capace della eterna beatitudine. Et però diceua San Bernardo, O' anima christiana riconosci quanto è inestimabile la tua dignità, che sei fatta immagine del tuo creatore: Attendi dunque alla tua bellezza, et conosci quanto dei riputarti, et amar te stessa per giudicio proprio, et d'altrui, et massimamente di Gesù Christo: ilqual tanto sapiente, tanto potente, tanto bello, pigliato dell'amor di quella, halla fatta sua sposa, halla redenta con lo sangue suo, et halla uiuificata con la sua morte. Et però debbiamo con riuerentia grandissima à tanto sposo conseruargli questa sua sposa, pura, et immacolata. Più oltra poi così taciti sedendo sopra questo bāco della uita regolata, debbiamo cōsiderar fra noi la maluagità, et uiltà del misero corpo nostro, ilquale sempre, et in ogni luogo ne molesta, hor di gola, hor di uanagloria, hor di lussuria, hor d'un peccato, hora d'un'altro: et come quello che ci è sempre ribello, spesse uolte tradisse l'anima perfidamente al demonio per un poco di piacere, si come il traditor di Giuda tradì Christo à Giudei per un poco d'argento, et come Esaù concesse la sua primogenitura à Giacob suo fratello per una scodella di lente. Per questo dunque debbiamo di continuo pensare à che modo possiamo fare che questo corpo così ribello obedisca, et stia suddito all'anima, laquale dee senza alcun dubbio per la sua eccellenza signoreggiare come patrona, et regina il corpo uile, et brutto seruo del peccato, et soggetto ò uoglia, ò nò, all'imperio della ragione, laquale per natura è

fidele amica, & confederata compagna dult'anima. Par
mi sentir quiui il mormorio di qualche frate, ò monacha
di monasterio pouero, à cui bisogni star per forza sem-
pre à lauorare, ò mendicar il uiuere: ouero se per auen-
tura è di monasterio ricco che uenga aggrauato d'alcu-
na lunga, & fastidiosa obedientia, come hauer cura di
celle, ò d'infermi, ò di forestieri, ouer che sia sempre tenu-
to nella uita attiuua, et faticosa, non trouandosi mai un po-
co di riposo, ò tranquillità, & quiete d'animo da poter
attendere à queste contemplationi, che dette habbiamo.
Questo tale mormorerà contra lo stato della religione,
dicendo ch'ella non attende quello che promette, & che
si troua più affannato, che se fosse rimasto al seculo: ma
di questi diremo più di sotto nel uētesimonono capo, loue-
sodisferemo à tutti dicendo della uita attiuua & contem-
platiua assai più diffusamente, come à quel proposito si
conuiene.

Come il segno della naue della religione è San
Pietro, & San Paolo principi della san-
ta chiesà. cap. x x i i.

SI S V O L E anchora alla naue attribuir un certo
nome dal segno, per loquale è conosciuta, si come si
legge negli Atti degli Apostoli all'ultimo capo, doue è
scritto, che nauigarono dapoi tre mesi in una naue Ales-
sandrina, che haueua per insegua Gemini, cioè la imagi-
ne de due fratelli, Castor, & Polluce: i quali da Pagani
erano adorati come fossero Dij fautori, & propitij a i
nauiganti. A questa similitudine la insegna della nostra
naue assomigliata alla santa religione sono i due fratelli

Santo Pietro & Santo Pablo, insegna parimente della
 santa chiesa catholica, sotto l'autorità de quali è fabrica
 to tutto l'edificio della militante chiesa, & è fondata, &
 fermata la santa religione: & sotto questo segno nauiga
 no tutti i religiosi di ciascun' ordine approuato, ò sia di
 San Benedetto, ò di Santo Agostino, ò di San Francesco,
 ò d'altri santi spirati da Dio à congregar, & imbarcar
 i uiandanti di questo mondo, erranti, & uagabondi, per
 meglio, & più securamente condurli p questo procello
 so mare della presente uita al disiato porto di salute, &
 al luogo figurato da quello doue peruenne Paolo Apo
 stolo liberato dal naufragio, dimandato Bon porto. Ver
 ramente Bon porto, cioè Paradiso. Ma è da sapere che
 tutte le naui che non sono sotto questa santa insegna, tut
 te sono naui de corsali, & ladroni, & non de religiosi. Si
 che nauigano securi coloro che sono alla obedientia di
 religione approuata dalla santa chiesa catholica, & non
 altri: perche fuori di questa non è chi saluar si possa, ma
 come heretico escluso, & separato dalla santa fede ortho
 doffa, sarà dopo la morte similmente escluso fuori del
 santo paradiso, & condannato alle pene del tenebroso
 inferno.

Come il Ponte per loqual si monta in na
 ue significa il dispregio del mondo.

capitolo x x i i i.

HO R uisto fin qui delle parti della naue, & delle
 habitationi, & del segno, et ql che iportino, resta à
 dire de gl'istromenti cōuenevoli, & necessarij ad essa na.

ue. Il primo mi par che sia il ponte, per loquale giù dalla bassa riuua si monta all'erta sopra la naue. Questo ponte in questo luogo spiritualmente & moralmente parlando, significa il dispregio di questo misero mondo, & di se stesso. Perche niuno può perfettamente ascēder l'altezza della contemplatione, & abbracciar strettamente la uita religiosa, & seguitar con uerità la uia spirituale, se prima non passa per questo ponte, mettendosi sotto i piedi la uanità del secolo, conculcando, & sprezzando per ogni modo tutto l'amor del mondo, & di se stesso: Il quale per certo è di grandissimo impedimento all'ascender gli alti misterij della contemplatione, & ad abbracciar perfettamente l'amor del Signore, & la quiete, & il contento del santo proposito della religione. Questo dispregio certamente procede dall'humile estimatione di se stesso, considerando che cosa noi siamo, quanto pieni di uiltà, & di puzza così al presente, che qui di sopra uiuiamo, come dopo morte sotto la terra: & quanto presto tutto quello che par bello in noi, & hà qualche riputatione, in un momento se ne passa, & manca: quanti siano gl'inganni, & fraudi di questo misero mondo: & à quanti uitij, & peccati ne induce la fragilità di questa nostra carne, che poi in un momento ne abbandona nudi, et priui d'ogni bene. Siche in un punto tutti i nostri affetti & desiderij si conuertono in dolore, & pianto: ne altro riportiamo di qui con noi àe i piaceri di questo mondo, se non miseria, uergogna, & dāno, & spesso anchora (che è assai peggio) la damnatione eterna. Per questo ponte adunque del dispregio del mondo, & di se stessi, ascendiamo tutti di buon animo, & acconciamosi bene, se entrar

Et star uogliamo nella uerace naue della religione, et nauigar uerso il paradiso, nell'aqual sono già entrati, et cōdotti insieme con Christo gli Apostoli, et santi, et al presente tutti i buoni, et diuoti religiosi.

Di vno stromento della naue dimandato Argana, per laqual è significata la Gratia di Dio. cap. x x i, i i i.

PER VSO di questa nostra naue dopò il ponte se le apparecchia anchor un'altro stromento dimandato Argana, si per caricar detta naue, come anchor per tirarla fuori se fosse ritenuta da scogli, ò in secca, doue per se leuar non si potesse: et similmente per molte altre occorrentie, et bisogni, che nel uiaggio spesse uolte intrauengono. Con questa Argana per lo ponte del disprezzo del mondo si tirano le cose ponderose, lequali per se non possono ascendere, ò mal si portano in naue per la grauezza loro. Questa Argana mi par che in uero si possa assomigliar alla Gratia di Dio, senza laqual non ci possiamo leuar dal peccato, ne per noi disponersi, et sottometter l'affetto dell'amor del mondo, ne disprezzar i piaceri sensuali della carne, ne abnegar la propria uoluntà, et pigliar spontaneamente la croce in spalla, et seguitar Christo, al modo che egli ci insegna, se prima nō siamo tratti da questa Argana della gratia fuor del peccato: si eome manifestamente insegnasi nel santo Euangelio, doue dice il Signor nostro, Nemo uenit ad me nisi pater meus traxerit illum. Cioè, Niuno uiene à me, se non è tirato dalla gratia del mio padre. Et però tutti quei che entrano in questa santa naue sono tratti dalla gratia. Im

perche l'huomo per lo peccato del primo parente, & ancho per li peccati proprij è diuenuto tanto graue, & ponderoso, che essendo nel peccato, ne andar può à Christo, ue manco può sottometerli in uerità a i uoti della religione, con uera, & ferma intentione di seruarli senza questa gratia. Questa è quella gratia per laqual gl'infereli si giustificano per la fede, et il peccator diuiene giusto senza niun merito suo precedēte, per la misericordia di Dio. Quello per fede riceuēdo il santo battesimo, questo oltra la fede per la conuersione dal peccato, lasciādo di peccare. Si dimanda adunq; per questo meritamente gratia perche uien data gratis, cioè gratuita senza alcū nostro merito, ò premio : perche il peccato per giustitia non merita altro che pena: ma essendo perdonata, al peccator la colpa, disciupresi, et dimostراسi in questo la gratia del ben operare, per loqual poi si acquista la gloria. O quāto siamo obligati al Signore per questa sua santa gratia. O quanto improbi & maluagi sono quelli à iquali è dal Signor offerta questa gratia, & non la uogliono accettare: & p questo si dice che egli non gliela dà, pche non l'accettano, facendosene indegni, & sprezzandola. Ma è da saper che due sono i gradi principali della gratia, uno quando il signor ne preuiene cō la gratia generale, laqual è quando egli ne spira, & psuade interiormente à far bene: ò ne inuita cō lusinghe esteriori dādoci delle prosperità tēporali: ò ne eccita & muoue cō minaccie de flagelli spauentandoci: & alcune uolte pcotendoci, accio lasciamo i peccati. L'altro grado è di gratia particolare, quando già persuasi da Dio p li modi sopradetti, & altri assai consentiamo con la uoluntà uolendo, et con

effetto lasciando il peccato, & cominciando operar buone
 ope. Nel primo grado opera solo Dio cō la gratia sua:
 ma nel secōdo ci bisogna la uolōtā nostra, laqual già pre
 ue nuta dalla gratia, p lo suo libero arbitrio uoglia coo
 perando con essa gratia, impetrare la remissione de pec
 cati. Et questo faſsi dolendosi, & confessandosi, et facēdo
 penitētia cō proposito fermo di emendarſi. Et così à que
 sto modo perseverando nelle opere della fide siamo giu
 stificati, & fatti degni per la misericordia di Dio della
 celeste mercede, laqual nō si dà se non à gli operatori, et
 non à gli otiosi, & negligenti. Et questo auiene nō già p
 che l'opera sia capace di tal mercede, ma p l'infinita bō
 tà di Dio che ci hà p̄messa la gloria ne i meriti di Chri
 sto, p l'osservātia, et operatione secōdo i suoi precetti. nel
 la cui fide, et meriti l'opera nostra è fatta degna del pre
 mio di uita eterna. Et p̄cio questa gloria ancho si può di
 mādare mercede di giustitia, & giustamēte data: si come
 la dimāda l'Apostolo dicēdo, Bonū certamē certauī, cur
 sum cōsumauī, fidē seruauī, in reliquo reposita est mihi
 corona iustitiæ. Di q̄sta mercede dice il signor p la boc
 ca de l'Apostolo suo Giouāni, Ecce uenio cito, et merces
 mea mecū est, reddere unicuiq; secūdū opa sua. Cioè di
 ce il signor, Eccomi che uēgo presto, ecco la mercede in
 seno, p pagar ogniuno secōdo l'opa sua. Conosciamo adū
 que, questa gratia esser sempre stata data, & ancho a des
 so darſi à qualunque, come à Dio piace: perche con essa
 operiamo, non perche siamo otiosi, & che per accidia
 poi pdiamo il frutto dela gratia: si come ne efforta l'apo
 stolo. 2. Cor. 6. dicendo, Hortamur uos ne in uanum gra
 tiam Dei recipiatis. Et altroue, Contēplātes ne quis dea

fit gratia Dei. Et parlando di se stesso dice, Gratia Dei
sum id quod sum, & gratia eius in me uicua non fuit. Vo
ta & in uano hanno hauuta la gratia quelli religiosi, et
religiose, & qualunque altro, i quali già giustificati in fe
de nel santo battesimo se ne stanno in piazza otiosi, co
me operarij inutili, & nõ si essercitano ad operar la gra
tia data, ne uanno à lauorar nella uigna, essendo già per
la professione si della fede, come della religione chiama
ti, & inuitati, & mandati ad operare fin al tempo di ri
ceuer la promessa mercede. Chi è quello che non debbia
pensar esser uno de i chiamati, & predestinati, conoscien
dosi esser nel numero de i fideli di Christo, giustificato
già per fede, & dapoì chiamato alla perfettione della ui
ta regolare, tirato da questa Argana della gratia in que
sta santa naue della religione? Ma non ci basta questo, le
mie madri, anchora fa bisogno adoperarsi nelle buone
opere, & così certificarsi della nostra uera predestina
tione. Si come ci insegna il principe degli Apostoli Pie
tro nella sua canonica. 2. c. 1. dicendo, Satagite ut p ope
ra uestra bona certam, & firmam uacationem uestram,
& electionem faciatis. Cioè, Siate solleciti, che per le uo
stre buone opere facciate certa, & ferma la uostra uoca
tione, & elettione. Operiamo adunque tutto quello che
possiamo secondo i santi commandamenti, et secondo i uo
ti fatti à Dio, per lo suo santo consiglio: & poi diciamo
securamente con Paolo apostolo. 1. Cor. 15. Non io solo
opero, ma la gratia di Dio meco. Et così anchora ne in
segna dire il Saluatore, Quum hæc omnia feceritis, dici
te, serui inutiles sumus: quod debuimus facere, fecimus.
Cioè, Quando haurete fatto tutte le cose à uoi cōmana

date, dite, siamo serui inutili : habbiamo fatto solamente quello che doueuamo fare. Sù adunque ogniuno che hà hauuto questa gratia non stia otioso , non manchi à lei, ne à se stesso. Et poi che essa gli abonda non si faccia, ne si pronunci da se medesimo per propria colpa indegno: ma come buon dispensatore operi con questa gratia in altrui, si come ci insegna l'Apostolo Pietro dicendo, *Vnus quisq; prout accepit gratiam in alterutrum illam administrantes ut boni dispensatores multiformis gratiæ dei.* Et come essorta l'Apostolo Paolo il suo Timotheo dicēdo, *Noli negligere gratiam quæ in te est.* Cioè, Non far poca stima di quella gratia che è in te : anzi sforzati di suegliarla ogn'hora meglio. Sù dico anchora adoperiamoci con questa gratia, & siamo di quelli nauiganti operosi, de i quali parla il Profeta nel salmo, *Qui ascenderunt mare in nauibus , facientes operationem in aquis multis.* Cioè quelli che sono intrati nella naue della religione nel mare di questo mondo faceuano operatione nell'acque assai, cioè nel popolo , perche così è interpretato, *Aquæ multæ populi multi.*

Come il Timone della naue significa l'obedientia regolare. cap. xxv.

HABBIAMO detto de gli stromenti per carica re, & per montare in naue , diremo adesso de gli stromenti per nauigare, et primo del Timone con loquale tutta la naue si gouerna, & regge. Per questo Timone si dinota la santa Obedientia, qual si dee dare primamente al Signor nostro Gesù Christo , come à quello, che dall'eterno padre con ogni sua podestà ci è dato per

Sommo imperatore. Dapoi debbiamo vederla al suo principal uicario che è il sommo Pontifice, poi à gli altri uescoui, & prepositi della santa chiesa, & al suo Abate, & Abadessa, & al suo confessore, & à ciascun altro che tenga alcuna eminentia spirituale. Anchor si dee dar à signori, & principi temporali secondo la giurisdiction loro: perche tutti insieme sono nocchieri di questa naue deputati per procurar ch'ella più tranquillamente che si può uarchi questo periglioso mare, & peruenga sicura al destinato porto di salute. Di questo Timone è scritto nella Sapiencia. c. 15. *Exiguo ligno obedientia credunt homines animas suas, & transeuntes mare, per ratē sunt liberati.* Quasi dica, Gli huomini confidati ad un picciol legno di obedientia posti nella naue della santa religione, passano per lo mare della penitentia, dal pericolo del mondo liberati. Non senza gran ragione adunque il Timone è da noi in questo luogo interpretato per l'obedientia: perche si come il timone è il precipuo & principal istromento à reggere, & gouernare tutta la naue, così l'obedientia è la più eccellente di tutte le uirtù morali, à drizzar, & regger l'huomo alla perfettione della uita: & questo proua San Paolo, & dopò lui San Thomaso con tal argomento, dicendo, Si come la disobedientia de i nostri primi parenti Adamo, & Eua è stata cagione di tutto il nostro male: così al contrario l'obedientia del figliuolo di Dio è stata causa di tutti i nostri beni. Di questa obedientia dice lo Ecclesiastes, *Melior est obedientia, quàm uictima*. Fù più grata à Dio l'obedientia di Abrahamo pronto à sacrificare il figliuolo, che non fù poi il sacrificio dell'ariete. Che cosa può esser più na-

turale, quanto è che la creatura obedisca al suo crea-
 tore? & l'inferior à i suoi superiori? & che si regga-
 no, & si gouernino i sudditi da i suoi prepositi? Questo
 ueggiamo anchora nelle cose inanimate, che le cose in-
 feriori si muouono, & reggono per gli influſſi supe-
 riori, & celesti, secondo l'ordine dato dal Signor Iddio
 ordinatore, & creatore del tutto. Per debito adun-
 que di giuſtitia, & per amor del Signore, & per ordine
 della maestreuol natura, & per ogni ragione dee il sud-
 dito obedire al suo superiore, & il minor al suo maggio-
 re, & il religioso al suo prelato. Onde leggiamo nel pre-
 sente euangelio, *Mare, & uenti obediunt ei.* Grandissima
 uergogna come dice santo Ambrosio eſſer dee à disobe-
 dienti, che le creature insensibili, come acqua, uento, &
 altri elementi tutti obediscano al Signor Iddio, & che
 gli huomini creature rationali non lo uogliano obedire.
 Ma debbiamo sapere che allhora à Dio si disobedisce,
 quando non si obedisce à suoi uicarij, & prepositi: per-
 che come dice lo Apostolo, *Omnis potestas à domino
 Deo est.* Cioè, Ogni podestà, & superiorità è data
 da Dio, & deesi obedir loro come ad eſſo Dio: & per
 questo dice il Signor à i prelati, *Qui uos spernit, me
 spernit.* Cioè, Chi desprezza uoi ministri miei, desprezza
 la persona mia. Onde l'Apostolo c'insegna obedire, et
 dice, *Obedite praeſitis ueſtris, & subditi eſtote eis, quia
 ipsi peruigilāt quāsi rationē pro animabus ueſtris reddi-
 turi.* Volēdo p queste parole dimoſtrarci che cō grā ra-
 gione ſiamo obligati ubidire à i noſtri prelati, pche eſſi
 hāno il carico di rēder ragione à Dio di noi, & de i no-
 ſtri errori. O ſanta obedientia, guida, duce, & gouerno

di tutta la uita nostra. Questa è quella che ne fa amici di Dio, si come egli dice, Vos amici mei eritis si feceritis quæ precipio uobis. Cioè, Voi sarete amici miei, se farete quelle cose che ui comando. Questa è quella che ne fa fratelli, madri, & sorelle di Christo, si come egli medesimo dice, Qui fecerit uoluntatem patris mei qui est in cœlis ipse meus frater, soror, et mater est. Santo Bernardo dice, Il non uoler obedir è un far resistentia allo spirito santo. Molti altri innumerabili beni partorisce questa santa obedientia, & cerca l'anima, & cerca il corpo: ma non è suo luogo da trattar qui così graue, & copiosa materia, forsi ad altro tempo più opportunamente ne tratteremo. Per adesso basti à sapere questa obedientia esser tanto necessaria alla uita religiosa, quanto è il Timone alla naue, senza il qual non si può nauigare: & è uno de i tre sostantiali uoti della religione: ne per altro modo puossi peruenir al uero porto di uita. Questo adunque è quel Timone della santa obedientia regolare, gouernato dal nocchiero sapientissimo seruo substituto di Gesù Christo Santo Benedetto, ouer da Santo Agostino, ò da San Francesco, ò da Santo Dominico, ò da altri simili successori suoi. Sù adunque le mie ditette figliuole, seruate questa santa obedientia santamente promessa, facendola allegramente, & presto, con grande humilità, et senza scusa alcuna: & à questo modo gouernate da questo santo Timone dell'obedientia, presto, & securamente aggiungerete alla celeste patria.

Come per li Remi destri & sinistri dimostransi gli essempli della uita de santi, & de reprobis. cap. xxv i.

Dapoi

DA POI à questa nostra naue sono anchora neces-
sarij i remi i quali si dispongono cerca la naue cō
diuerso ordine. Quali alti, quai bassi, altri più lunghi,
altri più corti, alcuni destri alcuni sinistri. Di questi re-
mi parla il propheta Ezechiel al uigesimo settimo ca-
po, & dice. Quercus de Basan dolauerunt in remos
tuos. Per questi remi che aiutano questa naue andar a-
uanti si può meritamente esponere, che egli siano essem-
pi, si de buoni come de cattui huomini: si de santi, come
de reprob: & sono dimandati Remi di Basan, perche
questo nome Basan ha due interpretationi, & uol dire
grassezza, & siccità, due cose contrarie. Quelli remi
dalla parte destra, che è interpretata grassezza signifi-
cano gli esempi del felice fine de santi, per la fertilità
delle lor buone opere. Quelli che sono alla sinistra par-
te interpretata siccità, sono gli esempi de cattui & del
pessimo fine de reprob, iquali uiuendo in questa uita ma-
lamente presto lasciano il mondo, & suoi piaceri & pre-
sto sene morono, & uansene dannati al fuoco eterno, dei
quali il propheta dice. Ducunt in bonis dies suos, & in
puncto ad inferna descendunt, cioè passano i giorni suoi
in piaceri, & in uno punto poi discendono all'inferno. Cō
siderando adunque gli eletti del Signore il fine de santi
esser la beatitudine, & il fine de cattui esser l'inferno,
si sforzino d'imitar i buoni, & andar per la uia difficile
dietro al gouerno della santa obedientia, & obseruatione
dei santi precetti, & consigli di esso Signore, come so-
no andati tutti i santi huomini, dei quali si legge. Sancti
per fidem uicerunt regna, operati sunt iustitiam, & a-
depti sunt repromissiones: Qual di uoi è di tanto poco

animo, che considerando le gran persecutioni de santi Apostoli, & Martiri, & le insuportabil fatiche de santi confessori, & dottori, & la constantia di tante sante uerginelle, lequali non hanno solamente rifiutato il mondo ma sparso ancho il sangue, & esposto la uita ad ogni supplicio di morte per seruar la sua intiera uerginità, & per piacere al sposo suo Christo Gesù, aspettando con ferma fede la promissione del celeste regno? Qual è quello dico di così poco animo che pensando questo non pigli forza, & uigore, & da tali esempi aiutato si come da fortissimi remi spinto, non uada con prestezza alla perfettione di uita? non uinca le turbate onde di questo tempestoso mare del mondo? & non superi gli impetuosi uenti delle continue tentationi? & non già più con tormenti, & effusione di sangue come martire, ma con profondi sospiri, & abbondanti lachrime come peccatore, spera certo per benigna gratia del Signore Iddio, si come hanno fatto quelli doppo longa tempesta di questo adirato mare, intrar securo, & allegro nella felice terra di promissione? Vltimamente chi è quello che considerando poi per lo contrario la improba uita, & pessimo fine de cattiu, & come presto doppo breui piaceri del corpo sono andati ai perpetui tormenti dell'inferno, non si attristi de suoi peccati? & spauentato per lo mal fine loro, non attenda à mutar in meglio sua uita? & seguir i buoni per la uia dei Santi commandamenti & consigli del Signore?

Come l'arbore & l'Antenna significano la santa Croce di Christo. cap. x x v i i,

OLTRE di questo à fornir questa nostra naue è necessario l' Arbore, e l' Antenna, à quello per tra uerso legata al modo di croce: alla qual fortemente si aggroppa la uela. Questa Antenna & Arbore, le mie madri, secondo la forma, hanno la significatione della Santa Croce di Christo: alla qual sempre bisogna hauer affissi gli occhi del cuor nostro, & di continuo considerare, & pensare la atroce, & crudel passione, del nostro redentore: il qual sopra questa acerbamente sostenne crudelissima morte in segno della sua smisurata charità con le braccia aperte, per liberarci dalle pene infernali, & dalla eterna morte: & con suoi amoreuoli abbracciamenti darci la uita, & insegnarci con quanta patientia debbiamo noi sostener le tribulationi per li nostri graui peccati, hauendo esso innocentemente per quelli patito passione, & morte, con tanta patientia, per sodisfare alla pena loro, & farci degni di perdono. Fà bisogno adunque con tutto il pensier nostro starsene abbracciati à questa santa Antenna di croce largamente piangendo i nostri peccati, che furono cagione che'l nostro innocentissimo Gesù amarissimamente habbia patito morte, & passione. Et così stando in questi buoni pensieri occupati debbiamo assiduamente crucifiger il cuor nostro con esso Signore, stando sempre mortificati al mondo: sì che possiamo dir con l'apostolo. *Mihi mundus crucifixus est, & ego mundo.* A questo ne inuita anchor S. Agostino dicendo. *Totus nobis figatur in corde, qui pro nobis fixus est in Cruce.* Cioè confichiamo tutto nel cuor nostro quello che per noi fu confisso in Croce.

Come la vela significa la santa contemplatione. cap. xxxviii.

AQVESTA istessa Antenna (come hò già detto) stasi aggroppata, & pendente una uela sospetata, & aggitata da molte corde, & adoprafi ad ogni uento, & alzasi, & abbassasi secondo il tempo con l'aiuto di una più grossa & forte corda fatta à questo fine. Il che dimostra le due uite che deono hauer i religiosi, cioè la uita attiua, & contemplatiua. lequali ambedue uite certamente dependono, & sono alligate alla Croce di Christo: laqual dee esser da ogni tempo soccorso, & refugio principale de religiosi: perche certamente non può alcuno lontanarsi da terra, & far il santo uiaggio uerso la desiderata patria di uita eterna senza l'aiuto di questa santa uela della contemplatione: laqual piena di fiato, & aere cioè delle parole di Christo, che si formano nella reuerberatione dell'aere, & dello spirito santo, il qual chiamasi dalla scrittura. *Ventus roris flatus*, ci conduce con prestezza al porto sicuro. Ditemi di gratia in che modo mai potremo lasciar l'amore di questo fallace mondo, & il diletto delle creature uisibili, & affectione delle cose terrene, se con eleuatione di mente prima, non contempliamo la dignità, & perfettione delle cose celesti? & per cagion di quelle sprezzare in tutto la uiltà delle cose terrene, & transitorie? Laqual cosa ne auienne se pensiamo ogn'hora come in cielo è il uero padre nostro, che, è, il grande, & immortal Iddio: & i ueri fratelli nostri, che sono i santi Angioli, & anime de beati. Imperoche come dice. S. Girolamo, *Angelorum*

est cognata uirginitas . Iui è certamente il sposo uero delle uergini, & di tutte le anime religiose, & caste : Iui sono appecchiate le ricche nozze, & dolci sollazzi delle sacrate, & dedicate spose di Christo . Iui sono gli abondantissimi premij di tutte le fatiche de buoni . Iui sono i soauissimi frutti della santa obedientia, pouertà, & castità, da serui di Dio con tanta diligentia, & studio seruata. Di questo gaudio de beati dice il propheta . *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ domine, quam abscondisti diligentibus te*, cioè Quanto è grande Signor la moltitudine della tua dolcezza da te nascosta per quelli che ti amano. Eccitiamo adunque madri in Christo chiarissime il spiritual gusto dell'anima nostra à questa dolcezza celeste : & leuiamo la mente in alto alla bianca uela della diuina contemplatione, & leghiamola strettamente con fortissime funi, ò legami di lunghi, & buoni pèfieri, alla ferma, & dura antenna della Croce di Christo, sempre pensando della sua acerba passione, accio che in quella, & per quella tutti consolati in fretta aggiungiamo al disiato porto della eterna uita.

Come p la Sarta è significata la uita attiuā sommo aiuto della uita conlempatiua. cap. xxix.

QUESTA uela della uita contēplatiua della qual habbiamo detto finhora non si può per se sola adoperar nel nauigare, se non è alligata à una fune fortissima, & però è necessario che appresso gli sia il soccorso della sarta che sostegna la uela . Et questa è la uita attiuā, si come apertamente si dimostra nello euangelio per Maddalena, & Martha, lequali al seruitio del Si-

72
ignore ambedue erano intente per diuerso ministerio:
Maddalena contemplando, & Martha operando. Que-
sta apparecchiua il conuito per cibare il Signore: quel-
la contemplaua, come ella poteua esser cibata da esso Si-
gnore, & godeuasi contemplando il suo dolce maestro.
Et per la uisibil presentia, contemplaua la diuinità inui-
sibile di sua maestà. Si che ambedue erano occupate per
Christo. Ma perche la attiuua uita senza la contemplati-
ua, non è per se sola basteuole, però dimanda Martha
di esser aiutata da Maddalena. Per la qual cosa è da no-
tare che la uita attiuua sola senza la uita contemplatiua,
non è sempre al proposito, ne di continuo fruttuosa: ma
si bene al tempo suo. Et però il Signor rifiuto il ministe-
rio di Martha, & laudò la contemplatione di Maddale-
na. Per la risposta adunque del Signore si dinota che,
si come il contemplatiuo non è da esser obligato alle ope-
re astrattive dalla contemplatione se la necessità della
charità nol sforza: così fa bisogno similmente allo attiu-
uo alle uolte farsi contemplatiuo. Et perche la mente oc-
cupata nelle attioni humane non può facilmente leuarsi
in alto alla celeste contemplatione senza aiuto, però
Martha dimanda esser aiutata dalla sorella, & dice.
Domine non est tibi cura, q̃ soror mea reliquit, me so-
lam ministrare? Dic ergo illi ut me adiuuet. Diman-
da questo aiuto Martha, perche l'huomo che è dato al-
le cose attive, ne può commodamente darsi alla oratione
& meditatione, dee esser aiutato dalle orationi dei
contemplatiui, iquali à cio principalmente attendono,
& sono chiamati, & inuiati à questo. Si che quelli
che sono occupati infra il tempo che seruono per com-

modo de gli altri, deono allo effempio di Martha dimandare aiuto di oratione, da quelli, che sono fuori di ufficij attiui, & puoſſono di giorno, & notte pregar il Signore, laudandolo ſempre, & ringratiandolo di tanta commodità. Et ſe ben queſti tali occupati nelli eſſercitij attiui di Martha ſono impediti da poter attender alla deſiderata contemplatione, allegrinſi però, & confortinſi nelle ſue fatiche fatte cō la debita charità, & patientia ſenza alcuna mormoratiōe, pche harāno egual merito cō li cōtēplatiui: à quali danno tal cōmodo di poter quietamēte cōtēplare. Et coſi erano l'occupatiōi di Martha principalmēte p l'amor di Geſù, & poi p aiuto della ſorella, accio che coſi ſciolta dalle facēde di caſa, poteſſe cōtēplare nelle ſapiētiffime, & dolciſſime parole del ſuo caro maēſtro Chriſto Geſù: & dir fra ſe ſteſſa. Audiam quid loquatur in me dominus deus. Cioè ſtarò attēta ad udir cioche parlerà uer me il Signor Iddio. Non biſognaua forſe coſi à Martha la uita contemplatiua, come à Maddalena: ouer che non era coſi atta come ella: & all'incontro non ſarebbe forſe Maddalena ſtata coſi ſufficiēte all'opere attine come Martha. Quāte pſone religioſe ſi lamētano, & à torto certamēte quando ſono in qualche ufficio trauaglioso, dicēdo che nō poſſono attēder al choro, ne à ſalmeggiar cō gli altri, ne udir delle meſſe aſſai, ne orare, ne leggere, ne meditare, ne cōtēplare: lequali pò quādo erā libere da tali carichi, & haueā più cōmodo d'attēder a gli eſſercitij cōtēplatiui, ſtuanſi nondimeno otioſi & addormentati con la mente aſciutta, & con aridezza di ſpirito: & pareua loro longa la meſſa & tedioſo l'ufficio del ſalmeggiare.

ne se sentiuanò capaci d'alcun gusto spirituale, & manco sapeuano essercitarsi d'acquistarlo. Esserciti dunque ciascun buono religioso con ogni diligentia, quel stato nel qual è posto dell'obedientia de suoi prelati, ò della sua cōgregatione: sapèdo che in q̃llo si obedisce à Dio, obedendo à quelli, che egli hà p̃posto in luogo suo. Qual sia hora in uero di maggior eccellētia, ò la uita attiuā, ò la cōtemplatiua, nō è di p̃sente al proposito, ne è materia nostra: lassaremo q̃sto carico ad altri che meglio di me saperan disputare, & diffinire. Per adesso diciamo che di queste due uite una è maggior, & minor dell'altra, se cōdo il tēpo, & rispetti, & diuersità de ufficij, ma senza dubbio nella religiōe l'una & l'altra è sōmamēte necessaria: & bēche parano diuerse, mēte di meno in effetto sono un istesso bene, & ambedue tēdono à uno solo fine di uita eterna, & sono ueramente come due sorelle unanimes, & concordi. Queste sono due dōne (dice. S. Agostino) prudentissime guidatrici di tutto l'ordine ecclesiastico, seguitate da tutta la turbā de fedeli: dei quali altri seguitano Martha, altri Maddalena: ma niuno entra la celeste patria, che non seguiti una di esse, & allefiate l'una & l'altra. Et perciò dee ognuno diligentemēte essaminarsi, & secondo il tempo hora esser attiuo, hora contemplatiuo. L'ufficio del huomo contemplatiuo per se solo altro non è che leggere, & meditare nella legge del Signore: orare in secreto, & gustar innanzi tratto con li angeli la dolcezza della patria superna: hauer la mente libera, & spogliata da tutti i desiderij mondani: & quanto la fragilità humana permette, starfi tutto unito con Dio: come se niente al-

tro gustasse delle cose terrene, tutto ripieno come uela dello spirito di Christo. Et è questa propria uita del l'huomò solitario, del qual dice il sapiente. Sedebit solitarius, & tacebit & eleuabit se supra se, Sederà il solitario, et tacerà, et inalzerà se sopra di se. Et in un altro luogo. Ecce elögauì fugiēs, et māsī ī solitudine, cioè son fuggito dalla frequentia del uolgo, e sommi posto in solitudine. L'ufficio poi dell'huomo attiuo ben che religioso sia è, leggere in publico, predicare, insegnare, consigliare, correggere, sostentar i poveri, aiutar gli infermi, dispensare, & amministrare ne gli ufficij conuentuali, far le obedientie, essercitar la cura delle anime, attendere in choro, cantare, leggere, ò seruire in altri essercij & corporali & spirituali conuenevoli alla sua professione. Anchora alcune fiate lauorare, & acquistar si il uiuere, come faceua l'Apostolo, ilqual dice Non inquieti fuimus inter uos, neque gratis panem manducauimus. Cioè non siamo stati otiosi fra uoi, ne habbiamo mangiato il pane di bando senza fatica. E in un' altro luogo dice. Qui non uult operari, non manducet. Cioè, chi non uol faticarsi non mangi. Questo modo di essercitarsi nella religione, & fuori, è simile al ministerio di Martha, Ma al contario fanno alcuni religiosi, iquali si auiluppano in pensieri uani & operationi inutili, & fastidiosi impazzi del mondo, iquali escludono in tutto le buone meditationi, & occupano la mente in acquistar ricchezze honori, & reputationi, & altre cose uane, le quali ne separano da Dio, & ne uniscono con Mammona: cioè con quel maligno spirito, che con queste ambitioni, & uentosi desiderij di grandezze terrene, ci afflia.

ge, & inquieta per ogni lato. Perfetta cosa è dunque, le mie figliuole, che essendo intrate in questa naue cō Christo, se adoperiamo à tempi suoi nell'una & nell'altra uita, secondo il bisogno: & hora sedere à i piedi del Signore con Maddalena, & pascersi del soaue cibo della contemplatione: hora sollecciti con Martha ministrare a Gesù Christo: cioè ai serui suoi nelle sante opere di charità, perche egli hà detto. *Quòd uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*, cioè quello che uoi hauete fatto per amor mio à uno de miei minimi lo hauete fatto à me.

Di due funi ouer corde maestrali dimādate una pozza, l'altra orza che significano la moderantia nella prosperità, & la paciētia nella aduersità.
capitolo. x x x.

Da questa uela cosi legata all'arbore, & antenna dependono maestreuolmente due funi, ouer corde, una dalla destra parte, l'altra dalla sinistra: una è di mādada pozza, l'altra orza: lequali à bisogni s'adopra no secondo i uenti, & secondo il precetto del gouernatore che regge il timone, & queste due funi si tiranno & si lasciano secondo la diuersità de uenti, & mutationi del tempo, ò sia fortuna, ò sia bonaccia di mare. Queste funi, le mie figliuole, che gouernano questa uela della uita attiva, & contemplatiua, significano la moderantia che si dee hauere si nel tempo della aduersità, come nel tempo della prosperità. Imperochè cosi facilmente possiamo pericolare nelle cose prospere, come nelle aduerse: & cosi nella attiva uita, come nella contemplatiua: perche per

tutto ci è d'affare. Et se non uogliamo sommergerci in questo mare è sempre bisogno, o temperarsi nella prosperità, o confortarsi nella aduersità con la temperantia della ragione: laquale con aiuto della gratia del Signore prudentemente hor restringe, hor rilassa gli affetti nostri, onde possiamo contemperarci in ogni caso si prospero, come aduerso. Certo è che all'uno & all'altro modo tutti tēdiamo di puenire al porto. Et pche queste due cose principalmēte, sempre ne cōtrastano, cioè prosperità, & tribulatione del mōdo, ne fà bisogno grā diligētia à saper conoscere, qual di queste due cose ò prosperità, ò aduersità, più ne cōuēga, & sia utile p puenire al desiato fine, & alla uita ppetua. Imperoche molte uolte in questa presente uita auiene che le cose che parono prospere sono aduerse, & le aduerse pspere: si che alle uolte, & spesso, è più da temere di nō offender Iddio nelle pspità, che nelle afflittioni: pche si come doppò il gaudio uiene il pianto, così doppò il pianto succede il gaudio. Et così ancho ne testifica il nostro Saluatore, dicēdo. Veh uobis, qui ridetis nunc, quia flebitis. Cioè mal p uoi, che adesso ridete, pche piāgerete. Et così all'incōtro dice. Beati qui lugēt, quoniā ipsi cōsolabūtur cioè. Beati color che piāgono pche essi sarāno cōsolati. Sì che figliuole mie state costanti, & non ui lasciate uincere dalla disperatione per cosa che mai ui intrauenga molesta, perche passerà presto, & conuertirassi in consolatione. Et per questo il dolce Gesù inuita la sposa chiamandola dalla tribulatione alla consolatione, dicendole. Surge, propera, amica mea, formosa mea, & ueni, iam hyems transijt, imber abiit, & recessit: Quasi dicendo Vieni

amica mia bella, perche è passata l'asprezza del uerno,
la inondantia dell'acqua delle afflittioni, uieni fuor di
tante molestie alla eterna quiete. Questa uela adunque
tirata hora alla destra, hora alla sinistra ne ricorda, che
nelle tribulaioni sempre ricorriamo alla croce di Chri-
sto, & alla contemplatione della sua passione, sperando
esser presto liberati con utilità spirituale, et che debbia-
mo nelle prosperità star in timore, & non leuarsi in al-
tezza, et che ci poniamo in animo di nō uoler diletтары
di cose transitorie, temendo grandamente che tal conten-
to corporale al fine poi non sia flagello dell'anima. Si-
che debbiamo per ogni parte prouedere, & preparar-
si in ogni caso di uincer il mondo: pensando che in niuna
sua operatione è durabile, ma di continuo mutabile, fro-
dolente, & fallace.

Come il Vento della vela di questa religiosa
naue dee esser lo spirito santo. cap. xxxi.

MA PER CHE la uela è di niuno aiuto alla na-
ue senza il prospero uento, fa bisogno che la uela
della contemplatione sia gonfiata, & aiutata dal placi-
do uento dello spirito santo, ilquale aspiri col suo santis-
simo fiato riempiendo gli animi, & cuori nostri di quel
la aura soaue della diuina sapientia. Et per tanto pre-
ghiamo quello che con suo diuino spirito riempia il cuo-
re, la mente, la lingua, & i sensi nostri, che possiamo pen-
sare, parlare, & operare, sempre secondo la sua santa uo-
luntà: perche come dice l'Apostolo. Spiritus ubi uult spi-
rat, & nescis quo uadat, aut unde ueniat. Questo spirito
ueramente se gli uorremo spiegar la uela del cuor no-

stro, tutta la riempirà di buoni, & casti pensieri, & di spirituali desiderij: iquali se uorremo accettare, & lasciarci condurre coopændo secondo le buone spirationi, certamente presto, presto se slongaremo da terra, et col santo impeto dello spirito buono correremo sopra l'onde di questo procelloso mare senza pericolo alcuno di sommergerci: & così con le preziose merci che sono le ricchezze spirituali, & frutti di fede, cioè buone & sante opere, entraremos securi nel porto desiderato di salute: ilqual ci promette Iddio per lo propheta, dicèdo. *Intrabunt portum uoluntatis eorum.* Ma qui con molta diligentia è da auuertire, che non si spieghi la uela ad ogni fiato di uento, perche non è tutto soffiato dallo spirito santo: ma tal hora dallo spirito di Sathàn, sotto somiglianza di spirito buono; Come per essemplio alle fiate ti uerrà un certo spirito indiscreto di uoler à tuo modo aspramente digiunare, disciplinarti, dormir in terra priuarti del necessario sonno, cibo, et quiete, seruar indiscreti silentij, portar cōtinoui cilicij, & di far oltra quel che cōmanda la regola, & che s'offerua da tutti gli altri di conuento, etiam migliori di te. Onde aprendo la uela à questo uento, chiunque sia quello, prima si gonfia di superbia, parendoli nella religione d'esser singolare, & far più che gli altri, scandaleggia molti della famiglia, et si pone à pericol manifesto d'incorrer qualche incurabil infermità, ò d'ethico, ò di tifico, ò di corrosiua fistola, ò di stemperamento di stomaco, ò d'altro male, p lo qual poi si faccia per sempre inutile, & da poco, & ancho molesto à gli altri & di spesa, & inimportabil danno al suo monasterio, & è poi ancho pericolo che per l'acquistato

ta infermità diuenga fastidioso, difficile da contentare, impatiente, & mormoratore. Questi saranno gli scogli, à qua si spinge questo fallace uento la naue del ingannato religioso per spezzarla, ò sommergerla. Ma non meno e da puerdere, che all'icòtro nò si spāda la uela al lusinghe uole uèto della gola, & che il religioso con la prudentia della carne sotto ptesto di sanità corpale, quasi cōpasio neuolmète nò si psuada lecito dispēsar se medesimo sopra gli ordini della regola, dicēdo. I legumi son uètosi, il for maggio graua lo stomacho: il latte nuoce al capo, il digiunare, & il beuer l'acqua fastidisce il petto, i cauoli nudriscono maliconia, i porri infiammano la colera, i pesci di ualle, & d'acqua morta, & fangosa in nessun modo cōuēgono alla cōplezion mia, & così mena sua uita al modo suo. Dice S. Bernardo sopra la cātica à qsto pposito, mi è sospetta la dispēsation tua in te medesimo. Et temo certissimamète che sè ingannato dalla prudētia della carne sotto copta, & nome di discriptione. Sù adūque figliuole, & fratelli in Christo dilettissimi, nò siamo più huomini animali, dei quali dice l'Apostolo. Animalis homo non percipit quæ sunt spūs Dei: ma siamo huomini spirituali: & come spirituali attendiamo alle cose dello spirito, che sono eterne, & celesti, nò pēsando più delle cose caduche, & trāsitorie: ne studiamo in altro, che di piacere à Dio: ne parliamo d'altro, che di Christo: ne operiamo se non ope di fède, di charità, di religione: non contenti mai del grado che ne par che habbiamo di charità: ma sempre di giorno in giorno fatichiamosi di andar più ināzi per la uia del Signore, lasciando ogni giorno qualche difetto, & qualche imperfettione: aggiungendoui sempre

in suo luogo qualche bon profitto. Et à questo modo riē-
piuta la uela nostra di tal spirito incontinentemente arriuere-
mo fuor di pericolo, & aggiungeremo alla desiata pa-
tria, & al destinato porto di uita.

Come la Gabbia della naue significa la pruden-
tia, che li ricerca nella persona religiosa.

capitolo.

x x x i i.

E D A sapere che di sopra à questa uela in cima del
arbore della naue in grande altezza è fabricato un
luogo rotondo addimandato Gabbia, sopra la quale i ma-
rinari spesse uolte per una scala di corda ascendono, &
discendono per spiare, & uedere dalla longa, & intor-
no, che tempo sia, & che mare, & sel si uede terra, ò al-
tre uele lontane, & massimamente nemiche: accio alla
sprouista non siano assaliti da nemici, & da lor poi presi
& spogliati, & qualche uolta morti. Questa specula, &
uedetta di questa Gabbia, le mie diuote madri, doue ascē-
dono spesse uolte i marinari per ueder il tempo, & co-
noscere dalla longa i nemici, significa la uirtù della
speculatrice prudentia: laquale è certamente molto
necessaria in tutte le opere nostre, & massimamen-
te nelle cose esteriori: imperoche niuno (anchor che
in se casto uiua) può securamente nauigar questo
mare, & entrar nel desiato porto senza questa uir-
tù della Prudentia: Et perciò habbiamo nel san-
to euangelio la parabola del nostro Saluatore mol-
to diuulgata delle dieci uergini, delle quali sola-
mente cinque, che erano prudenti, entrarono,

cō lo sposo alle nozze, et le altre cinq; stolte furono esclu-
se di fuori. Ascēder dunq; spesso bisogna in alto sopra que-
sta uedetta p la scala della ragione et antiueder cō pru-
dentia d'ogni banda, & conoscere da lontano il perico-
lo de nemici dell'anima et de'l corpo, acciò possiamo ò p
paura con prestezza discostarsi, et fuggirli, ò prepara-
ti, & armati per forza superarli. Imperoche qualunque
non prouede alle cose sue con prudentia, presto in que-
sto periglioso mare uien preso da nemici, & tirato fuori
della gratia, & dato in seruitù del peccato. Ma è da sa-
pere che questa prudentia della qual parliamo dee esse-
re spirituale, & santa, & non carnale, presontuosa, &
mōdana, pche come dice l'Apostolo à Romani. c. 8. Pru-
dentia carnis mors est, prudentia autem spiritus uita, et
pax. Cioè la prudentia de gli huomini carnali è morte:
ma la prudentia de gli huomini spirituali, è uita, et pace.
Et questo è uero: perche la prudentia del mondo, & del
la carne non ci insegna altro, che accumulare roba, &
cose transitorie per nostro bisogno, ò per soperchio uso
del corpo, ò per conseguir in questo mondo qualche suo
piacere, contrario in tutto, & nemico a i boni religiosi:
iguali deono con sua spiritual prudentia uincere il mon-
do, la carne, & il demonio, tre domestici & capitali ne-
mici dell'anima nostra. Di questa prudētia parla il pro-
pheta nel salmo. Super inimicos meos prudentem me fe-
cisti. In questa medesima uirtù ne ammaestra il signore
dicendo. Estote prudentes sicut serpentes, & simplices
sicut columbæ. Fà bisogno adunque, che con questa pru-
dentia, si come da una alta specula prouediamo sapien-
tamente à tutti i pericoli esteriori, & del mare, & della
terra

terra. I pericoli del mare sono le aduersità di questo modo, denotato per lo mare detto mare perche è amaro: nel qual molti incorrono in gran pericoli per la aduersa fortuna, & tribulationi, & angustie, che quindi procedono: alle quali se non si prouede con l'aiuto della prudentia, l'huomo in picciol tempo per impacientia, si sommerge. Et nondimeno bisogna prouedere al pericoli della terra, che sono le prosperità, le delitie, gli honori, le superfluità, & altri contenti del secolo: i quali molto offendono la conscientia de religiosi, & disturbano la mente, & alienano il cuore dalle cose spirituali: scandeggiano il prossimo, cōtradicono alla regola, & dispiaciono molto à Dio. Donde dice il salmo. Vidi iniquitatem, & contradictionem in ciuitate, cioè Io hò ueduto l'iniquità, & cōtraditione nella città. Di qua nascono, se non ui si prouede, le sollicitudini soperchie, discordie, risse, inuidie, illiciti amori, fornicationi, & d'ogni sorte di peccati. Oltre di questo anchora da questa Gabbia si guarda di dietro, & dinanzi, & da ogni parte laqual cosa non è altro che ricordarsi delli peccati passati, & dei presenti, & dolersi per ogni modo che haueſſero offeso Iddio: & con prudentia disponersi di non comettere più cotal peccati nell'auuenire, & cominciar perfettamente temere la giustitia di Dio, & sperar nella sua misericordia: hauendo sempre il cuore, & la mente alla consideratione del fine, si come diceua quel sauiο Filosofo. Quicquid agis, prudenter agas, & respice finem. Cioè tutto quello che tu fai fa prudentemente, & riguarda il fine. Se uogliamo adunq; nauigar securamente fuori di questo periglioso mare al porto di salute in questa Santa Naue, siamo

sempre preparati, & proueduti riguardando da ogni parte con prudentia al tutto: accioche ingannati, & presi alla sprouista dai nemici, ò per troppa prosperità, ò troppa aduersità miseramente non pericoliamo: perche come hò detto, & in occulto, & in manifesto, sempre ne insidiano i nemici, ne possiamo altramente superarli se non per aiuto della gratia del Signore con questa prudentia spirituale.

Come l'Anchora con li tre vncini significa la p̄seuerantia del ben operare. cap. x x x i i i.

A P P R E S S O le sopradette cose è da notare, che si come la uela è stromento atto ad affrettar la naue che presto aggiunga al destinato porto: così per lo cōtrario è un'altro stromēto cō tre uncini di ferro di mādato Anchora, ilqual gittato nel fondo del mare è potēte à ritenerla, & fermarla nel tempo della fortuna, & cōseruarla dall'ipeto delle pturbate onde, & dal furore dei cōtrarij uēti: altramēte, cōdotta dall'ipeto della fortuna pcutendo in terra, ouer in qualche occulto, ò manifesto scoglio rotta, & fraccassata sarebbe. Questa Anchora, le mie madri, significa spiritualmente la perseuerantia di ogni buona opera, & di ogni buon principio, la qual dee il buō religioso ritener sempre fissa, & fermata nel cuore, talmēte che uēga qual occasione si uoglia, non percuota giamai in terra, ne superata dall'impeto del uēto, & dal furore del mare torni addietro. Questo tal rimedio oprasi dai tre uncini che hà detta Anchora; uno è la spiritual lettione, l'altro la diuota oratione; il terzo la

santa conuersatione. La lettione ne insegna perseverare, & ci dà occasione di pensar cose sante: & è all'huomo come semenza di buone opere. La oratione poi adacqua & bagna questo seme, & lo fa fiorire, & produr' il frutto buono. Doppo seguita la santa conuersatione de buoni, laquale con il mezzo della charità fraterna, & cō le buone essortatiōi, & essempli di santa uita, & le spirituali amonitioni fa che uno p l'altro aiutati siamo nel bene perseveranti: ne siamo dalle tentationi, & inganni diabolici superati. Et bēche tal cōuersatione qualche uolta appa- ra ch'interrompa la diuotione della oratione, ò il frutto della lettione, nondimeno poco doppo ritornando alla cō- suetudine della oratione si sente maggior gusto, & più soave dolcezza che prima. Bisogno è dunque à religio- si, hauer questa sacra, & benedetta Anchora; & in ogni tempo di tentatione fermarsi in santo proposito di perseverare nel già cominciato bene: ne più pensar al noioso secolo, ne ad altri uani pensieri del mondo: ma solamente attendere alla uita religiosa, & in quel- la fatto uno fermo concetto, & uno saldo proposito, con tutte le forze loro perseverare: Imperochè non è uita più tranquilla della uita religiosa, mentre si perse- uera nella religione in quel buon uolere che haueuamo quādo u'entrāmo. Firmiamosi adunq;, le mie madri, con questa firmissima Anchora nel buon proposito di perse- uerare continuamente nel ben cominciato fin' alla morte, sostenendo fortemente il graue furore delle aduersità, & il souerchio impeto delle tentationi: & sopportando di buō aio tutte le fatiche, & incōmodi della religiōe: pche come dice il B. Gregorio. Virtus boni opis pseuerat̃ia ē.

cioè la virtù della buona opera è la perseveranza.

Come la fune dimandata Gomena che tiene la naue legata, significa la professione.

capitolo.

x x x i i i i .

A Q V E S T A Anchora significata per la perseverantia del ben fare se le aggiunge una fune dimandata Gomena, laqual tiene legata la naue, à tempi, & luoghi doue fà bisogno, così nell'alto mare, come nel porto. Questa fune ouer Gomena, è triplicata, & significa la santa professione, & uoto della religione, laqual non è lecito farsi, se non dopo un anno, quando il religioso, con grande consideratione, & costante fermezza d'animo, harrà ben esaminato il cuor suo: & finalmente ben studiata la regola, sarà deliberato al tutto di perseverar nel santo proposito della religione. In questa professione adunque alla similitudine della triplicata fune, si promettono con obligatione di uoto pubblicamente tre cose. Stabilità di animo: mutatione di costumi: obedientia della regola, auanti à Dio, & à suoi santi chiamati à questo atto per testimoni, & in presentia de' suoi prelati accio se mai ad alcun accadesse che facesse altrimenti, sappia per certo, che è da esser condannato dallo eterno Iddio, alqual harrà mentito, & non harrà seruato così solenne promessa. Della fermezza di questa fune si legge. Funiculus triplex, difficile rumpitur. E' da sapere adunque, le mie figliuole, primamente cerca cio, che la maggior stolitia che si possa attribuir all'huomo è la instabilità: & è certo grandissimo uitio, & infame ignominia uoler hora una cosa, & hora un'altra:

Et una istessa cosa, hora accettarla, hora rifiutarla. Reputasi, certamente da ogniuno grandissima infamia, & uituperoso scherno, d'un combattitore, se poi che hà accettato il partito di combattere, & per questo sia entrato in steccato, subito poi ueduto uenir l'inimico se ne fugga. Lo steccato del religioso è il monasterio, il combattitor è l'istesso religioso, ilquale già hà accettato il partito: per lo cartello della professione, & è in'rato per combattere, contra la tentatione: però se non uole esser infame gli bisogna star forte, con l'animo stabilito nel fermo proposito di combatter uirilmente, & uincere, & non temere doue non è timore: come quelli che riprende il profeta dicendo. Trepidauerunt timore, ubi non erat timor. Questo timore è timor irrationale, & infame, generato, & nudrito dalla desperatione, & dalla poca fiducia che si hà nel Signore. In tal conflitto per certo è da diffidarsi di se stesso, ma è da sperare securamente nel Signore: ilqual non permette che siamo tentati più di quel lo, che possono le forze nostre: si come ne afferma l'Apostolo dicendo. Fidelis est Deus, non permittet uos tentari supra id quod potestis, cioè Dio è fedele, & non permette che alcuno sia tentato sopra le forze sue. Questa desperatione auiene perche si mette il cuore alle cose del mondo: & non al seruitio di Christo: & perciò questi tali mai si ueggono contenti, ne mai ben stabiliti nel sano proposito. Certo non è maggior infelicità, che quella di una persona religiosa, laquale si ritroua co'l corpo nel monasterio, ma con l'animo uagabonda sene trascorre fucri per diuerse parti del secolo, pensando & desiderando quello, che non se le appartiene. Non accade

più pensar del mondo, à chi hà abbandonato il mondo.
Vdite cioche dice il Signore: *Nemo mittens manum ad aratrum, retro aspiciens aptus est regno Dei.* Cioè. Non è huomo di Dio quello, che incomincia far bene, & poi lascia, & ritorna adietro, ò con la uoluntà, ò co'l corpo pensando a i piaceri, & commodi del mondo.
Leggesi della moglie di Loth Santo, che per uolgersi adietro à ueder la patria sua che per diuina uendetta ardeua, perse il senso, & fù tramutata in una statua di sale. Spauentati forse la fatica, considera la mercede: se temi di non poter resistere, di col profeta. *Dominus protector uitæ meæ à quo trepidabo?* Cioè il Signore è protettor & difensor della uita mia, di chi debbo io hauer paura? Ricordinfi i religiosi combattitori che in spiritual figura è detto dal Signore. *Nolite timere, state, & uidebitis magnalia, quæ facturæ sunt hodie Dominus, qui pugnabit pro uobis, & uos tacebitis.* Cioè non uogliate temere, state forti, & uedrete hoggi cose mirabili, che farà il Signore, il qual combatterà per uoi, & uoi tacerete. Et altroue dice per uno altro profeta. *Non enim eritis uos qui dimicabitis, sed tantummodo confidenter state, & uidebitis auxilium Domini super uos.* Voi non sarete color che combatteranno: ma state solamente con fiducia, & uedrete sopra uoi l'aiuto del Signore. State adunque, le mie figliuole, stabili, & ferme, & perseverate con fiducia nel buon proposito della offeruantia regolare: & così come una uolta di buon animo hauete abbandonato il mondo, & le case uostre, & i padri, madri, & parenti per amor di Christo, per acquistare il regno celestie:

così stabiliteui in Christo, & non u'abbandonate per timore, perche non solamente per uoi combatterà il Signore, ma à maggior confusione del nimico, & gloria uost-ra u'insegnerà à combattere. Onde diceua il fortissimo combattitor Dauid, chel Signore ammaestraua le mani sue alla guerra. Qui docet manus meas, ad praelium, & digitos meos ad bellum. Questo è quello chel Signore per stabilirui in se, uolse perseverar stabile in Croce sin' alla morte, non attendendo à quelli, che gli diceuano. Descende de cruce, & credimus tibi. Così dee far il buon religioso, starsene costante nella stabilità à Christo promessa; & starsene crocifisso al mondo sopra la Croce della Santa obedientia; confisso con Christo con li tre forti chiodi; che sono i tre forti uoti della santa professione. L'altra cosa promessa nel chartello della professione è la mutatione de costumi: perche non basta assai stabilirsi di uolere star' in monasterio fuori di casa sua, & mutare habito, & portare la tonsura, & poi uiuere à suo modo secondo il seculo: ma bisogna mutare costumi, & spogliarsi del uecchio huomo, & di tutti i suoi atti, & fatti del seculo: & uestirsi del nuouo huomo, & uiuer secondo Iddio, & la Santa regola: sotto della quale hai fatto tale professione, promettendo mutatione di uita, & di costumi, una delle cose sostantiali della Regola. Dice San Bernardo che queste cose così esteriormente operate sono ombra solamente di religione, & non uerità. Quasi uolendo egli dire, che sono da scherzo, & non da uero. Si che quello che per uerità è uero religioso dee per ogni modo mu-

tarfi in altro h uomo, & far nuoua uita, & dire con l'A-
postolo. Viuo ego, iam non ego, uiuit autem in me Chri-
stus. Cioè Io uiuo, ma non come io : Christo è che in me
uiue : & io sono già in tutto mutato da quello, ch'io era.
Questa mutatione uera, & da senno, (come insegna quel
lo istesso dottore) dee farfi interiormente, & esteriormē-
te. Interiormente, mutando gli affetti dell'animo, che so-
no, amore, odio, speranza, timore, allegrezza, & tristez-
za. Cioè mutar l'amore, non amando altro che Iddio, &
ogni altra cosa che s'ama, amarla per Dio : & non ha-
uer altro in odio che'l peccato : & non sperar, in altri,
che nel Signore : & non temer altro, che di dispiacer à
Dio : & non allegrarsi, se non del bene : & non attri-
starsi, se non del male, & dei suoi, & de gl'altrui pec-
cati. Dopo bisogna mutarsi esteriormente, prima quan-
to al parlare : imperoche dice . S . Giacomo . Si quis
putat se religiosum esse non refrenans linguam suam, hu-
ius uana est religio. Cioè . Quello, che si pensa esser re-
ligioso, & non rifrena la sua lingua, la religione sua è
uana. Poi quanto alla mutatione de gli altri costumi este-
riori, in tutti gli atti corporali : come è stare, sedere,
andare, mangiare, & bere ridere & piangere, perche in
tutte queste cose si mostrano i religiosi differenti da se-
colari. Quanto poi ai sensi dee il religioso schifar prin-
cipalmente di occuparsi in ascoltar parole uane, inutili,
& detrattive del prossimo : & così anchor se è donna,
non essere curiosa di uedere altri, ne di esser da altri ue-
duta : & finalmente custodire, & moderare tutti i sensi
suoi : & per ogni modo affaticarsi, se s'hà qualche ma-
la consuetudine contratta altroue, mutarla, & conuer-

tirla in buona: & non lasciarsi inuecchiare in quella: perche poi, non potrà così facilmente correggersi: secondo quel detto del sapiente. *Adolescens iuxta uiam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea.* Cioè il giouanetto dalla usata uia, tuttoche s'inuecchi, non si partirà da quella. Noi, come ben dice san Basilio, all' hora lasciamo la mala consuetudine, & mutiamo costumi, quando non curiamo questo mondo: & in ogni nostra operatione, dimenticati della solita consuetudine rifiutamo la nostra uoluntà: & ci asteniamo da tutti gli disordinati desiderij, & atti, & gesti incomposti: & questo ci bisogna fare abon' hora, & nel tempo idoneo: altramente sarà poi difficile, anzi impossibile correggersi, anchorche poi uolestimo mutarsi. La terza cosa che si promette nella professione, & che fortemente lega il religioso è l'obedientia della regola, imperoche questa comprende il tutto, & senza questa la professione nostra è di niuno ualore, perche dalla obedientia procede il tutto, ma di questa, hauendone lungamente parlato disopra rassomigliandola al Timone di questa naue, per adesso non diremo altro, che un essemplio domestico, che iui ci haueuamo dimenticato, & per lo quale si può perfettamente conoscere, quale, & quanta sia la uirtù della, santa obedientia promessa solennemente per uoto nella professione, se quella che diremo, semplice, & solamente accettata in proposito di religione senza uoto, fu di tanta efficatia che mutto la natura del fuoco, come adesso intenderete. Leggesi nella uita del Beato Columbi no insitutore della congregatione de Gesuati, che essendo in Padoua inuitato al suo conuento uno priore di S.

Agostino à far charità, dopo molti ragionamenti, quel
priori, che era dotto cominciò, persuaderli à far so-
lenne professione, perche anchora non haueano in costu-
me, ne in precetto di farla, & gli disse che quelli con-
uersi non haueano perfetto merito di obedientia, sen-
za l'obbligo della publica professione. All'hora il suo
preposito gli disse. Voglio, padre, piacendoui che uoi
commandate una obedientia al uostro compagno solen-
nemente professso, laqual io commanderò al mio che non
hà fatto publica professione, & uederemo chi meglio o-
bedirà. Cio che uolete disse quel priori. All'hora quel
buon padre chiamo uno de suoi dimandato fra Marco,
nostro Padouano, & dissegli, Fra Marco pigliate del
fuoco in ambedue le mani, che uolemo scaldarsi, (era
all'hora il tempo del freddo) presto fra Marco obedi-
ente alla dimanda del suo prelato corse alla cucina, & por-
togli il fuoco nelle mani senza lesione alcuna, per uirtù
della santa obedientia. Poscia disse al priori: comman-
date padre questa tale obedientia anchor uoi al uostro
compagno. All'hora prima che gli fosse commandato,
il compagno rispose. Qualche pazzo porterebbe il suo
co in mano; io per me se ui piace il fuoco lo porterò in
un catino; & fu' riso della risposta del frate, ma più ma-
raigliato del miracolo del obediante Gesuato. Et così
fu' al dotto priori senza argomenti di loica, ò d'altra
disputatione filosofica dall'idiota, ma di uoto conuerso
per quel segno apertamente dimostrato quanta sia la
uirtù della santa obedientia, prestata allegramente al
suo prelato; ò sia per professione, ò per fermo proposi-
to humilmente accettata. Hor uedete, le mie figliuol

le, con quanta fermezza è legata questa nostra naue, da questa triplicata fune della santa professione. Sù dunque nauigate secure in questa benedetta naue, fin che dismontiate, per entrar con gaudio, & festa con lo sposo uostro alle nozze eterne nel celeste paradiso.

Come la Saorna della Naue, significa il
Timore della punitione, & la fiducia della misericordia di
Dio. capitolo.

XXXV.

VN'ALTRA cosa anchor fa' bisogno alla Naue, accioche più sicura, & più salda solchi l'onde del mare, & uada securamente al porto. Et questo è il contrapeso della sabbia, dimandato da i marinari Saorna, laqual mettesi in fondo della Naue accio uada egualmente salda, ne possa uaccillar più in una banda che nell'altra; & uada bassa, & non si lieui troppo in alto sopra l'onde à pericolo di riuolgersi sotto sopra nell'acqua. A questa similitudine bisogna che anchora in questa Naue spirituale sia posto nel fondo, cioè nel principio dell'operar nostro un contrapeso, che egualmente tenga basso l'uno, & l'altro lato. Et questo è moralmente la diffidentia delle operationi nostre, & la speranza della bontà, & misericordia di Dio. Laqual cosa benchè come sabbia para di poco prezzo, nondimeno, è sommamen-

te necessaria: ne si può portar securamente alcuna preziosa merce, fin che non ui si mette tal contrapeso per asfermar, & securare tutta la naue. Et però se uogliamo per questo periglioso mare di peccati securamente nauigare ne bisogna per ogni modo hauer il contrapeso della diffidentia di noi stessi, & de nostri meriti; ilqual ne tenga bassi sempre in timore, imperoche dice la Sapiientia. Timenti Deum bene erit in extremis. Cioè chi teme Iddio al suo fine hauerà bene. Et seguita, Qui sine timore est, non poterit iustificari: iracundia enim animositatis submersio illius est, cioè, Niuno puo essere giustificato senza timore: perche la presontione, & animosità fa l'huomo leggiero, & facile da riuolgersi ad ogni uento. Si che riputiamo da niente le opere nostre, inquanto nostre di noi cattiu: ma non cessiamo però mai di operar bene, sperando che'l Signor Iddio le faccia grate, & degne di uita eterna per sua misericordia, ispirate dallo spirito santo, & fatte per noi con lo suo diuino aiuto nella fede, & amor di Christo Gesù: ilquale con lo spargere del suo preciosissimo sangue p noi ha cio meritato. Et questa speranza di misericordia, le mie madri, dee esser per contrapeso del timore, & diffidentia di noi medesimi. Imperoche si come debbiamo sempre temere la imperfectione delle opere nostre, considerando in noi stessi la nostra gran fragilità, & propria miseria, & prontezza, & inclinatione al peccato, come diceua il patientissimo Iob seruo di Dio, Verebar omnia opera mea. Cioè, Temuea tutte le opere mie. Così all'incontro, le mie Venerande madri, debbiamo sempre sperare nella misericordia del Signore: & quando il ti-

more dei peccati nostri, ne carica, contempliamo la gran misericordia di Dio dimostrata in Gesù Christo. Che più sicuro pegno ne poteua dare sua maestà della salute nostra, che donarci il proprio figliuolo, esponendolo per noi alla dura morte della Croce? Tra speranza adunque, e timore non uascillando in fede, saldi, e costanti passato questo periglioso mare, (merce di sua gratia) giungeremo securi al porto uero di salute.

Come per la charta del nauigar s'intende la santa dottrina di qualunque regola approvata.

capitolo. x x x v i.

A P P O' questo è da sapere che ai nauiganti, oltre le predette cose bisogna anchora la charta del nauigare: doue è, descritto tutto il uiaaggio, qual si hà à tenere: imperoche non potria il nocchiero, quantunque esperto fosse, per se solo senza questa maestreuole charta peruenire dritto al porto destinato. Questa charta, figliuole mie, è la santa regola euangelica di Gesù Christo, dichiarata, e esposta dalli uenerandi padri santi, cioè Basilio, Benedetto, Agostino, Dominico, e Francesco, e da altri serui di Dio, i quali hanno già fatto questo uiaaggio, e poi l'hanno insegnato, e descritto à gli altri discepoli loro. Ne bisogna adunque hauer questa charta sempre in mano, e dinanzi à gl'occhi della mente nostra, ne mai fidarse di noi stessi, se non uogliamo fallar la uia, e percuotere in terra, o in qualche occulto scoglio, e rompersi, e andare al fondo. Questa è quella charta che ci mostra la uia facile, e certa, che ne conduce al cielo: della qual uia dice il

Signor, *Pauci sunt qui inueniunt eam*. Cioè, uia da pochi ritrouata, ma buona, & sicura da corsali, & lontana da pericoli, & propinqua al porto. Questa è quella charta che finalmente ne mostra gli occulti scogli del periglioso mare: i quali spiritualmente parlando, sono le angustie del mondo, la concupiscentia della carne, i desiderij di soperchia roba, la ambitiõe di honore; delle qual cose il mōdo, è tutto pieno, si come dice l'Apostolo. *Quicquid est in mundo, aut est concupiscentia carnis, aut concupiscentia oculorum, aut superbia uitæ*. Cioè tutto quello che è nel mondo, ouer è tentatione illicita di carnalità, ouer tentatione d'occhi co'l risguardo alla roba, ouer superbia di uita. Studiate adunque, le mie madri, diligentemente questa charta: che beate uoi se offeruarete cio, che ella u'insegna: imperoche hauerete quella santa pace, & misericordia che dice l'Apostolo. *Quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos, & misericordia, & super israel Dei*. Cioè ciascuno, che hauerà seguitato questa regola, hauerà pace, & misericordia, & sarà in possessione di Dio, & uno del popolo eletto. Questo basti quanto alla charta del securo nauigare, & di fuggire i pericoli, seguitiamo il resto col nome del Signore.

Come il bussolo della calamita significa la uil estimatione, & reputatione di se stesso.
capitolo. x x x v i i .

Oltra la charta sopradetta bisogna à nauiganti il bussolo del nauigare, doue hanno i marinari la calamita nascosta, per conoscer nel tempo delle tenebre, &

oscurità dell'aere, in qual parte si trouino del cielo, ò à
 leuante, ò all'occidente, ò al settentrione, ò al mezzo gior
 no. Questa Calamità laqual così facilmente in ogni tem
 po ne mostra la regione del cielo, attissimamente si può
 assomigliare, alla uil estimatione, & consideratione di
 se stesso laqual è nascosta nel bussolo del cuore, ma disco
 perta, & contemplata dalla memoria, subito ne fa cono
 scere, chi noi siamo; & in che luogo si trouiamo, & don
 de uegniamo, & doue andiamo: & qual è il buò uiaggio
 & qual è il tristo, & non ci lascia fallar la strada, se ben
 se le attende. Questa consideratione, ci fa perfettamente
 acquistar l'humiltà, & il uero timor di Dio, & ne accē
 de all'amor diuino, con speranza della eterna beatitudi
 ne. Certamente (si come afferma il diuoto Bernardo)
 non è cosa piu atta, & idonea, à poter humiliar la mente
 nostra superba è altiera, quanto à considerar fra noi in
 trinfecamente, per la uerità senza adularsi, che stato sia
 il nostro, in che regione si trouiamo, & per qual strada
 andiamo, & à che fine di continuo si appressiamo: accio
 uedendosi fuor del buon sentiero, & andar al contrario
 del buon porto, l'huomo tutto arrossito, & confuso pen
 tendosi dell'error suo dica con lo Profeta. Erraui sicut
 ouis, quæ perijt, quære seruum tuum domine. Et auedu
 to, & pentito pieno di paura ricorra con humiltà al Si
 gnore & dica con l'istesso profeta. Bonum est Domine
 quia humiliasti me, ut discam iustificationes tuas. Cioè,
 È stato buona cosa Signor mio che m'hai humiliato, ac
 cio ch'io impari esser giusto. Non può esser che un'ani
 ma così risentita non si humilij, & tema il Signore: &
 massimamente quando per tal memoria, uenendo alla

cognitione di se stessa, si uede carica di peccati, & in uolta in tanti uani pensieri, & di tal sorte, che spesso in se medesima grandemente se ne uergogna. Et chi non si humiliarebbe? uedendo di quanti pericoli sia uscito, à quanti anchor sottogiaccia, & à quante miserie, & necessità sia sottoposto? Et chi non si humiliarebbe, quando si auederà della sua uiltà, & della sua gnan superbia, & immoderata ira, & uana gloria, et in supportabil altezza, et temeraria presontione? per ilche uedraßi poi esser in odio, et in disgratia à tutti. Et chi non si humiliarebbe con penitentia delli peccati suoi? quando conoscerà per questa calamita, esser già appresso alla morte, et à quel horrendo, et spauentoso passo, di uscir fuora, di questo corpo, & presentarsi al cospetto di quel gran giudice tante uolte offeso, tanto poco stimato, & temuto? Apriamo, le mie madri, questo Bussolo del cuore, & conosciamo per tal calamita tutto lo stato nostro, & se adesso non uogliamo supportar una parola, oime, come sopporteremo quella horribil sententia, quando il Signor dirà con uoce horrenda. *Ite maledicti in ignē eternum*. Oime se adesso ogni cosa ne puzza, che sarà all'inferno? Oime che io tremo, & se me arricciano i capelli pur à pensarui, che sarà poi à uedere? che sarà à sentire? che sarà quando quelle misere anime condannate arderanno eternalmente in quel fuoco eterno? afflitte, & spauentate dalla molesta & crudel compagnia de horrendi Demonij? sommerse, & sepolte nell'abisso, in perpetue tenebre. Veramente quell'anima che in tal consideratione di se stessa spesse uolte saprà uenire, conoscerà facilmete, per questa spiritual calamita, che il mezz

zo giorno

zo giorno si lascia adietro, e uassi in fretta à ponente: & che non c'è più tempo di indugio, ma di drizzar la uela, & il Timone uerso il buon porto . Et per questo dolerassi la misera anima grauemente del tempo mal speso, & perso tutto in uano; & con lagrime di uera compuntion di cuore sospirando ricorrerà alla misericordia, & clementia del benignissimo Signore, & dirà . *Vias tuas Domine demonstra mihi, & semitas tuas edoce me.* Cioè Signor io son ignorante, & non sò doue mi uada, dimostrami le tue uie, & insegnami il bon sentiero di uenir à te . Di questa consideratione dice il sapiente ne i prouerbij . *Iudicium uiae bonae, est facere iustitiam.* Cioè la consideratione della uia buona è far la giustitia: & qui intende giustitia, per tutte le buone opere grate à Dio, perche sotto questo nome di giustitia si comprendono tutte le altre uirtù morali, & principalmente quella che tutte l'altre adorna: cioè l'humiltà, per laquale l'huomo nella consideratione, & essaminatione intrinseca di se stesso, nell'animo suo si reputa uile, da puoco, & peccatore: & così diffidandosi del suo sapere, lascia di far la uolontà propia, & rimettesi all'altrui parere, ne si fida del proprio giuditio, ouer consiglio, il qual è tanto peggiore della propia uolontà, quanto è più occulto . Imperoche il religioso che è in questo uitio difficilmente si riconosce, ma quanto più gli abonda il uitio, tanto manco se ne auede, & tanto più si reputa sauiο, quanto più falla, credendo il uitio esser senno, & quel senno, esser gran sapientia. In questo difetto incorrono anchora alcuni reputati buoni, & che hanno qualche zelo di Dio, non secondo la uera scientia, ma so-

lamente secondo la sua , capacità : & sono alle uolte questi tali tanto ostinati nel suo errore non conosciuto, che non posso per nessuna persuasione indur l'animo suo à consentir ad altro giudicio, che al suo , fidandosene troppo: & impercio per questa sua presuntuosa, & superba reputatione di se stessi , rare uolte s'accordano con gli altri ; ma sono sempre discordi , & per questo sono dissipatori della unità : inimici della pace , uoti di charità, gonfi di uanagloria , reputandosi, & facendosi grandi in se medesimi : & per questo non conoscendo la giustitia di Dio , ne fanno un'altra per se soli à suo modo , molto differente , & contraria alla diuina . Et che maggior superbia può formarsi che trouarsi uno chiunque si sia, ò huomo, ò donna, che uoglia preponere il suo giudicio à tutta una congregatione ? & à tutto uno conuento ? à tutto uno collegio ; come se esso solo hauesse lo spirito di Dio, & gli altri nulla ? Possano questi tali ueramente connumerarsi con quel presuntuoso fariseo, che oraua nel tempio , & presumendosi troppo di se stesso, diceua. Nō sum sicut ceteri. Cioè, io son buono & non come gli altri cattiuo : perilche fu' reprobato da Dio : & il publicano che bene si esaminaua reputando si peccatore, non hauendo ardire di leuar gli occhi al cielo dimandaua perdono , dicendo Domine propitius esto mihi peccatori. Che ne dice Christo di costui? Hic descendit iustificatus ab illo: quia omnis qui se humiliat, exaltabitur: & qui se exultat, humiliabitur. Non bisogna adunque fidarsi del suo giudicio, ne gloriarsi della sua iustitia, ne creder à suo consiglio, ne presumer di se stesso; ma ben esaminarsi fra se , & consigliarsi del tutto co'l suo

padre spirituale, & con li più sauij di se, & maggiori di età, & più esperimentati nella uia dello spirito: & à questo modo con certa regola di ragione, et non per sua opinione conoscerà lo stato, & la uita sua: & potrà sapere uerso che parte uada la sua naue: ò all'oriente, ò all'occidente. Ma quanti anchora di quelli che haueano buona mente sono stati ingannati dal demonio con frodolente apparitioni, & uisioni, & gusti insidiosi, & falsi: iquali credendosi esser ammaestrati dall'angelo di Dio, nella uera uia del Signore, sono stati spesse uolte gabbati dal maligno angelo di sathàn, trasmutato di spirito di tenebre in angelo di luce: & condotti, non se ne auedendo nella uia della perditione. Molti essempi circa di cio adduce lo elegante Eremita Giouan Cassiano, sotto nome di discretion: & io anchora ne potrei nominare, qualche uno, ma non mi pare conuenueuole così facilmente mettere in publico essempi della età nostra. Vole adunque Cassiano la discretion esser la cognitione, moderatione, & consiglio, che dee hauer la persona religiosa à conoscer perfettamente cerca il suo operare, se sia bene, o male quello, che opera. Imperoche alcune fiata i fatti humani tanto si assomigliano in apparenza buoni & mali, che il giudicio nostro singulare non è basteuole per uera notitia discernere se è bene, ò male quello, che operiamo; si come è difficoltà, ad uno inesperto conoscere l'oro fino dal basso: & la falsa moneta dalla buona: doue accade il giudicio, & esperienza, dello esperto Orifice: & il Tocco della indice pietra: così anchor è difficile discernere acutamente il male:

quando è sotto specie, & similitudine di bene. Allhora certamente fa' bisogno di consiglio, & di giudicio: & non d'ogn'uno, ma de gli esperti, & pratici nelli profitti, & opere spirituali. Questo è quel solido cibo, il quale non si può usar se non da robusti, & perfetti nella disciplina dello spirito: imperoche come dice l'Apostolo. Il solido cibo è delli perfetti, i quali per consuetudine hanno i sensi essercitati à discernere il bene dal male. Dice adunque il sopradetto Cassiano esser diffinitione de gli antichi padri, che questa tal discretione è quella guida fedele, laqual per certa strada come uera calamita conduce il monaco à Dio, & senza questa; molti, che si credevano andare in alto, hanno traboccato in giù; ne hanno mai potuto aggiunger alla cima della perfettione: ma qualche uolta alcuni per troppo presumersi; & fidarsi in se stessi, & per far il uoler suo, credendosi ascender, sono caduti dalla cima al fondo: perche questa discretione, è madre, & custode, & moderatrice di tutte le uirtù. Poco uagliano l'orationi, i digiuni, le discipline, & il patir freddo, & uegghiare ò per ogni altro modo macerarsi, se tutte queste cose non sono fatte per consiglio de suoi prelati, & padri spirituali: al giudicio di quali bisogna che il monaco, & monaca si riporti, & faccia il tutto per consiglio loro, & non di propria uoluntà. Et questo (come dicono, i dottori santi) è operatione di grandissima costantia, & humiltà; & molto piace al Signore. Sappiate che molti si trouano, i quali il demonio non hà potuto uincere per la gola, & dopoi li hà uenti con inganno, de gli immoderati digiuni: & altri che non hà potuto uincere co'l troppo riposo, gli hà dopoi sot-

domessi con le superchie uigilie . Et questo auiene loro per non saperli moderare, & per non uoler humilmente rimettersi al giudicio de suoi superiori, & per troppo fidarsi nel suo sapere. Dee adunque il buon religioso fare il tutto con consiglio dei suoi maggiori, acquetando il suo animo alle lor determinationi: perche di subito che il maligno spirito sente esser manifesta la sua malitia, sene fugge, & leuasi dalla impresa: & uinto, & superato lascia quella tentatione. Hora accio che sappiate di quanta uirtù sia questa summissione della propria uolontà in tutte le cose, reciteremo uno essemplio à questo proposito, il quale leggesi, nelle uite de Santi padri. Furono una uolta mostrate in uisione à uno santo huomo quattro sorte di buoni operatori, in quattro diuersi gradi nel cielo. Il primo grado era di quelli che sono misericordiosi ai poueri, & pronti alle necessità de gli infermi, & compassionevoli à gli afflitti, & tribulati. Il secondo grado era de gli eremiti, che sono stati in uita solitaria, mangiando radici d'herbe, & facendo aspre astinentie. Il terzo grado era di martiri, & di quelli che erano stati angustiati, afflitti, & perseguitati in questo mondo, & erano stati pazienti. Il quarto grado ascendendo più in alto era dei religiosi, che nei monasterij sono uiuiti in concordia, sottoposti alla obedientia, & spontaneamente haueuansi priuati in tutto della propria sua uolontà. Et stando quello eremita molto stupefatto di cio, gli fu reuelato questo ultimo grado esser il più perfetto, & preposto à tutti gli altri: & domandando egli il perche? gli fu risposto. Quegli altri hanno operato bene assai, ma tutti secondo il uoler suo: perche così gli hà piaciuto

to fare: ma questi sono stati costanti sotto il giudicio, & uoluntà de suoi prelati, & hanno fatto il uoler loro, & non il suo: & per questo hanno acquistato maggior premio, & sono collocati in più alto grado. Et questo basti, quanto alla calamita della uile estimatione, & cognitione di se stesso. Seguitiamo il resto co'l nome di Gesù.

Come lo scandaglio significa il sauo giudicio dello intelletto & istinto naturale della ragione dell'huomo. capitolo. x x x v i i i .

SI ADOPERA anchora necessariamente nella naua un'altro picciolo strumento, ma di grande necessità, dimandato Scandaglio, fatto di ponderoso metallo, legato à una fune lōga, per misurar l'altezza, & profondo dell'acqua. Di questo strumento è scritto ne gli atti de gli Apostoli . Summittentes bolidem inuenerunt passus uiginti : Cioè, che gettarono in mare lo Scandaglio, & ui ritrouarono esser uinti passi d'acqua ; & per questo conobbero i marinari, che erano poco discosti da terra, & appresso scogli. A' religiosi adunque, che nauigano al uiaggio della patria celeste , fà bisogno questo Scandaglio, ilquale possiamo dir essere l'istinto naturale della ragione ouer humano giudicio, illuminato dallo spirito santo, per lo quale conosciamo intrinsecamente, quel che noi siamo, & in che fondo d'humiltà, ò altezza di superbia, si trouiamo: ammaestrati, & auisati da questo natural istinto & giudicio di ragione. Adoprasi questo Scandaglio in esaminar bene le cose interiori, lequali molte uolte nell'aspetto ingannano, & parono in noi quello che non sono: & assai siate le cose che crediamo così alla pri

ma esser prospere, sono aduerse: & le aduerse prospere:
 & doue si pensauamo in questo mondo esser la felicità,
 dopoi ritrouiamo gran miseria: perche altro non è in
 questo mondo se non occulti scogli, & perigliosi; & se
 non sono conosciuti, sono potenti à profundar l'anima di
 qualunque men cauto, al profondo abisso. Dee adunque
 con questo buon giudicio, & instinto di ragione il reli-
 gioso del tutto ben ammaestrato adoprar si con ogni dili-
 gentia di star lontano, & di non approssimarsi ai perico-
 li del mondo, giudicando con ragione tutto quello, che da
 uno illuminato intelletto, giudicar si dee: & si come giu-
 dica, & misura il sauiο nocchiero, l'altezza dell'acqua,
 & il profondo del mare, con questo Scandaglio, cosi pa-
 rimente dee il sauiο religioso co'l sano giudicio, & natu-
 ral istinto di ragione, ben misurare l'occulto stato, il fon-
 do del cuor suo, & i nascosti scogli del suo intrinseco ani-
 mo da pochi, ò da niun' altro conosciuti. Impoche se uor-
 remo cō retto giudicio il tutto inuestigare, conosceremo
 manifestamente che siamo da ogni lato tutti circondati,
 & pieni di malitie, & frode, & di continuo starsi in ma-
 nifesti pericoli, dei quali aueduti, & accorti se saremo sa-
 ui ogni giorno più impauriti fuggiremo il seculo, & lau-
 daremo sommamente Iddio che da quello siamo per gra-
 tia sua fatti lontani. Imperoche certo è, che se noi git-
 tiamo questo spirituale Scandaglio come s'è detto, del
 sano, & sauiο giudicio, & con quello studiosamente mi-
 suriamo le peruerse conditioni della carne, altro non
 troueremo, ne altro giudicaremo, di essa se non ma-
 le. Cioè, Esser tutta immonda, perfida, fallace,
 piena di frode, amica d'ogni uitio, & inimica ca-

pitale di uirtù: fautrice in tutti i mali del demonio, madre d'ogni concupiscentia principio, & origine di tutte le male opere, & sagace inuentrice d'ogni uitio. Le lusinghe sue sono tradimenti, i suoi honori uituperij, le sue ricchezze miserie, le sue delitie, principio di grauissimi dolori; benche, da pochi conosciuti. Imperoche il giudicio dell'huomo erra, ne sà ben compassare il fondo di questo mare, & intendere che la meta, & il fine della carne non è altro se non afflittioni, & angustie: Per questo il glorioso padre san Benedetto doue instituisce i suoi monachi nelle buone opere commanda che siano alieni, & lontani dall'operationi del secolo; lequali sono la ruina, & destrutione dell'anima: in tanto che non c'è cosa peggiore, & che più agghiacci il seruor della religione, & più impedisca la uia del cielo, quanto l'amor della carne, & cura del secolo: imperoche doue è l'amor carnale, & pensier mondano non u'entra l'amor di Dio, ne'l celeste desiderio. Quello è uano, & transitorio; questo stabile, & pieno di consolatione: quello laborioso, & penoso, cruccia, & tormenta: questo quieto, & soaue contenta, & satia: quello pieno di pericoli, & sempre in pena, questo sicuro pacifico, & sempre in gaudio. Et impero dice san Bernardo la moltitudine dei pericoli di questo mare del mondo si dimostra per la moltitudine di quelli che in esso si sommergono: perche come fu nel diluuio in questo mondo, pochi, à rispetto della moltitudine, di quelli che periscono, si saluano. Oime dunque quanto è da esser giudicato misero il religioso che non saprà misurar questo fondo, & conoscer se stesso con questo scandaglio della ragione, giudicando per la uerità, che

cosa sia espediente alla sua salute, & proveder da lontano, & fuggire i pericoli di questo periglioso mare; & pigliar hormai la uia sicura, & non nauigar più per ogni uento, & in ogni parte senza differentia alcuna come ne auisa l'Apostolo. *Ne fluctuantes circumferamur omni uento doctrinæ.* Cioè non si lasciamo portar uaghi da ogni uento di dottrina. Et il sapiente Ecclesiastico dice. *Non uentiles te in omnem uentum, & non eas in omnem uiam.* Cioè nō ti esponer ad ogni uento, & nō uoler andar per ogni strada. Si che le mie figliuole adoperiamo con sapientia questo santo strumento, & stiamo discosti quanto possibil sia dal contento della carne, & del mondo, & da suoi piaceri, & pericoli. Non dubitiamo punto che Iddio ci darà aiuto à conseguir questo retto giudicio, d'intelligentia spirituale, à conoscere tante insidie di questo mare; & daracci anchor gratia di far la buona uia, & peruenire al porto desiderato. Si come ci promette dicendo per bocca del profeta. *Intellectum tibi dabo, & instruam te in uia hac, qua gradieris.* Cioè, o anima ti darò intelletto, & ti maestrerò nella uia che tu hai à caminare, accio adunque che'l Signore ci dia questo intelletto preghiamolo con tutto il cuore dicēdo co'l sopradetto profeta. *Domine da mihi intellectum, & scruta tabor legem tuam, & custodiam illam in toto corde meo.* Signor dammi questo intelletto, & inuestigherò la tua legge, & custodirò quella con tutto il cuor mio. Certo se pregheremo diuotamente il Signore sentiremo fermamente (come dice l'Apostolo) Christo habitare per fede nei nostri cuori; & radicati, & fondati in charità potremo con tutti i santi comprendere & giudicare con

questo diuino Scandaglio del nostro intelletto. *Quæ sit latitudo, longitudo, sublimitas, & profundum.* Cioè, Intenderemo l'altezza, & larghezza, del cielo doue andiamo; il profondo dell'abisso, che fuggiamo: la longhezza dell'eterna pena del peccato laqual timiamo: & insieme la longhezza della eterna beatitudine laqual speriamo. Pensando, adunq; all'altezza del cielo habbiamo sempre la mente in alto, & non si curiamo delle cose terrene: & considerando la larghezza della celeste patria, disprezziamo in tutto questa piccioletta habitatione del mondo: & misurando la longhezza dell'eternità dell'anima, non curiamo questi pochi giorni che ci restano qui, di uita corporale. Pensando poi al profondo facciamo senza più indugio penitentia de nostri graui peccati: accio poi non ci abissiamo nel profondo, & tenebroso inferno, doue traboccano quelli che ingannar si lasciano da gli occulti inganni di questo fallace mondo.

Come la Lanterna significa la parola di Dio cō tenuta nella diuina scrittura. cap. xxxix.

OLTRE le predette cose fà bisogno anchor à questa naue per uso dei nauiganti, nel tempo della notte esserui apparrecchiata una Lanterna, chiamata da loro Ferrale: laqual faccia luce alle operatiōi necessarie all'incominciato uiaggio. Questa Lāterna meritamēte si può interptare p la diuina scrittura, ouer p lo uerbo di Dio, ilqual principalmēte, nella notte da i religiosi frequentasi nella chiesa all'ufficio del mattutino, doue leggesi, cātasi, & meditasi la scrittura, & il uerbo di Dio. Questa è qlla Lāterna che ci mostra la uia dei santi cōmadamē.

ti, che discaccia da noi le tenebre della ignorantia: & induce il chiaro lume della uera sapientia: & ne insegna operar operationi di luce, & di fede, accette al Signore: Questa ci mostra la uia di peruenire alla eterna patria del cielo: & imperò diceua il sapiente ne suoi prouerbij. *Mandatum lucerna est, & lex, lux.* Cioè, Il comandamento di Dio è lucerna, e la legge, è luce. Et però il profeta Dauid dice. *Lucerna pedibus meis uerbum tuū, & lumen semitis meis:* & in un'altro luogo più espressamente, dice. *Declaratio sermonum tuorum illuminat, & intellectum dat paruulis.* Cioè, Signor il uerbo tuo è lucerna ai miei piedi, & lume ai miei sentieri: & la dichiaratione dei tuoi sermoni illumina, & da intelletto à gli humili. Questo intelletto, le mie madri, è la intelligentia uera della diuina scrittura, laqual nō peruiene da longo studio et reuolutione d'affai libri, ma uien data da Dio per spirito santo à gli humili, & diuoti: si come dice l'Apostolo. *Alij quidem per spiritū datur sermo sapientiæ, alij sermo sciētiae secūdū eundē spiritū.* Et imperò dice il profeta Gieremia, *Nō gloriatur sapiens in sapientia sua, nec fortis in fortitudine sua, nec diues in diuitijs suis: sed gloriatur q̄ gloriatur, in intelligendo, & cognoscendo Deū.* Cioè, ne'l sauio si dee gloriare nella sua sapientia, ne'l forte nella sua fortezza, ne'l riccho delle sue ricchezze, ma glorijsi quello, che si gloria, perche intende, & conosce Iddio. Et questo solamente si hà per fede, & la fede è dono di Dio. Si che madri mie se ben ui par qualche uolta che non intendiate à uostro modo, cosi bene la scrittura, che leggete, non u'attristate, perche la uera intelligentia è sola questa: conoscer Iddio, & credergli, & credendo

amarlo, & amandolo fare i suoi commandamenti : per
che facendo così, peruenirete con questo santo lume della
scrittura fuora delle oscure tenebre di questo mondo,
alla superna luce del cielo in gloria sempiterna.

Come l'horologio significa il messaggiero, che
nontia la uenuta della morte. cap. XL.

HANNO anchora i marinari ad uso suo per sa-
pere il tempo, & l'hora del giorno, & della notte,
uno notissimo stromento dimandato Horologio, il qual
di continuo segna, & batte l'hora ; & auisaci della con-
tinua fuga del tempo : & affrettaci al uiaggio . Questo
Horologio spiritualmente significa il messaggiero della
morte, & fidel nontio della celerità, & breuità della ui-
ta. Imperoche l'affrettar dell'hore ci auisa la fuga della
uita : si come ben si lamenta il uolgar poeta & dice . Il
tempo passa & l'hore son si pronte; A fornir il uiaggio,
ch'assai spatio nō haggio; pur à pensar come io corro a
la morte : Al trapassar di quest'hora aggiunge la uec-
chiezza, incorrono l'infermità, & all'ultimo soprauiene
la morte . Questo Horologio dee sempre battere nella
nostra mente, & auisarci di continuo che ci apparecchia-
mo alla morte, pensando quanto presto corriamo al fi-
ne, quanto presto se ne uola la uita nostra , insieme con
tutti i contenti di questo misero mondo, ne altro ci resta
di tutti i nostri disegni, se non le buone, ò cattiuue opere ,
che haueremo in questo breue spatio di tempo operato;
lequali, sole ci accompagneranno senza dubbio dinanzi
lo eterno giudice, ò per diffenderci , ò per accusarci , in
quel horrendo giudicio ; si come i nostri meriti , & de-

meriti richiederanno ; così dice Santo Giouanni . Opera enim illorum sequuntur illos . Cioè , le lor opere li seguono . Et imperò auisati tanto spesse uolte da questa hora che di continuo, notte è giorno fuggendo ne chiama, & auisa che stiamo uigilanti ; prepariamosi bene , accio non siamo un tratto assaliti dalla morte all'improviso, & condotti catenati all'inferno . Non si promettiamo uita lunga ; perche dir non si dee longo il tempo, che passa ; anchora che fosse spatio di cento anni, & più . Si che pensiamo hora al fatto nostro , & non aspettiamo à dimani . Non habbiamo di tutti i pensieri nostri altro di sicuro & certo se non quādo pensiamo della morte ; perche tutte le altre nostre cogitationi saranno state fallacie tue si che potremo meritamente dire insieme co'l patientissimo Iob . Cogitationes meae dissipatae sunt torquentes cor meum . Cioè tutti i mei pensieri, che tormentauano il cuor mio sono consumati . O quanto bene ha espresso questa breuità di uita il sopradetto poeta uolgare, doue così merauigliandosi dice . Che più d'un giorno è la uita mortale ? Nubilo, neue, freddo, è pien di noia . Che può bell'apparer, ma nulla uale . Et questo dice per hauer letto quel detto profetico . De mane usque ad uesperam finies me . Cioè, Finirai Signor la uita mia in un giorno dalla mattina fina alla sera . Et di questa breuità dice anchora il predetto Iob . Homo natus de muliere breui uiuens tempore, repletus, multis miserijs, qui quasi flos egreditur , & conteritur , & fugit uelut umbra & nunquam in eodem statu permanet . Cioè , L'huomo nato di donna, uiue breue tempo , & è pieno di molte miserie, & come un fiore appare al mondo , &

manca: & sene passa fuggendo come una ombra, & mai rimane in uno essere. Questa breuità, fuga, & mutabilità di nostra mortal uita egregiamente ce la dipinge lo spirito santo nel salmista, & in molti altri luoghi della scrittura: & nci ogni di, con poca consideratione lo cantiamo dicēdo. Dies mei sicut umbra declinauerūt; & ego sicut foenum arui. Et omnis caro foenum, & omnis gloria eius quasi flos agri. Exiccatum est foenum, & cecidit flos quia spiritus domini sufflauit in eo. Cioè, i miei giorni come ombra declinano, & io mi son seccato come fieno: ogni carne è fieno, & ogni sua gloria come il fiore del fieno: ilqual seccato il fieno sene cade, perche lo spirito del Signor soffia in lui, & lo fa seccare. Sopra di cio ognuno da se uì pensi bene, perche ci è da pensare, & da dire assai. Ma per hora ci basta hauerui questo poco ricordato, accio custodiate ben questo Horologio, uoltā dolo matina, & sera, con li suoi contrapesi; accio possiate pensare, & ripensare e'l giorno, & la notte, & intender, & conoscer, senza inganno come presto habbiamo à finir questo nostro uiaggio, & uscir fuor di naue in una patria mai più ueduta; laqual sarà secondo l'opere nostre: ò di perpetuo gaudio, ò di eterno dolore.

L'esca, & il fuoco ci mostrano il dolore che ha uer debbiamo della passiōe del nostro Signore sostenuta per li peccati nostri. cap. xli.

Fl'è bisogno anchor à i nauiganti che habbiano una arida Esca, & pietra uiua, & duro acciale per far del fuoco à lor bisogni. Questo occulto fuoco così nascosto nel sasso significa il dolore della passione del nostro

Signor Gesù Christo cauato dalla durezza del cuor nostro, con la esca della soaua meditatione della accerba sua passione, et del suo dolce amore uerso noi peccatori. Questo santo fuoco di dolore si tragge anchor dalla pietra rossa del costato perforato di Christo, ilqual'è detto pietra. *Petra autem erat Christus*: et cauaſi co'l duro ferro del santo ſilenzio: ſi come diceua il profeta. *Posui ori meo custodiam, et obmutui, et ſilui à bonis, et dolor meus renouatus eſt*. Vuole inferire il profeta, che è fatto muto, et humiliato, et hà taciuto etiandio il bene, per meglio pensare la dura, et acerba passione del Signore: laquale accende, et infiamma il cuore, et rinouaci il dolore, per li dispregi, et angustie della crudel morte di eſſo Signore. Et à questo modo i cuori de religioſi quantunq; duri, et lapidei fra ſe di cio taciti pensando ſcintillano fuori fauille di fuoco d'amore, mentre che ſi ricordano de ſuoi peccati, et piangono dolcemente la passione del Signore; laqual egli hà patito per le loro ſcleragine. Et allhora ſi può dire co'l profeta: *Concaluit cor meum intra me, et in meditatione mea exardeſcet ignis*. Cioè, Infocato è il cuor mio dentro di me, et è acceſo il fuoco nella meditatione, et buoni penſieri miei. Questo è quel fuoco di dolore (le mie dilette madri) ilqual il Signor noſtro dice eſſer uenuto à metter ì terra, accioche arda; et questo fuoco ſempre dee il buò religioſo portar naſcoſto nel cuore cò l'esca appecchiata della meditatione, peſando di còtinouo à quella celeſte patria, alla quale andar nõ ui ſi può cò lo peccato: et coſi ſemp hauerà l'aio fiſſo; ſi còe haueua l'Apoſtolo, quãdo diceua. *Inſelix ego, q̃s me liberabit à corpore mortis huius*? O inſelice me,

chi mi libererà dal corpo di questa morte? Cioè fuori di questa misera uita: Ma notate perche il profeta dice. *Concaluit cor meum intra me.* Dice *concaluit*, perche tutto il cuore dee esser acceso, & non in parte. Dice *intra me*, perche molti sono che non hanno il cuore in tra se à meditare (come habbiamo detto) la passione del Signore, et i proprij peccati; ma hanno il cuore fuora di se à pensar cose uane, & transitorie è gli altrui fatti: & questi non possono dire: *concaluit cor meum intra me*: ma più presto, *cor meum dereliquit me*. Cioè, Il cuor mio è partito da me: & per questo non può scaldarsi nell'amor di Dio, & pentirsi dei suoi peccati; ma restasi tepido, & agghiacciato, da esser rifiutato dal Signore, si come dice nell'Apocalisse di S. Giouanni. *Quia tepidus es incipiam te euomere ex ore meo.* Incomincerò à uomitarti fuora della bocca mia. Et è ragione uole, perche si come l'acqua tepida induce corporalmente il uomito all'huomo, cosi l'anima tepida spiritualmente induce nausea & uomito al Signore. Non sono già cosi i buoni religiosi, liquali hanno ueramente disprezzato il mondo, & le cose esteriori, & uane. Questi dicono, co'l profeta. *Factus est in corde meo quasi ignis astuans, claususque in ossibus meis.* Cioè. Questa meditatione è fatta nel cuor mio quasi un fuoco ardente, & è rinchiuso nelle ossa mie. Di questo fuoco in figura commandò il Signor Iddio à Moise nel Leuitico dicendo. *Ignis in altari meo semper ardebit quem nutriet sacerdos, subijciens ligna.* Cioè, il fuoco sempre arderà nel mio altare, il qual aggiungendoui legna il sacerdote nutrirallo. Lo altare di Dio uiuo, è il uiuo cuore del Christiano: il sa-
cerdote

cerdote che serue à questo altare, è il buon religioso: le legna sono la memoria della Croce di Christo, & de meriti della sua santissima passione, con laquale si nudrisce questo dolce fuoco di dolore de peccati nostri, per li quali hà patito il Signor nostro Gesù Christo, acerba morte. Et per questo ai religiosi dàsi principalmente questo nome Monaco; che tanto uol dire quanto solitario, addolorato. Cioè, dato alla meditatione, separato dal secolo per ben pianger i suoi, & gli altrui peccati.

Come il conto che si tiene in naue significa la ragione, che dee il religioso rendere à Dio al tempo della morte. capitolo. x l i i .

S I S V O L E anchor in questa naue tener buon còsto, & farsi spesso ragione co'l patrone di tutto quello, che se ui trahè: & mette; accio le cose della naue nò siano dissipate malamente, & perdute; & per questo tengonsi due uolumi, uno detto libro, l'altro giornale: i quali si rispondano, & concordino insieme in ogni parte. Questi due uolumi, sono il uecchio, & nouo testamento, l'uno, & l'altro concorde, & è quasi una cosa medesima: percioche tutto è riportato d'uno nell'altro, sotto coperta di figurata uerità, in modo che quello che copre la legge uecchia sotto figura, & ombra: lo euangelio il discopre, & dimostra apertamente come è il uero. Era la legge di Dio scritta in tauole di pietra, lo euangelio è trascritto ne i cuori dallo spirito santo, merce del uiuo sangue del Signore. Sopra questi libri si uede quello che ciascuno è debitore alla naue, & al patrone: cioè à Dio, & al prossimo, Il ministro di questi libri, è il no-

Nostro Libero arbitrio secondo il quale saremo tutti giudicati ò ad esser obligati alla pena del peccato, ò sciolti, & destinati al premio. In questo stesso libro oltra i precetti della legge, sono i consigli euangelici, iquali s'offeruano da fedeli per suo libero arbitrio con l'aiuto della gratia diuina: & da questo uiene ogn'uno fatto debitor di pena, ò creditor di mercede: imperoche ciascun (mentre uoglia) può offeruare, & i precetti, & i consigli: perche tutto questo procede dalla uolontà, del nostro libero arbitrio, preueniente però, & cooperante la gratia Dio, il qual hà detto. Si uis ad uitam ingredi, serua mandata: Cioè, Se tu uuoi intrar in uita, serua i precetti. Dice se tu uuoi, à dinotar, che senza la uolontà del nostro Libero arbitrio non s'offeruano questi commandamenti: & manco i consigli. Ma perche della libertà di questa uolontà molto sottilmente disputasi da sapienti Theologi, la sciammo à questi, queste sottilità; & anchora perche n'habbiamo toccato in parte, quando ragionammo della l'Argana espositaui per la gratia, però adesso diremo solamente questo: che fà bisogno ad ogni buon Christiano tener per certo; che così come Iddio onnipotente hà costituita, & fatta la natura, così anchora hà fatto la natural uirtù della uolontà, laqual è essa libertà del libero arbitrio. Onde San Giouanni Chrysostomo dice: che Iddio ne hà creati co'l libero arbitrio, accioche con l'aiuto suo, facciamo secondo la uolontà nostra cioche uolemo di bene, pur che uogliamo essercitare la gratia à noi donata, si come ci eshorta l'Apostolo dicendo. Hortor uos ne in uacuum gratiam Dei recipiatis. Cioè, Vi efforto al bene, accio non riceuiate la gratia in uano. Et per que

sto ci bisognerà render ragione di tutto quello haueremo operato. Et massimamente dell'ingratitude, & ribellione della moltiplice, & abundantissima gratia, che ci hà offerto sempre la diuina clementia: laqual è quel preciosissimo talento, del qual ui sarà addimandata ragione se per poca guardia se l'hauremo lasciato rubare, o per negligentia haueremo tenuto ascoso in terra, o aggroppato nel fascioletto senza moltiplicarlo; conciosia che questo talento della diuina gratia poteuamo diligentemente spederlo ad acquistar prima la offeruanza di tutti i Santi commandamenti & consigli del Signore: & successiuamente il Thesoro dell'eterna gloria. Nel maneggio di questo talento ci sarà dimandata ragione primamente come haueremo amato Iddio sopra ogn'altra creatura, & adorato senza superstitione, & honorato il nome suo, & santificato le sue sante feste, come si appartiene. Dapoi ci bisognerà render ragione circa il professo. Prima come haueremo trattato il padre, & la madre così naturali, come spirituali: & così di tutti gli altri p̄cetti della legge, iquali uietano gli homicidij, i furti, gli adulterij, & illiciti desiderij dell'altrui roba, o donna con mala intentione. Dipoi anchora si domanderà ragione massimamente ai religiosi, circa i cōsigli euāgelici; che sono i tre uoti della religione, & professione di regola: iquali erano in arbitrio nostro di fare, & di non fare al principio inanti la professione. Ma doppo la professione quello che era di cōsiglio è fatto di p̄cetto; & quello, che era di libertà è fatto di necessitā. et pò p meglio offeruare q̄sti cōsigli è fabricata q̄sta naue della religione al modo detto: doue poi al fine del uiaggio tutti secondo i suoi meriti,

E demeriti giudicati per li sopradetti libri, riceueranno la condegna retributione dal Signore, si come egli ci auisa dicendo. Ecce uenio cito, & merces mea mecum est dare unicuique secundum opera sua. Cioè. Eccoui che presto uengo, & hò la mercede meco, per dar ad ogn'uno secondo l'opere sue.

Del medico & medicine, che si conueengono spiritualmente alla naue della santa religione. capitolo. x l i i i.

PER CHE suole accadere ai nauiganti alcune uolte infermarsi, & impiagarsi; perciò fà bisogno esser nella naue il medico; et medicine per aiutar gli infermi, li quali se non si curassero finalmente per souerchio dolore, & longa infermità morirebbono nel uiaggio. Questo medico (spiritualmente parlando) è il sacerdote confessore, ilquale come fidel medico conosciuta perfettamente la causa dell'infermità, & la sorte delle piaghe dell'anima, con ottimi rimedij, d'euacuationi, purgationi, unctioni, & longa dieta, refrigerando l'insopportabil' ardo re, & curando le puzzolenti piaghe del peccato, riduce l'anima inferma, & impiagata alla sanità, & pristina gratia del Signore. Le medicine di questo medico Reuerende madri, & figliuole, sono propriamente i sacramenti della santa chiesa, uera, & perfetta medicina, di qualunque anima fedele inferma, & impiagata in questa nauigatione, per lo mare di questo misero mondo. Di questa infermità, & piaghe dell'anima parlando di se stesso il regio profeta David diceua uerso il Signore. *Infirmus sum sana me domine, quoniam conturbata sunt ossa*

mea. Cioè, Signor io son infermo sanami: perche sono perturbate tutte le ossa mie. Et in uno altro luogo dogliendosi delle piaghe del peccato, diceua. *Putruerunt & corruptæ sunt cicatrices meæ, à facie insipientiæ meæ.* Cioè, sono marcite, & corrotte le cicatrici delle mie piaghe dalla faccia dei miei peccati, Ma è da sapere che si come nel medicar il corpo si ricercano due medici, cioè, il phisico, & il ciroico: così anchor à medicar l'anima ci uuole due medici uno phisico il qual è il Signor Iddio: che con sua idonea purgatione, & necessarijssimi precetti sana per propria uirtù l'anima. L'altro è il sacerdote come ciroico, ilqual mediante le medicine, & precetti del phisico, cioè, di Dio benedetto mette le mani sue sopra il peccatore, si come habbiamo nello euangelio. *Super ægros manus imponent, & bene habebunt.* Cioè, metteranno le mani sopra gl'infermi, & si risaneranno. Questo si fa dal confessore nell'assolutione del penitente: perche à quello fù data la podestà da Christo di sanare l'infermità del peccato, quando disse à gli Apostoli. *Quorum remiseritis peccata remittuntur eis, & quorum retinueritis retenta erunt.* Cioè, à chi rimetterete i peccati saranno loro rimesi; & à chi gli ritene rete saranno ritenuti. Fà dibisogno adunque all'anima inferma, ò imbruttata dalla puzza del peccato, ricorrere al sacerdote, & confessar intieramente tutti i suoi peccati. Imperoche questa confessione fatta con li debiti modi che si ricercano è perfettißima purgatione dell'anima inferma, per laqual si manda fuori il uelenoso flemma del peccato, & le amare colere de i mali pensieri. Et si come il corpo ottimamente si purga per lo uomito. da i

flemmatici humori generati nello stomaco, causati da graue infermità: così per lo spiritual uomito, & uacuatione del peccato fatta per la confessione, humile, & integra purgasi l'anima da i contagiosi desiderij, & dall'ardore della concupiscentia, & dalla sete della maledetta auaritia, & da tutte le cattiuue occasioni di peccare, & acquistasi la pristina sanità della gratia. Questa è quella medicina purgatiua, che dice il sapiente Ecclesiaste, Altissimus de terra creauit medicinam, & uir prudens non abhorrebit eam. Cioè, L'altissimo Iddio hà creato la medicina sopra la terra, & l'huomo prudente non l'hà à schifo. Ma è da sapere che non basta alla cura dell'infermo la sola purgatione, ma dassi poi ordinariamente una confortatiua, & pretiosa medicina: laquale non solamente purga, se gli fosse restato di cattiuo, ma conferma & sana; & alle uolte ne fa più forti, & gagliardi, che prima. Questo è il santo sacramento del sacratissimo corpo del nostro Signor Gesù Christo; ilqual è quella uera medicina che libera l'anima dalla morte, & dona la uita: si come dice esso Signore. Qui manducat me ipse uiuet propter me, &c. Cioè, chi mi mangierà uiuerà per me, perche son il uiuo pane, che è disceso dal cielo; & chi mangia questo pane uiuerà in eterno. Questa è quella pretiosa medicina de Reu barbaro, che purga l'anima di tutte le sue infermità, stabilisce il cuore, & la mente nel santo proposito; scaccia le tentationi dell'animo, & induce la diuotione delle sante operationi. Questo è quella uera manna che dà la uita in perpetuo, & non come quella che pascette il popolo Israelico quaranta anni, nel deserto, quando puoi tutti morirono. Questo è quel lat-

tiuario tutto aromatico, confortatiuo, & soaue al spiri-
 tual palato dell'anima; ilquale diuotamente gustato, fa
 apparere insipido, & insoaue ogni altro gusto sensuale:
 si come leggiamo, Gustato spiritu desipit omnis caro.
 Questo è quel uero uiatico, & subcinericio pane di He-
 lia, che lo condusse al monte di Dio. Cioè, Al santo pa-
 radiso. O medicina santa, & salutifera à qualunque in-
 fermo che si dispone alla santa penitentia, & uassene al
 medico dell'anima, & manifesta tutti i suoi difetti, & sco-
 pre tutte le sue piaghe, quantunque putride, & puzzo-
 lenti. Deh perche adunque si lasciamo morir d'eterna
 morte, hauendo questo tanto nutritiuo, & tanto appro-
 priato cibo di uita? Deh perche temendosi di morir, non
 procuriamo per mezzo di tal medicina fuggir la mor-
 te, & uiuere in eterno, non essendo altro rimedio alla
 morte, ne altro cibo di uita, che questo? Dicono i
 Filosofi naturali scriuendo de gli animali, che la Ron-
 dinella con lo sugo dell'herba Celidonia ai polli suoi
 accecati restituisce la uista; & che le capre siluestre
 ferite à morte con l'herba del Dittamo cauansi il fer-
 ro, & guariscono. Et perche noi rationali, fatti cie-
 chi, & feriti à morte non conosciamo questo tanto effi-
 cace rimedio à saluarne della penitentia? & à questo
 certissimo rifugio del sacratissimo corpo del nostro Si-
 gnor Gesù Christo? accioche ci ritorni il lume, & ri-
 sani le ulcerose piaghe, & ne restituisca la uita? Bo-
 na cosa è preseruarci à esser giusti: ma anchora è
 buono ai peccatori tornare alla giustificatione per
 mezzo della penitentia: perche come dice San
 Gregorio, Alcune fiate l'anima accesa da ar-

dentissimo amore doppò la colpa si fà più grata al Signore, che la innocète tepida & otiosa. Et à qñto modo s'intende quel detto del Signore. Luc. 7. *Gaudium est super uno peccatore poenitentiam agente, quàm supra nona ginta nouem iustis, qui non indigent poenitentia.* Cioè, maggior allegrezza si fà in cielo di uno peccatore, che uiene à penitentia, che di nonanta noue giuili, che non hanno bisogno di penitentia.

Dell'ufficio, & qualità del confessore, ouer medico spirituale. capitolo. XLIIII.

POICHE habbiamo detto del medico, & delle medicine diciamo hora dell'ufficio, & qualità di esso medico spirituale: auengache non haueuamo proposto di trattare simil materia, per esserne siato scritto da molti sapientissimi scrittori, & principalmente da San Gregorio: ilqual dice la uita, & attioni del proposito alla cura dell'anime, tanto douer esser differente da gli altri del popolo, quanto è differente la uita del pastore alla uita della sua greggia, è quanto la sanità del medico, è differente dalla infermità dell'amalato. Et imperò bisogna che'l confessore consideri quanto sia di necessità costretto à ritener la reputatione, douendo con sua autorità, & effempio di santa uita ridur gli altri alla perfettione, & obedientia dei santi precetti, & utilissimi consigli del Signore. Dice appresso che bisogna à questo medico spirituale la monditia interna del cuore, accio possa l'altrui immonditia perfettamente lauare. Et più oltra dice questo tale douer essere grandemente circo-

spetto in tutte sue operationi, & molto costante di animo così nelle cose sue prospere, come nelle aduerse: accio non solamente con parole insegni il santo modo del uiuere ai sudditi suoi, ma anchora con manifestissimi esempi d'ottima uita: perche assai più mouono gli esempi che le parole. Dee esser anchora sì nel tacere, come in ogni parlar suo, ogni hora, & in ogni loco sommamente discreto: accio non dica cose da tacere, ò di sospetto, ò taccia le cose che fanno bisogno sapersi: & sia poi di quelli: liquali il profeta dimanda cani muti, che non fanno baiare. Dee anchora il spiritual medico condolarsi compassioneuolmente con l'infermo, sì come di se stesso diceua l'Apostolo. *Quis infirmatur, & ego nō infirmor? Quis scandalizatur, & ego non uror?* Et imperò il gran dottor Greco, Origene, consigliando il penitente come debba fare ad elegger il confessore dice. Guarda bene prima à chi tū hai à confessar i tuoi peccati: & procura che il medico, à chi dei esporre la tua infermità, sia fedele: & che sappia infermarsi con l'infermo: & così seguita di poi à pieno il suo consiglio. Dee anchora lo spiritual medico (benche sia costante, & forte, & mōdo di cuore, & con lo spirito eleuato) alle fiate abbassar si, & condescendere secondo la capacità del penitente, hauendo compassione all'infermità del peccatore; & con ogni humanità leuargli tutti i cattiuu humori, porgendogli aiuto, mitigando la disperatione con l'oglio della speranza, & della grandissima misericordia del Signore: & così con benigne effortationi, & con dolci persuasioni indur l'infermo peccatore à manifestar l'occulte piaghe dei suoi graui peccati: ne per questo egli

punto temà che curando con questi modi l'altrui piaghe, resti doppo egli similmente impiagato: anzi sperì sicuramente nel Signore, che in tal opere di pietà, quanto con maggior compassione sarà per l'altrui causa tribolato, tanto più sarà poi dal Signor nel regno de beati eternamente consolato. Penſi cotal medico essere quello, stabulario euangelico, alla cui cura da quel pietoso Samaritano Christo è stato raccomandato quel pouerino dai latroni infernali spogliato d'ogni uirtù, & impiagato d'ogni uitio, & sopra la strada come morto da tutti abbandonato: eccetto che dal Samaritano Christo il quale il medico, & lo portò all'hosteria, cioè alla santa Chiesa, sopra la sua giumenta, cioè ne meriti della sua passione, che sostenne sopra della santa Croce, consignando lo al stabulario, cioè al sacerdote dandoli la mercede, & promettendoli anchora altro premio, secondo la fatica. Si che sia sicuro q̃sto stabulario che del tutto dal santo Samaritano ampiamente sarà satisfatto, & riceuerà di tutto quello che hauerà opato abundantissima mercede.

Come il Biscotto, e l'acqua, che portano seco i nauiganti significa la mortificatione della carne. Et quanta è la grandezza della gloria celeste. cap. xlv.

VN'ALTRA cosa resta anchor à fornir questa naue, laquale da noi è posta qui, quasi ultima per ordine, ma per bisogno certamente prima. Questo è il Biscotto, & l'acqua cibo dei nauiganti ueramente precipuo, & oltra ogni altra cosa necessario; del quale nel

bisogno cibansi tutti senza niuna mormoratione. Per questo biscotto significasi la mortificatione de i sensi, il macerare, è sottomettere l'huomo esteriore, massimamente de religiosi, iquali deono esser tutti biscottati: cioè cotti, & recotti per penitentia nell'infocata fornace dell'amore, & del timore di Dio. Questo pane così Biscotto bagnasi, & mollicasi nell'acqua delle sante lagrime, nasciute dal dolce desiderio della celeste patria, & dal giusto dolore de i suoi peccati: si come faceua il profeta Dauid, ilqual dice. *Fuerunt mihi lachrimæ meæ panes die, ac nocte, dum dicitur mihi quottidie, ubi est Deus tuus?* Cioè, Sono state il pane mio le mie lagrime di & notte: dicendosi à me ogni giorno, doue è lo Iddio tuo? Questa dee esser la uita de i ueri religiosi, macerare la propria carne; & domare la propria uolontà con digiuni, orationi, meditationi, lagrime, uigilie, obedientie, & altri essercitij religiosi: aggiungendoui, però, sempre la moderatione, quanto basti alla uita, & sanità corporale: facendo il tutto senza tedio, & senza alcuna mormoratione, ne sua, ne d'altrui. Qual quiete è maggior fra religiosi, che starsi contenti di tanto che basti? & dispreggiare le superfluità dell'ingordo appetito della carne? & non cercare altro per uso suo, se non le cose comuni, & necessarie all'uso della uita? Come dice l'Apostolo. *Alimentis, & quibus tegamur his contenti simus.* Cioè, Siamo contenti assai de i cibi da nutrirsi, & de i uestimenti con li quali si copriamo. Questo è detto

per quanto si aspetta alla mortificatione dell'huomo esteriore: perche la mortificatione dell'huomo interiore, non è cibo, & esca: ma è la santa humiltà, & sommissione della propria uolontà; cioè sottomettersi, per Christo etiandio à suoi inferiori: & fare la obedientia allegramente senza scusa alcuna: sopportare patientemente, & uolentieri l'ingurie, contumelie, dispregi, disagi, tribulationi infermità, & morte quando per sorte accadessero. Questa è la uia certa di confermarci quanto possiamo alla patientia del nostro Signor Gesù Christo: benchè quella tanto fù eccessiua che anchorache patiamo ogni angustia del mondo, mai però potremo pure in una minima parte con nostre afflittioni à quella per questo agguagliarsi: Questa è quella mortificatione, della quale scriue l'Apostolo. Existimate uos quidem mortuos esse peccato, uiuentes autem Iesu. Cioè, Reputateui essere morti al peccato per la mortificatione de gli affetti & passioni dell'animo: ma uiui, & gagliardi, nell'opere spirituali per amore di Gesù Christo. Et in uno altro luogo dice. Quasi morientes, & ecce uiuimus. Cioè, Patienti siamo come morti: & ecco che pur uiuiamo. Di questa maceratione dice il nostro Signore. Qui amat animam suam perdet eam: & qui perdidit animam suam propter me: inueniet eam. Volse inferire il Signore, che chiunque uuol in questo mondo darsi piacere, e buon tempo, troppo amando la uita del corpo, nel fine poi rimarrà per duto l'anima: ma chi per amor suo patirà l'occorrenti aduersità, & sostenerà le tribulationi; poco curando questa mortal uita, si godrà poi contento in uita eterna. Sapete le mie figliuole,

perche i religioſi ſi domandano meriti? perche quando ſono buoni hanno alcune conueniente, & ſimilitudini ſpi-
rituali con li morti, & innanzi è doppò morte. Per auan-
ti quando l'huomo ſi ſente eſſere alla morte uicino, diſpo-
ne, & ordina le coſe ſue; & faſi dopo come da lui è or-
dinato. A' queſta ſimilitudine fa il monaco nella ſua pro-
feſſione: laſcia la roba, & ſue facultà à parenti e al
mondo, & à chi di ragione ſi conuiene: & di poi da ogni
ſua uolontà in poteſtà de ſuoi prelati: & l'anima ſua ſi
milmente in cuſtodia loro: ſi che priuato coſi del tutto,
& di ſe ſteſſo, come morto in uita rimane. Doppo morte
poi maggiormente al morto ſi aſſomiglia: perche ſi co-
me il morto perde la ſua bellezza, i ſuoi colori, & l'uffi-
cio di tutti i ſenſi, imperoche ne più ode, ne più uede, ne
più guſta, ne più ſente, ne più hà potere di mouerſi, & è
di uiliſſimi panni coperto, è portato alla chieſa, & chiu-
ſo nel ſepolcro, accio più non puzzi ſopra la terra. Coſi
ſpiritualmente ueggiamo farſi circa il religioſo, & reli-
gioſa dedicata, & conſecrata à Dio: laquale per la ton-
ſura, & uelo diſconciata, & naſcoſta, copre ogni bel-
lezza corporale al mondo, & à gli huomini, per eſſer da
poi molto più ornata, & bella in cielo nel coſpetto de gli
angeli. Similmemente rinontia la libertà di tutti i ſenſi
del corpo, per eſſer dapoi ſenza intoppo più pronta del-
l'animo alle ſpirituali operationi, & celeſti contempla-
tioni. Non ode, non guſta, non parla del mondo; ma del-
le coſe celeſtiali, della perfettione della uita, de guſti ſpi-
rituali dell'anima: & ſtaſi come morta, priua della pro-
pia uolontà: interdetta della libertà di più andare, & ſta-
re, accettare, & donare, parlare, & conuerſare, ſe non

quanto i suoi prelati le concedono. Vassene uestita senza pompa, in habito uile, & presentasi al sacro altare, & ad usanza di morta, si come per cerimonia mostrasi, quando sotto il pallio nero con li torzi accesi come morta ricuopresi: & dapoï chiudesi entro il secreto clauastro del monasterio quasi in una sepoltura, fuora della conuersatione de gli huomini: accio non si senta più fettore, ne puzza alcuna di se nel mondo si di opera di senso, come anchora d'infamia di peccato. Di questa morte spirituale scriue l'Apostolo, & dice. Mortui enim estis, & uita uestra abscondita est, cum Christo. Cioè, Voi religiosi al parere del mondo sete morti: ma la uera uita uostra uiue nascosta con Christo. Et in un'altro luogo lo istesso Apostolo di se medesimo dice. Viuo ego, iam non ego, uiuit autem in me Christus. Quasi dica. Io son uiuo, ma non io, perche sono morto al mondo: ma Christo uiue in me, & esso è la uita mia: & io, non per altro uiuo, se non per seruire al Signore mio Gesù Christo. O' beata morte, che parturisce così felice uita; uita che piu non muore, uita perpetua, uita sicura, uita gioconda, & piena di contento; uita piena di gaudio, senza mestitia; piena di tranquillità, senza turbatione: piena di satietà, senza fastidio. O' uita abundantissima di tutti i Thefori, di tutte le Ricchezze, di tutti gli ornamenti, di tutte le gratie, lequali mai da alcun mortale imaginar si possano in questo presente secolo. Trouasi inui ogni soauità, & ogni dolcezza, & contentezza che possibile sia: Odonfi inui

meliflui suoni , uersi , canti , & melodie soduisti
 me . Iui sono tutte le delitie , & tutti i ueri piace-
 ri . Iui la perpetua quiete , la eterna pace , la sem-
 piterna gloria . Onde stupefatto il dottore Santo Gre-
 gorio dice . Quale è quella lingua , che possa dire ?
 quale è quello intelletto che possa capire quanti , sia-
 no i gaudij di quella città superna ? Et l'Apostolo di-
 ce , Ne occhio hà mai ueduto , ne orecchia hà mai udi-
 to , ne cuor d'huomo hà mai pensato quello , che hà
 preparato Iddio à i suoi amatori . Et Santo Ansel-
 mo , dice , Tutti i beati conosceranno tutte le cose , &
 conosceranno tutti , di che patria , di che stirpe siano
 stati prodotti ; che honori , che ufficij harranno hanti :
 per qual meriti , & per qual opere saranno saluati : &
 così goderansi insieme in grandissima tranquillità , pace ,
 & amore : ne potranno più peccare confermati in gra-
 tia , & stabiliti in gloria : & finalmente conchiude tan-
 ta esser la bellezza , & giocondità di quella eterna luce ,
 & aperta uerità di quella incomprendibile sapientia : che
 se non fosse lecito all'huomo starui se non una sola hora ,
 doueriansi disprezzar per questa sola hora innumerabi-
 li anni di questa presente uita . Conferma questo detto
 il profeta dicendo . *Melior est una dies in atrijs tuis su-
 per millia .* Et in un' altro luogo dice . *Quam magna
 multitudo dulcedinis tue domine , quam abscondisti ti-
 mentibus te .* Cioè , Meglio è uno giorno felice in cielo ,
 che mille giorni altroue : & quanto è grande l'abondan-
 tia della tua dolcezza Signor , laqual hai nascosto à quel-
 li , che ti temono . Et per questo benche fosse Dauid Rè , et
 signor grãde , nō però speraua mai satiarfi , se non in q̃sta

gloria, dicendo. *Satiabor quum apparuerit gloria tua:*
Cioè. *Allhora Signor mi satierò, quando apparerà la gloria tua.* Ma che accade ragionar più longamente della grandezza di questa gloria, conciossiache mai si potrebbe ne dir, ne pensare tanto, che senza comparatione, & infinitamente non fosse più di quello, che d'alcuno mai sia stato detto, ò pensato, ne che mai dir si possa ò pensar pur di una minima particella. Questo è adunque quel nudrimento di uita dell'anime diuote, & mortificate, parturito da questo biscotto, & acqua; che io hò detto essere la mortificatione de sensi, & maceratione di carne: cibo per certo idoneo per nauigare fuori del procelloso mare di questo misero mondo. Si che, le mie Reuerēde madri, & figliuole, appecciate questa buona munitione, di maceratione, & mortificatione, per fare il benedetto uiaggio in quella patria così felice come ha uete udito: perche se uoi sarete bene apparecchiate, non patirete, pericolo di fame, ne mancarete nel uiaggio, ma nauigarete secure al felicissimo porto, di quella beata patria, laquale, (si come uoi desiderate: & bramate) Id dio per sua misericordia ui conceda.

Quali deono esser l'arme, & difensioni della nauue della religione. capitolo. XLVI.

HABBIAMO detto di molte cose, che alla nauue, & à nauiganti s'appertengono per causa del nauigare, resta à dire dell'arme, che à quegli alcune uolte, & spesso sono grande mente necessarie, per difender si da inimici, & queste sono lartegliaria, archi, spade, haste, cellade,

cellade, corazze, scudi, saette, & altre arme assai, così da offendere altrui, come anchor da difendere se medesi ui dalle mani de corsali: iquali (come disopra è stato detto) di continuo scorrendo il mare rubano, & pigliano i passeggeri, & fanseli schiaui: & con crudeltà grandissima gli tengono incatenati, & usarli ai fatti, & costumi loro, A questa stessa similitudine conuiensi à religiosi iquali nauigano questo periglioso mare, armarsi di fortissime arme spirituali, per poter resistere, & superare tali nimici: & principalmente il mondo, la carne, & il demonio. Ci bisogna adunque resistere, prima al mondo, accio con sue frode non ne rubi i *Thefori* spirituali dell'anima: dappoi bisogna contrastare alla carne, accio con sue false lusinghe non ne pigli al laccio facendone prigionieri, per darne subito in man' al demonio: accio dappoi così spogliati, & incatenati ci trabocchino crudelissimamente all'inferno. Di queste arme diceua l'Apostolo Paolo, *Arma militiæ nostræ non sunt carnalia, sed spiritualia*; & potentia Deo ad destructionem inimicorum, & in un altro luogo dice, per arma iustitiæ à dextris, & à sinistris. Cioè, che l'arme di noi religiosi non sono carnali, ma spirituali, & arme di giustitia dalla destra mano, & dalla sinistra. Imperoche non con arme materiali ne con fuoco ardente, ma con arme del spirito, si supera, & uince il regno de peccati. Per l'arme di giustitia si comprendono, tutte le uirtù, contrarie à uiti; si che in questo conflitto la humiltà è arma contra la superbia; la liberalità confonde l'auaritia: la charità conculca la discordia: la beniuolentia di scaccia l'odio; la generosità d'animo estingue l'inuidia;

La castità sprezza la lussuria, Aggiungesi anchor, & dextris & à sinistris: perche non manco ci bisognastare armati, nel tempo delle prosperità, che nel tempo delle aduersità, perche da ogni parte, ne oppugnano gli nimici. In queste tentationi non c'è miglior artegliaria, che ad ogni assalto de nimici ricorrere all'orationi, & alzar la mente in alto, & dimandare aiuto dal Signore. Poi si come il predetto Apostolo ci insegna dobbiamo starsene sempre co lombi succinti; cioè casti di corpo, & di mente: imperò dice: state succinti in uerità: perche la castità uera non dee essere solamente corporale, ma anchor mentale: onde dice l'istesso Apostolo. Virgo cogitat quæ domini sunt, ut sit sancta corpore & spiritu. Cioè, la uergine pensa le cose del Signore accioche sia santa di corpo & di mente. Oltra di questo anchora ci commanda che habbiamo lo scudo di fede, accio non siamo feriti da heresia, ne dalla incredulità: perche l'oggetto della fede che è perfettione dell'intelletto, è la uerità catholica, insegnata dal spirito santo alla christiana chiesa, da se infallibilmente gouernata. del qual scudo ne parla il profeta, nel salmo dicendo. Scuto circundabit te ueritas eius, non timebis à timore nocturno. Cioè, La uerità del Signore te circonda d'un scudo che non temerai timore notturno. Questo scudo di fede coperto di charità, ci accende, & infiamma d'un buon uolere conformato alla buona uolontà di Dio, & ci fa animosi al combattere con ogni sorte di nimici, che ci uoleffero impedir il uiaggio d'andar al Signor nostro, che ci inuita con l'aiuto suo alla uittoria, per coronarci: si come è detto: Scuto bonæ uoluntatis tuæ coronasti nos domine.

Vuole poi l'Apostolo che habbiamo una cellada in campo di salute: che significa hauere una ferma, & soda speranza di certa salute in Christo, che è il capo nostro. Vuole anchor che habbiamo la spada, che è il uerbo di Dio, per superare gli nimici nostri, i quali sono innumerevoli, & sempre combattono contra l'anima nostra. Habbiamo anchora altre arme assai, spirituali idonee à questa impresa, ma adesso per breuità le lascieremo da cãto. Cerca il superare i tre nostri nimici, habbiamo la figura di Dauid: ilqual hebbe tre uittorie, di tre suoi principali nimici. Prima di Goliath gigante; che significa il demonio: ilqual esso Dauid con sua grãde humilità d'un sol bastone, & di tre sassi armato, il gittò à terra, & ucciselo. Così spiritualmente se noi uogliamo uincere il demonio, ne fa mistieri ricorrere humilmẽte al bastone della santa Croce di Gesù crucifisso, & pigliar i tre sassi che significano, i tre uoti della santa religione: & uinceremo à questo modo il nostro nimico: La seconda uittoria hebbe fuggendo dal furore dell'ingrato Saul, contra il quale, con la patientia sua finalmente ottenne la uittoria, & successe dapoi nel regno. Questo Saul che ò interpretato petitorio, cioè domanda; significa la carne, laqual sempre ne stimola, sempre ci domanda, ne mai lascia, di molestarci. Questa se noi la uogliamo superare ci bisogna, come Dauid, fuggendo, con gran patientia tolerare la sua tentatione; & così con gratia del Signore impetrata da Dio la mortificatione della carne finalmente doppò lunga persecutione al tempo suo conseguiremo la corõa del regno. Il terzo persecutore di Dauid fù il figliuolo suo proprio; Absalone: ilqual uolse priuar il pa-

dre del regno : & è interpretato pace di suo padre : & per questo è significato il mondo : il quale à chi non lo conosce par bello , & pacifico ; & par che da ogn'uno amato sia , non dimeno egli sempre ne perseguita , & è inimicissimo, & peruerso simulatore, & sforzasi di continuo priuarne , con suoi fauori del gran regno , della gratia ; & così come Giuda traditore, carezzandoci, & basciandoci , come amico, & figliuolo, ne tradisce, dicendo à i ministri di Lucifero . Quemcunque osculatus fuerit ipse est tenete eum . Cioè, Chiunque io mostrandomegli amico abbraccerò quello, è il uostro pregione tene- telo. Questa tal pace co'l mondo, le mie madri, non piace à Dio : ne è questa la buona pace , ne ancho è quella che n'hà portato il Signor nostro, il qual dice , Non ueni mittere pacem in terram, sed gladium. Cioè. Non son uenuto à metter pace in terra, anzi la spada, per combattere contra questa iniqua, & peruersa pace del mondo . Ammaestraci per queste parole, il Signore, che non amiamo questa pace del mondo, ma che contra lei uirilmente combattiamo con la spada, che n'hà portato dal Cielo ; che è il uerbo di Dio , & la buona dottrina, dallaquale s'insegna al christiano uincere tutte le peruerse tentationi. Hor questo basti quanto aspetta ad armar si in questa naue santa, per fuggir dalle mani de corsali, & crudeli nimici dell'anima nostra . Seguita del soccor- so che appresso l'arme si dee ricercare per uincere que- sti peruersi nimici .

Come il soccorso della naue spirituale è la san-
ta conuersatione de buoni religiosi.

capitolo. XLVII.

MA PERCHE poco ò nulla giouano l'arme della difensione se la naue non sia di buona gente, & idonea all'arme fornita, imperò fà bisogno che habbia buon numero di combattitori, che possano essercitar l'arme; & difender si, & aiutar si insieme l'un l'altro, si di forza, come di consiglio contro gl'inimici; & anchor per rimediar ai casi, & pericoli occorrenti del mare. Questo soccorso, spiritualmente parlando, non è altro che il conuento, & la congregatione, ben ordinata, & regolata di qualunque religione, qual si uoglia approuata: ò sia de sacerdoti secolari, ò di S. Benedetto, ò di S. Agostino, ò di S. Francesco, doue si uiue, in charità. Imperoche non per altro sono instituiti i sacerdoti, & massimamente i collegij, & i conuenti, se non per essere con l'aiuto della compagnia, ciascuno l'un per l'altro più securò, & più animato à resistere, & uincere le tentationi, che per se solo. Imperoche tanto uale alcuna uolta la compagnia de buoni, che uno solo conserua tutti gli altri; & (che anchor è meglio) di cattiuu gli fà buoni. Et però diceua l'Apostolo che non dispiaceua à Dio, che la donna fedele, & conuertita alla fede rimanesse co'l marito infedele; la ragione diceua essere questa. *Quod sanctificatur uir infidelis per mulierem fidelem.* Cioè, chel marito infedele si santifica, & fassi buono per la compagnia della donna fedele. Ma quanto maggiormente santificasi, & emendasi sel c'è alcuno mal diuoto, doue è tanto numero de buoni serui, & serue di Dio. L'aiuto de buoni è buono per molte ragioni. Prima per le buone, & fedeli eshortationi: poi per gli esempi della buona uita loro: & sopra il tutto per l'aiu-

to delle orationi. Et imperò dice il sapiente ne suoi pro-
uerbi. *Frater qui inuatur à fratre, quasi ciuitas firma.*
Cioè il fratello aiutato dall'altro fratello è come una fer-
ma, & forte città. Ma sì come una città è ferma per es-
ser ben circondata di forte mura, & ben custodita da
buon presidio di gente; così i monasteri della religione,
ben ferrati, & custoditi dalla compagnia de buoni, & se-
questriati dalla conuersatione del secolo, stanno forti, &
securi. Et se in quelli accadeffe che alcuno fosse ferito, o
gittato al basso, & non potesse per se solo resistere al-
l'impeto de nimici, subito è aiutato à leuarsi, & medica-
to, & fatto sano, & di nouo è ridotto alla battaglia. Et
questo gli auiene, per la compagnia santa de giusti: &
però è scritto, *Veh soli quia si ceciderit, non habet suble-
uantem.* Cioè, Mal per chi è solo, perche sel cascherà,
non hà chi lo solleui. Per questo anchora si leggè in San
Marco al quarto capo, che in compagnia di questa stes-
sa naue, che intrò il Signore con suoi, discepoli, erano del-
le altre, nauicelle insieme adunate. Questo grandissimo
bene, che si hà per habitar insieme nella fraterna unione,
uedeualo ben per spirito, l'amoreuolissimo David, ne po-
teua considerando cõtenersi, che non gridasse. *ps. 132.*
Ecce quàm bonum, & quàm iocundum habitare fratres
in unum. Quanto faccia bisogno, l'aiuto della compa-
gnia, habbiamo lo effempio de gli Apostoli in. S. Luca, al
quarto capo: doue leggesi, che San Pietro non essendo
bastante solo con la sua barca à tirare à se il pesce, che
preso hauea, chiamò i cōpagni che erano nell'altra bar-
ca in aiuto; così far dee la compagnia, nelle cose spiritua-
li. Sappiate certo, le mie madri dilette, che non possono

leggiermente tanti insieme uniti smarirsi, & cadere come fanno i soli: perche impossibile parmi, che si troui una congregatione di religiosi (sia qual si uoglia) che siano tutti cattiu, & non ui siano anchor de buoni, iquali placar possano l'ira di Dio, & aiutar gli altri, con le lor sante orationi, si come si legge nel Genesi, quando il Signore disse ad Abraam, che se tra quelle cinque città, di Sodoma, & Gomorra, & altre tre propinque, si ritro uassero dieci buoni, che per amor di quelli dieci perdonarebbe à tutti, & non furono trouati altri che Loth solo, & due sue figliuole; liquali solamente furono liberati, & tutti gli altri furono abbrusciti dalla pioggia delle sula furee fiamme giù dal cielo mandate in uendetta de loro grauißimi, & enormißimi peccati. Oltra di q̃sto anchora, chi può negare che in mezzo della congregatione di religiosi non sia sempre Gesù Christo? dicendo egli.

Mat. 18. Vbi fuerint duo, uel tres congregati in nomine meo, ibi in medio illorū sum. Cioè, Douñq; sarāno, duo, ò tre, congregati, nel nome mio, io son in mezzo di loro. Se dunq; doue sono duo, ò tre congregati, nel nome di Christo, sempre iui è Christo: che si dee sperare doue tanti ne sono, ad honor di quello stesso nome, insieme ridotti, & cōgregati? Nō è scritto anchora, in quel medesimo luogo. Si duo ex uobis cōfenserint sup̃ terrā, de oī re, quācunq; petierint, fiet illis à patre meo. Cioè, se duo di uoi cōuenirāno insieme, qualunq; cosa dimāderāno, sarà loro fatta dal padre mio. Se adūq; doue sono duo cōsētienti così prōtamente essaudisce il signor ogni giusta dimanda; quanto maggiormēte tātī uniti iñieme iñ q̃sta sātā naue di religione ottenerāno ogni licita gratia, qui in q̃sta uita, et dapoī

la trionfante uittoria nel estremo conflitto, & nell'ultimo punto della morte. Imperoche allhora suole concorrere tutta la compagnia ad aiutar il compagno che more: & iui con effortationi, & lagrime, & orationi tutti insieme chiamando al Signore misericordia, impetrerano sicura uittoria contro i nimici, che allhora, più che mai ci tentano, per indurci à disperatione, & rimouerci dalla fede, & condurci alla perditione eterna. Non è da dubitare, che in tanti animi, non siano al manco alcuni in gratia, se non tutti, i quai possano con sua charità, & orationi impedire quelli nimici spiriti è tenergli lontani; finche quella spauentata & afflitta anima se ne esca fuori sicura in braccio de santi angeli, da esser portata fuori di pericolo in luogo sicuro di salute.

Come la Tenda significa la chiusura del monasterio da esser da i prelati ben custodita.

capitolo.

X L V I I I.

POI CHE fornita habbiamo la naue di tutte le cose opportune, gli fà bisogno di una coperta, ouer tenda che à tempi del riposo, & per la pioggia, & per lo freddo, & caldo possano i nauiganti starsene al coperto, & meglio accommodati. Questa coperta spiritualmente intendendo, significa la stretta chiusura de i buoni religiosi: peroche rimoue, & separa la religione dal secolo; & diuide la conuersatione de religiosi da quella de mondani; & adombra la mente dal seruente calore della concupiscentia, & difende l'animo dal freddo della accidiosa tepidezza, & copre la ueduta delle uanità, &

la bocca dalla abondante pioggia delle superchie parole; & libera il cuore da gli impetuosi uenti de uani pensieri. Imperoche insino che la chiusura del monasterio è ben custodita, & separata dalla conuersatione de cattiu, tutte le cose uanno bene; conseruasi la buona fama, ritienfi il buon nome, & perseverasi con affettione di pace nell'amore della offeruantia regolare. Ma quando i religiosi sene stanno alla scoperta, & hanno libertà di parlare al piacer loro, & accettare, & dare cioche uogliono, & à chi loro piace, tutte le cose della offeruantia uanno per terra, la naue è rotta, & fracassata, & non ci è chi porga mano al timone; rotte, & spezzate sono l'Anchore, & le sarte; & uansi in scogli, & sommergonsi in mare. Si che le mie madri, attendete à questa tenda, ouer coperta, cioè chiusura con buona, & diligente custodia: & rimouete tutti gli impedimenti del secolo, accio possa la creatura religiosa così difesa, & custodita starfi salua, & sicura: & con tutto il cuore seruire al suo padrone. A' questa perigliosa custodia dee con ogni sollecitudine star sempre attento l'Abate, ouer l'Abadesa, & Priori, & Prelati: imperoche questo è l'ufficio, & magisterio loro; sì come anchor significa la etimologia de suoi nomi; imperoche Abate è interpretato in latino, Padre, & Abadessa, Madre; accioche sì come hanno il nome di padre, & di madre, così anchora habbiano l'esafetto paterno, & materno: cioè la cura, & sollecitudine, & amore, & charità di padre, & di madre. Et questo medesimo hanno à far tutti gli altri prelati, de quali scriue così l'Apostolo. Qui præst in sollicitudine. Cioè, Chi è presidente stia sollecito. Et in altro luogo, egli in

persona di tutti i prelati s'addimanda imbasciatore di Gesù Christo, & dice, Pro Christo legatione fungor, tanquàm Deo exhortante per nos. Et imperò domandaſi ragione ſtrettiffima, à tutti i prelati della custodia, & cura ch'hauranno, haurà de ſudditi loro. Si come è ſcritto, Sanguis ſubditorum, exquiretur de manibus prælatorum. Cioè, Sarà dimandata ſtretta ragione da prelati del ſangue de ſudditi loro. Et. S. Benedetto nella regola dice. Ricordiſi l' Abate che, & della ſua dottrina, & della obedientia de i diſcepoli ſuoi; cioè della ſua, & dell'altrui uita, nel giorno del tremendo giudicio gli ſarà dimandata ſottil ragione. Dee dunque il prelato, con ogni diligentia à ſe poſſibile cuſtodire i ſudditi ſuoi & reggerli, con gran prudentia; & ſenza accettazione di perſona alcuna correggere i delinquenti, & tenere il timone dritto, con ogni prudentia, ſi che uada la naue al ſuo corſo ſenza impedimento: & che non percuota in terra, ò in qualche occulto ſcoglio, & ſe ne uada poi rotta, & fracaffata al fondo. Nell'arca fœderis, ui erano la uerga, & la manna; lequali due coſe, ne dinotano che nella naue della religione, dee eſſere la uerga del caſtigo, cioè l'aſprezza delle diſcipline: & la manna della dolcezza delle paterne eſſortationi; altramente, coſi i prelati imprudenti, come i mal regolati ſudditi, tutti inſieme ſe n'anderanno ſommerſi al profondo inferno:

Come la Tramontana ſtella ſignifica
Paiuto della glorioſa madre di Dio
Maria uergine. capito

lo. XLIX.

A NAVIGANTI per conoscere la uia s'ap-
 partiene anchora ottimamente conoscere il nasce-
 re, & tramontare delle stelle, per molte ragioni; ma ol-
 tra tutte deono sempre nell'oscura notte hauer l'occhio
 alla stella Tramontana, laquale di continuo in un mede-
 simo luogo dimorando mostra, et insegna à nauiganti la
 strada del mare che hanno à tenere. Se questa stella non
 gli soccorresse co'l suo splendore, con gran difficoltà, na-
 uigarebbono il mare. Questa tramontana, le mie uenera-
 de madri, et figliuole, allaquale in questo perigliosissimo
 uiaaggio ricorrer dobbiamo, è la gloriosa madre di Dio,
 & auocata nostra Maria uèrgine; laqual secondo il no-
 me suo. Maria uol dir propriamēte Stella del mare, & è
 ueramēte stella di luce, & di refugio à miseri peccatori.
 Imperò sotto di tal nome ogni dì la salutiamo nel ueste-
 ro dicendole. Aue maris stella Dei mater alma. Al lume
 dūq; di questa stella teniamo sissi gliocchi, se nō uogliamo
 errare. Ciascuno che seguirà di buō cuore q̄sto diu-
 no splēdore, nō temerà il nubiloso tēpo dell'ignorātia, nel
 penetrabil uento di uana gloria, nel periglioso luogo di
 occulti scogli delle aduersità; ne haurà spauēto del pau-
 roso aspetto di chariddi, ne della uorace gola di scilla: ne
 de gli asciutti uadi dell'isportunissime sirti, ne de lusinghe
 de soauī cūti delle frodolēti Sirene, nel spauēto d'alcun
 altro horribile mostro del mare; ò di qualunq; altro im-
 peto di aduersa fortuna. Questa è la madre, figliuola, &
 sposa di Dio. Non si può appresso al Signor adirato cō-
 tra nostri peccati hauer; nè più grato, ne più facondo
 ne più fedele auocato, ò procuratore di Maria. Se
 siamo infermi, non si può chiamare miglior me-
 a

dico di Maria: se siamo tribolati è afflitti non è chi meglio consolar ci possa, di Maria. Se siamo tentati, & crucciati Maria è il nostro aiuto: Maria è il nostro conforto. O beata, & rilucente stella chi potrebbe à pieno dir tutte le tue lode? chi mai potrebbe inaltar tua tanta grandezza? Assai meglio è tacere che ragionar di te con tanta poca arte, & con sì basso stile. A te ricorriamo dunque, o Maria; à te chiamiamo uergine gloriosa; In te speriamo, non ci abbandonare. Tù gratiosissima regina sei fida scorta, & celeste aiuto, & sicura guida di noi miseri peccatori. Deh mostraci la uia & il uero camino, & dritto sentiero che ci conduca fuori di questo tenebroso carcere al cielo. Illuminaci tù illuminatrice santa con li raggi della tua chiara luce, & libera gli occhi nostri accecati, & dalla caliginosa ignorantia già offuscati, & spèti. Guidaci dolcissima madre al uero porto, accio più non erriamo in questa tenebrosa notte inuolti in tante perigliose insidie de nimici. Ricorriamo dunque à te, o santa genitrice di Dio, non sprezzar i nostri prieghi, nelle nostre necefità: ma liberaci da tutti i pericoli uergine benedetta, gloriosa & santa.

Come la Rete de i marinari s'assomiglia alla
discretion, & examinatione, che far si dee
in accettar alcuno nella religione.

capitolo. I.

MA PERCHE qualche uolta ò per tranquillità del mare, ò per aspettar uento, i marinari cessano di nauigare, però sogliono hauer le reti indisperte,

per pescare, & à que tempi pescano, non con picciol contento di animo, & di corpo: Et cosi per similitudine si attribuisce spiritualmente à questa naue la Rete, ouer, Sagenna, allaquale dice il Signor nostro in una parabola, esser simile il regno del cielo, perche, quella comprende, & congrega il pesce d'ogni maniera: ma poi che è tratta al lito separansi fuor i buoni pesci da cattiu, & i buoni si serbano, & i rei si gittano fuori. Questa rete, le mie madri, significa la examinatione, & discretione, che far si dee di quelle persone, che si appresentano, per entrare nella religione; & ci dimostra che non si dee cosi indifferentemente accettar ogn'uno, ma prima si dee consider ar diligentemente la età, qualità, conditione, & uolontà: & cosi conoscer bene dentro, & di fuori quello che si presenta à questo lito in questa rete, & intender se da se stesso uiene, ò da altri stimolato: & se da se stesso, che spirito il moua; & cosi con diligentia, & sauia discretiõe, elegger il buono pesce: & il cattiuo che non fà al proposito gettarlo fuori. Et non come si fà in molti luoghi, coglier' à fascio il tutto, & far che'l cattiuo poi guasti il buono, & diuenti poi tutto cattiuo. Attendete à quello che ui dice il padre San Benedetto. Non si dia facil ingresso à ogn'uno che uiene alla conuersione: anzi come dice l'Apostolo. Probate spiritus si ex Deo sunt. Sono molti che si comprendono facilmente in questa rete, ma tutti non sono facilmente da esser accettati ne i uasi, accio deputati: ma da esser gittati fuori, auanti che siano reposti nel uaso per seruarli: perche non cercano Christo con stabilità, & con mutatione, & conuersione de costumi; ne sono mosi da quel spirito di

Dio, che bisognarebbe, come ricerca l'Apostolo. Per questo saran graueamente puniti i prelati, i quali in far questa electione saranno stati negligenti, & mossi da altro che dallo spirito buono per accommodarsi dell'amicitia, & fauori mōdani: & hauranno mescolato per auaritia, ò per altro affetto, ò rispetto del mondo il cattiuo col buono senza alcuna discretione. Et imperò uoi prelati (dico à chi conuiene,) attendete bene à questa rete, & gittate fuori quello pesce che non fà al proposito senza alcun rispetto, auanti che la reponiate ne uasi, per seruarlo. Si come ne dimostra Gesù Christo in quella parabola della Sagena, che hauea congregato pesce assai, ma nel lido poi raccolsero solamente i buoni, & gli altri gittarono tutti fuori. Si che non si deono accettar, ne monasteri, ne ancho à gli ordini sacri, ne ad uffici di dignità ecclesiastici, se non gli humili, pacifici, semplici di cuore, pudichi & casti di corpo, & di mente; & pronti ad ogni obedientia: & per questo deputati, & ascritti uolontariamente al santo seruitio di Dio. Ma ai soperbi, altieri, pieni di amor proprio, instabili, proterui, et più presto dati à commandare, & imperare al mondo, che à seruire in monasterio, diasi la repulsa, & gettinsi nel mare: doue à suo modo possano notare nell'acq; profonde, & doue meglio forsi potranno saluarsi, essendo pesci di tal maniera, che nella naue della santa religione, doue deono i religiosi esser morti al mondo (come tante uolte habbiamo detto), & inuolti nel linceo della santa humiltà starsi come sepolti in pace, nel sepolcro della sacrata obedientia; accioche degnamente, & in uerità possano dire con l'Apostolo. Si mortui simus cum Christo, credimus, quia & simul ui-

uenius cum Christo. Cioè, se siamo morti con Christo, crediamo che anchor uiueremo insieme con Christo.

Il Battello, ouer Scaffa, legato alla naue per uso d'essa significa l'ordine de Cherici curati. capitolo. LI.

ALLATO di questa naue spirituale, p bisogno, & commodità de i nauiganti legasi una picciol barchetta dimandata Battello, ouer Scaffa, con cui facilmente nell'acque basse, & per scogli occulti si uà spesso in terra, per soccorrer delle cose necessarie, à quei che restan nella naue. In tal barchetta staua qualche uolta il signor nostro à predicare ai popoli, che erano in terra, in simili barchette pescaua Pietro Apostolo, Andrea, & gl'ì altri discepoli di Christo, fatti poi pescatori de gli huomini. Questa Barcha adunq; significa l'ordine sacerdotale de i curati, & de predicatori eletti in luogo de i santi Apostoli, & discepoli di Christo, destinati alla uita attiva; & mandati p le città à p̄dicare, & insegnare l'euangelio; & à ministrar la cura dell'aia, come sono p̄cipualmente i Vescoui, & sacerdoti parochiali, liquali seruono al Signore nella uita attiva al cōmodo, & uso della uita cōtēplatiua. Et si come il Batello semp stà accosto la naue, & se qualche uolta si discosta, p̄sto torna, et p̄tecipa in tutte le cose cō essa naue, così q̄sti, bēche habbiano più libertà, et siano più espediti di quei, che à suo piacere uscir nō possono; nō dimeno anchor essi di cōtinuo deono star congiunti, & uniti in charità; & uiuer regolatamente da ueri religiosi; & benche conuersino in terra deono far spesso ritorno alla naue della uita contemplatiua,

come alla più sicura: & partecipare con l'uniuersale religione de buoni, nella santa uirtù della uolontaria obedientia d'animo, pouertà di spirito, & castità di corpo, & di mente: & similmente nelle orationi, di giuni, meditationi, lettioni, & altri spirituali essercitij, da buoni religiosi. Imperoche ben che siano, ò paiano più liberi che gli altri di andare, & stare fuor di naue à suo piacere, nondimeno, sono sotto il stendardo d'un medesimo patrone, destinati à un medesimo uiaggio, scritti in un istesso libro, segnati tutti d'un sol segno. Et conciosia che siano dimandati secolari, perche stanno al seruitio del secolo, per amministrare, si come à religiosi così ancho à secolari, i santi sacramenti, apparecchiati à tutti i bisogni spirituali: non per questo sono ne essenti ne liberi da gli ufficij diuini, ne sciolti dal legame della professione della santa religione, se non espressa, almen tacita; anzi questi quanto paiono più liberi, tanto sono maggiormente obligati à render ragione di se; & d'altrui per la libertà loro. Et per questo quelli che hanno ricchezze in particolare deono sapere che tutto quello, che possiedono per occasione dell'ufficio clericale, tutto dee essere commune per uso di se, & di poveri: & non esser lecito di quei redditi, & intrade Thesaurizar in terra, ma in cielo: come si legge. Thesaurizate uobis thesauros in cœlis: & Bona clericorum sunt bona pauperum. Et per questo deono se non di corpo almen di spirito, cioè di uolontà esser poveri, partecipando quel, che loro abonda con li poveri di Christo. Guai à quelli, che di ciò non curano, ma solamēte sono attēti à satiar la sua ingordigia; à uestirsi delicatamente, & ad arricchir i suoi parenti;

parenti, & essi poi uiuono & morono in grandissima miseria, & come dice il propheta. Relinquent alienis diuitias suas & sepulchra eorum domus illorum in eternum. Cioè lasceranno ad altri le sue ricchezze, & i sepolcri saranno le case loro in sempiterno. Eccoui il fine de uostri thesori, & è peggio che se per congregarli, haurete lasciato morir il pouero, anzi Christo nel pouero da fame, da sete, da freddo, la sepoltura uostira sarà l'inferno. E perche hà detto Christo tre uolte à Pietro, Pasce oues meas: se non perche noi sacerdoti, à tre modi cibiamo il popolo à noi commesso. Prima del cibo spirituale, insegnandoli la buona dottrina. Appresso dandoli buon essemplio di santa uita. Dapoi partecipando con poueri il cibo corporale, secondo quel detto. Pasce fame morientem, & si non pauperis occidisti. Cioè ciba l'affamato & se more per fame tu l'hai ucciso. Questi non dicono col propheta. Dominus pars hereditatis meae. Cioè Il signor è la parte de la mia heredità. Ma dicono quello che è scritto nello ecclesiastico. Inueni requiẽ mihi nunc manducabo de bonis meis solus, & nescit q̃ tempus prætereat illum, & mors appropinquat & relinquet omnia alijs, & morietur. Cioè io hò ritrouato riposo per me, et mi goderò solo i miei beni, et non conosce chel tempo passa, & uien la morte, & presto morirà & lascerà ad altri il tutto. Questi tali certo non si adoperano nel Battello della nauicella di Christo, & degli Apostoli, ma di quella di Māmōna, & di mercatanti, ò di corsari come di sopra è detto. Et per tanto commettono sacrilegio mangiando anzi & ingrassandosi della mensa della santa Chiesa contra quel detto dell'Apostolo.

lo. Qui non laborat, non manducet, cioè, chi non lauora non mangi. S'appertiene anchora à questi offeruare l'obedientia della santa chiesa catholica: le regole de i sacri concilij, & non cercar dispensatione senza legitima cagione. perche resteranno ingannati al fine: & saranno dispensati al fuoco eterno. Dourebbono anchor essi tirar il remo con gli altri nel Battello, e faticarsi per la naue di Christo, poi che han preso nome d'hauerne cura, & non attender sol à pascere se stessi uiuendo nelle perniciose delitie, & fallaci contenti, fidandosi in uano delle sue mal impetrate, & illecite dispensationi. Studiate bene, li mei fratelli, questo passo, & pensategli meglio: io uel dico nell'orecchia à chi tocca odami: hor non più. Sono anchora sopra il tutto tenuti ad offeruar castità, si come tutti i religiosi dedicati al seruitio del Signore, come altrove in latino habbiamo à pieno trattato, & con argumenti uerissimi confirmato nel quarto Libro dell'opera nostra detta de Castità. Anzi dirò più che à questi molto più ch'à tutti gli altri fa bisogno, questo dono della continentia, per esser più alla discoperta, et nella frequentia del secolo, & esposti à maggior pericolo di quelli che stanno nascosti in naue alla più sicura. Questi dunque deono principalmente oltra tutti risplendere del lume delle buone opere, & di scientia, & di effempio di santa uita. Si come è scritto. Vos estis lux mundi, & sal terræ: & quello che seguita. In questo Battello ci bisognano i remi de i buoni effempi de santi, più che la uela della contemplatione; & come si dice de gli Apostoli, bisogna affaticarsi in remigando: et se ben qualche uolta come Pietro, cominciassimo sommergerci: se hauremo l'occhio

all'aiuto del signore, & chiameremo da lui soccorso, esso ci porgerà la mano, & ci aiuterà fuor del pericolo: & dopo questa santa naue del Signore ueniremo securi con tutti gli altri serui di Christo al uero porto di salute.

Come la mercede, ouer nolo della conduttura che si paga al padrone nõ dee esser altro che la offerta di se medesimo fatta à Dio. cap. LII.

VLTIMAMENTE e necessario ai nauiganti nel fine del camino appresso il porto auanti che eschano fuor di naue, hauer appecchiata la uettura, ouer nolo del nauiggio, accio dapoi sodisfatto il patrone, sia lecito con buona gratia dismontar in porto sicuro, & entrare nella desiata patria cõ grãdissimo gaudio, et festa et sua, & di coloro che l'aspettauano: & cosi iui riposarsi, et goderfi, dimenticato di tutte le fatiche, & disagi sostenuti nel lōgo uiaggio. Questo nolo, le mie Venerãde madri, et figliuole nõ sarà danari, ne pij legati, lassati in testamento dopo morte, perche i religiosi hanno uoto di pouertà: ma sarà l'oblatione fatta di se medesimi. Impoche nõ dimanderà il signor da religiosi altro tributo, che lor sicessi. Questo è il pzzo che ci dimãda Gesù che ci diamo i tutto à lui: si come egli se hà dato p noi; come è scritto. Qui dedit semetipsũ p nobis. Questa è adũq; la mercede, & debita pmissa, che ci dimãda il signore, et che ci bisogna p sodisfarlo. Questa mercede è tãto grãde, quãto sei tu. Questo è q̃llo che uole da noi q̃sto nostro patrone: la nostra uolontà, le nostre attioni, i nostri affetti, i nostri cuori, il nostro sapere, & potere, & finalmente tutti i nostri pensieri, si come nello intrare della naue gli habbia-

mo promesso. *illaqueatus es uerbo oris tui, ne dice Salomone. pro. 6.* Eccoui il tempo di apparecchiare cotal mercede. Siamo poco discosti dal porto, & poco lontani dalla patria. Già cominciano ueder si le mura non è più spacio di tardare. Sù apparecchiamosi, la naue scorre & la uita insieme se ne passa. Apparecchiamo questo nolo. Vscir securi solamente potranno quelli che hauerano custodita la mercede, et apparecchiatasi all'uscire, gli altri rimarranno sommersi senza più sperare. O' felice chi saprà conseruarsi à Christo, & non si haueranno gittati dietro alle uanità, ne si hauranno donati al mōdo ne fatti serui della carne, ne dati in preda al gran demonio, ne ingannato le promesse fatte al montar di questa naue al benigno patrone. Presto siamo al periglioso conto. Habbiamo la mente à questa terribile, & spauenteuol fine, del quale se à parlarne, & à udirne, et à pensarne solamente tanto ci spauenta, che sarà poi in fatto, che sarà à sentire, Riponiamo dunque con buona custodia, questo nolo, che non si perda, accioche essendo uenuti senza perdita al fine di questo mare, non ci sommerghiamo dapoi in porto, ma sodisfatto al patrone, & usciti di naue accompagnati da gli angeli allegri, & giocondi, ringratiando Iddio entriamo nella celeste Gerusalem uera patria d'ogni fedel christiano.

Qual tempo sia idoneo à nauigar alla naue della religione.

cap. LIII.

NON è sicuro nauigar il mare in ogni stagione, & in ogni tempo dell'anno, ma il tempo idoneo da cominciar il uiaggio & intrar in naue è la primavera

Và, quando cessa il furor de uenti, & acquetasi il mare, abbassando l'impetuoso rumore delle già perturbate acque, per il che i nauiganti se apparecchiano al destinato uiaaggio, riducendo le nauì all'acqua, & imbarcandosi securamente, affretando il camino per fornir il uiaaggio, auanti che giunga l'importunissimo uerno, quando ne securo, ne licito e passerà il mare. Così spiritualmente dee fare qualunque pensa di nauigar alla celeste patria, & fuggir' il graue pericolo del mare di questo misero mondo. Imperoche securo consiglio è ne può fallire, cominciar il uiaaggio del cielo nella giouenil età, significata in questo luogo per la prima uera; quando le perturbate onde delle molestie, non molto ci percuotono, perche il feruor della concupiscentia all'hora più uirilmente si sostiene, & con minor fatica si resiste, che quando ui si aggiunge il fauor della mala consuetudine. Questo certamente è giudicato idoneo tempo da cominciar conoscere la mutabilità de i uenti delle tribolationi, & preuener le tempestose procelle, & piogge delle aduersità di questo mondo, & di schifare cautamente gli occulti scogli dei peccati, & di farsi sempre più perito, & cauto à nauigare per questo mare, & così di giorno in giorno sempre seguir più arditamente il suo camino, per tutta la state & autunno, tempo nauigabile per quelli che anchor non hanno fornito suo uiaaggio nella prima uera. Miseri certo & infelici saranno, quelli che sonnolenti, & pigri hauràno dimorato aspettando che gioga la uernata; cioè la decrepita età, quando non è tempo più di nauigar, cioè di operar opere accette, & secure di salute, si per la debilità delle forze, come anchor dell'intelletto,

alqual ragioneuolmente in quella età non serue alla men-
te come dourebbe, ma segue i costumi giouenili, & fan-
ciulleschi al modo usato: imperoche come dice il sauo
Ecclesiastes. *Adolescens iusta uiam suam etiam quum se-
nuerit non recedet ab ea.* Cioè, il giouine secondo la uita
che hà fatto al principio, quando sarà uecchio, non si ri-
mouerà da quella. Ma aggiungi à questo, che spesso
auiene che l'huomo per la età uscito fuori di se stesso
perde in tutto la mente, & diuiene pazzo: & così rot-
to, & fracassato, & finalmente sommerso, & profundato
nel mare de peccati se ne uà dannato all'inferno. Per l'o-
contrario à sicuro porto intrano quelli, che hanno à
hora, & tempo ben principiato, & di continuo seguitato
il buon camino di uita eterna; ne hanno aspettato il uer-
no della importuna uecchiezza, ò decrepita età: alla
qual tutti aspirano, et pochi ui aggiungono: Si che adun-
que, non è da aspettar quella ultima età poco atta al ben
operare; & meno à lasciar le male consuetudini, &
uecchi peccati; ne i quali hà tanto tempo persevera-
to senza mai emendarfi. Non senza grande mi-
sterio ci auisa in tanti luoghi dell'euangelio il no-
stro Signore che siamo uigilanti; & che non
tardiamo à conuertirsi; & che non aspettiamo
per fuggir da nimici il tempo del uerno; per
che sarà mal per noi; & però dice. *Orate, ne
fiat fuga uestra hyeme, nel sabbato.* Cioè, Pre-
gate Iddio che non ritardiate à fuggir dal peccato
nella Vernata, ouer nel Sabbato; Cioè, nella
uecchiezza, & quando è tempo di quiete, & tran-
quillità d'animo; & non di repagnar con fatica;

alla inuechiata consuetudine di peccare . Et in uno
 altro luogo dice . Ne tardes conuerti ad domi-
 num , neque differas de die in diem . Subito enim
 uenit ira illius , & in tempore uindictæ disperdet te .
 Cioè . Non tardar à conuertirti , & far bene di
 giorno in giorno : perche uerrà in un subito l'ira d'Ide-
 dio , & tempo di uendetta , & ti punirà . Non è
 ch'è possa sapere il fine suo , ne di che età : habbia à fi-
 nir sua uita ; & per questo non bisogna aspettar più
 tempo, ne indugiare più à nauigar con Christo, & con
 li santi Apostoli, uerso il porto di salute. Sù sù adunque
 giouani , & giouane , che siete entrati in questa santa
 naue ài religione , non aspettate il ghiaccio , & il tema-
 pestoso uerno ; usate il tempo che u'è concesso , & non
 state otiosi . Adesso meritate il premio , adesso sete se-
 curi che andate con Christo , al uero camino della pa-
 tria celeste . Questo è quel fedel seruo lodato tanto dal
 Signore . Qui potuit transgredi , & non est , trans-
 gressus , facere mala & non fecit ; ideo stabilita sunt bo-
 na illius . Cioè , ilquale hà potuto contrasfare ai precetti
 del Signor , & non hà contrasfatto ; & hà potuto far del
 male , & non l'hà fatto ; & per questo è stabilito tutto il
 bene che hà fatto . Questo è di quelli che dice la sapien-
 tia . Quis est hic , & laudabimus eum , fecit enim mirabi-
 lia in uita sua . Cioè , chi è questo che cio faccia , & lo lo-
 deremo , perche hà fatto cose mirabili in uita sua . Ma se
 fur si c'è alcuno che habbia errato , & dimorato sia insino
 al uerno , non per questo si disperi di poter anchora giun-
 ger à tēpo in porto , pur che con tutte sue forze si appres-
 si al camino aiutandosi co remi de buoni essemi & uele

de bone meditationi, accrescendo il uento dello spirito, & l'acqua della contritione, sospirando & piangendo suoi peccati, si come hanno fatto gli altri penitenti, iquali per misericordia di Dio, per questi mezzi sono al fine saluati.

Seguita il testo euangelico con la esposizione
del turbato mare. cap. LIIII.

DA POI che habbiamo lungamēte ragionato della naue, & de suoi stromenti, & delle significatio ni loro, resta ad esporre quello che seguita nello euangelio. Dice adunque lo Euangelista che poiche Gesù & suoi discepoli furono entrati in naue Ecce motus magnus factus est in mari, ita ut nauicula operiretur fluctibus. Eccoui (dice lo Euangelista) una subita, & grande commotione, & turbatione del mare, in tanto che la nauicella copriuasi dall'onde. Per questo mare (si come è detto) è significato lo stato di questo mondo. Impero che si come il mare p propria natura, è acquoso, amaro, profondo, ondofo, uentoso, tempestoso, pericoloso, faticoso, & spatioso, così per tutte queste conditioni, spiritalmēte parlando è infamiato questo mōdo. Prima è acquoso, cioè, pieno dell'acque di tribolationi, p ilche grida il propheta uerso del signore, & dice. Saluū me fac Deus quoniam intrauerunt aquæ usq; ad animam meam. Cioè Aiutami signore che l'acque sono entrate infino all'anima mia. L'acque intrano nell'anima quando le afflictioni di questo mondo per uarij modi da diuerse parti crucciano, & tormentano il cuore, & affliggono la mente, in

ducendola (se non se le porge aiuto) alla final disperatione. Si dice anchor il mondo esser amaro, come è il mare; pche il fin di tutti i piaceri suoi sempre è pieno di grãde amaritudine, ma p l'infermo palato, & mal disposto gũsto dell'animo già impiagato dalla mortifera, cõcupiscẽtia del peccato, non si sente come è la uerità ma reputasi allhora dolce, l'amaro; si come dice il sapiente. pro. 17. Anima esuriens etiã amarũ pro dulci sumit. Cioè, L'anima famelica piglia p dolce l'amaro. Anchora questo mōdo è simil al mare, per lo profondo, imperoche qualunquẽ si lascia tirar dalle lusinghe del mondo presto senza scampo si sommerge nel profondo di peccati. Però è scritto, Impius quum in profundum uenerit peccatorum contemnit. Cioè, L'impio quando è peruenuto nel profondo di peccati, non si cura più dell'anima sua. Dice si anchora questo mare del mondo, esser uentoso; per cioa che è pieno di tentationi, si come dice Iobo. c. 7. Tentatio est uita hominis super terram. Quattro sorti di tentationi principali sono in questa presente uita, Cioè, di superbia, di lussuria, di auaritia, di accidia assomigliate à quattro uenti, perche, si come i uenti turbano il mare, così queste tentationi perturbano la tranquillità della mente, & la pace dell'anima, con manifesto pericolo di sommerger si. Di questi uenti dice Daniele propheta: Ecce quatuor uenti pugnant in mari magno. Questo è quel uento che come si legge, fũ condotto da Satàn per tẽtar il patiẽtissimo Iobo. Vetus uehemens repẽte irruit à regione deserti, & concussit quatuor angulos domus; quẽ corruẽs oppressit liberos tuos, Cioè. Vno uẽto grãdissimo dalla regione del deserto con impeto assalì quat

tro cantoni della casa, laqual ruinandosi oppresse i tuoi figliuoli. Li quattro cantoni della casa del huomo rationale, sono, Continentia, Humilità, Giustitia, Prudentia. Opprimere & amazzare i figliuoli, significa, che ruina la fabbrica di queste quattro uirtù, si perde insieme tutta la mercede delle buone opere, interpretate per li figliuoli, quasi si producono da i padri, come i frutti delle buone opere da i buoni Christiani. Si dice anchor che'l mare è faticoso, & così è la presente uita, perchè l'huomo in questo mondo è nato alla fatica, come dice Iobo. Homo nascitur ad laborem. Non è doue possa l'huomo qui in questo mondo riposarsi: anzi quanto più l'huomo è sauiο, tanto più hà fatica, come è detto ne i prouerbi. Qui addit scientiam ad lit laborem. Cioè; Chiunque acquista scientia aggiungesi fatica, perchè in tutte le cose è fatica, & afflittione di sp̃rito, come dice il sapiente. Dicesi anchora che questo mondo, si come il mare è tempestoso, & pieno di pericoli: Imperoche qui in questo mondo, non ui si sente se non guerre, litigi, contentioni, odij, nimicitie, & infiniti altri mali che di continuo ci perturbano: si che non si può esser securi in alcun luogo per esserci apparecchiati tanti sfortunati casi, & non pensati pericoli, che ogni giorno ueggiamo hor à questo hor à quello interuenire: che non c'è luogo di qui sicuro. Et però ben dice il Signore. Qui stat, uideat ne cadat. Ma fra tutti gli altri pericoli, che sogliono interuenire à nauiganti per questo mare, di tre conditioni principalmente si trouano, che spesso volte accadono. Vna è che alle fiate per impe-

to del uento si rompa la nauè: & questo auiene quanto per impatientia l'huomo si dispera, & abandonasi ad dio nelle aduersità. L'altra è la sommersione per la cōmotion dell'acque, & eleuationi dell'onde; che sono le prosperità mondane, che da pochi, come ancho l'aduersità, si possono tolerare. La terza è che alcune uolte i nauiganti sono fatti prigioni da nimici, & condotti in crudel seruitù, & de patroni, che erano fatti sono serui; & sotto posti al duro seruitio d'altrui. Laqual cattiuà non altro n'insegna spiritualmente se non la seruitù del peccato; nel quale l'huomo intricato, & legato per la mala consuetudine de i peccati, è fatto seruo del demonio, & con stretti legami oppresso, & ritenuto in dura, & ppetua seruitù. Si come dice il prouerbio del sauiò Salomone. c. 5. Iniquitates sue capiunt impium, & funibus peccatorum constringitur. Cioè, La propria iniquità fa prigione l'impio; & legalo con le funi de i peccati. Dicesi appresso questo mare largo, & spatiofo, come canta il profeta nel Salmo, Hoc mare magnum, & spaciosum manibus. Si dice questo mare esser spatiofo ai peccatori pche si come leggiamo. Lata enim et spatiosa est uia quæ ducit ad mortem, & multi ingrediuntur per eam. Cioè, spatiofa & larga è la uia, che ci mena alla morte, et molti passano p q̃lla. Per la uia larga di q̃sto mare largo del secolo nō entra la nauè di xpo cō gli Aposto'i, ma p q̃llo che dice Zacharia pfeta. Pertransibūt i mari angusto, & pcutiēt in mari fluctus, et siccabūtur oīa pfunda fluminū. Cioè passerāno i giusti il mare stretto, et siaccherāno pōde, et sarāno secchi tutti i pfundi fiumi. Questo dice, pche stretta è la uia, che ci mena alla uita: et p q̃sto stretto

mare di angustie, & tribolationi nauigò il signor nostro Gesù Christo, & dapoi gli Apostoli per mostrarci il modo di fuggir dal periglioso mare della delitiosa abondantia, & licentiosa uita del secolo. In questo stretto mare si gitta quella euangelica rete, laqual è tessuta de precetti & consigli santi di Dio, & distesa, & gittata per la uoce de i santi Apostoli, & della diuina scrittura abbracciò assai pesce trahendolo fuori del profondo all'aere aperto del cielo, da esser poi colto, & posto ne uasi preparati dal signore; & questi serano tutti i buoni, & giusti religiosi che ueramente haueranno lasciato il secolo, & hauranno con fermo proposito seguito Gesù Christo. Questo basti del mare seguitiamo della subita turbatione dell'onde che iui si legge.

Qual sia moralmente la subita turbatione di questo mare. cap. l v.

QUESTA subita turbatione del mare che cō tanto impeto cuopre la naue, spiritualmente parlando non è altro che la turbatione dell'animo nostro generata dall'impeto della tentatione, & dal seruore de uani, & dishonesti pensieri, et bestiali desiderij della carne; dalle fastidiose sollecitudini, & tribolationi del mondo, dalle opprobriose contumelie, et ingiuriose parole de maluagij detrattori. Lequal cose per diabolica suggestione spesso turbano la tranquillità & la pace di religiosi, percioche al demonio par maggior guadagno di turbare una anima disposta, & preparata al seruitio del signore, che cento dell'altre. Et però leggiamo. Fili acce

dens ad seruitutem Dei, sta in iustitia, & timore, & pre-
 para animam tuam ad tentationem. Cioè, figliuolo, che
 uai à seruire à Dio, stà in giustitia, & in timore, & pre-
 para l'anima tua à soffèrire la tentatione. A' questo mo-
 do proua il signore i suoi serui per farli meritare, &
 per farli capaci di maggior gloria. Di questo se ne glo-
 riauano i santi, & non delle sue bone opere, si come dice
 l'Apostolo Paolo, Gloriabimur, in tribulationibus, scien-
 tes q̄ tribulatio patientiam operatur, patientia proba-
 tionem, probatio spem: spes autem non confundit. Cioè,
 Gloriamosi nelle tribolationi, sapendo certo che la tribo-
 latione induce patientia, la patientia induce probatione,
 la probatione induce speranza, la speranza non confun-
 de; ne inganna. Et è uero, perche procede dallo spirito
 santo, ilquale non inganna, come fà la speranza che spes-
 se uolte procede dal mondo, & spesse uolte inganna, per-
 che non nasce dalla patientia delle tribolationi permesse
 dal signore, per prouarci, & farci meritare il premio pro-
 messo à suoi serui fedeli, acciò conoscano l'aiuto, che
 egli ci porge in esse. Hor delle perturbationi, & perico-
 li di questo mare, che diremo noi altro, se non come di se
 medesimo dice l'Apostolo, Periculis fluminum, periculis
 latronum, periculis ex genere, periculis ex gentibus, pe-
 riculis in ciuitate, periculis in solitudine, periculis in ma-
 ri, periculis in falsis fratribus. In labore, in erumna, in ui-
 gilij multis in fame, & siti in ieiunijs multis, in frigore,
 & nuditate. Ter uirgis cesus sum, semel lapidatus sum,
 ter naufragium feci, nocte & die in profundo maris fui.
 Non esponerò questa sententia altrimenti si per causa di
 breuità, come anco perche da se è manifesta. Voi uedete

le mie madri, per queste parole quante perturbationi, & pericoli in terra, et in mare, hà patito il uiso di elettione Paolo Apostolo nauigando questo stesso mare, per peruenire poi ultimamente securo al porto di salute; al quale liberato da tutti i pericoli finalmente peruenne, si come esso in quel medesimo luogo afferma dicendo. De omnibus his eripuit me dominus. Cioè, di tutti questi pericoli m'hà liberato il Signore. Questo dobbiamo sperare anchor noi, et patir patientemente per amore di Christo; tribulationi, afflictioni, tentationi, contumelie, & ogni sorte di persecutioni, si di mente, como di corpo; sperando al fine esser liberati da tutti i mali, & premiati per la patientia nostra dalla gratta del Signore, nella eterna requie. O beati quelli che à questo pensano, et che pongono tutta la sua fiducia & felicità in Dio: Perche come si legge. Multæ tribulationes iustorum, & de omnibus his, liberabit eos dominus. Cioè, Molte sono le tribolationi de giusti, & di tutte queste libererà loro il Signore. Et altroue, Absterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorum, & nō erit amplius, neque luctus, neque clamor. Cioè, Asciugherà Iddio tutte le lacrime da gli occhi loro, et non sarà più pianto, ne lamento. Certo è & ogniuno sà, che nauigando il mare si sostengono molti pericoli, & uarie perturbationi: & però dice il sapiente. Qui nauigat mare narrat pericula eius. Per tai pericoli, ne proua, & ne purga il Signore: come si proua l'oro nella fornace dell'orefice, accioche così affinati, ci riponga egli poi ne i suoi thesori, come si legge. Tanquam aurum in fornace probauit electos dominus. & quasi holocaustum hostiae accepit illos.

Quanta fiducia & conforto deono hauer i religiosi nell'aiuto del Signore. cap. LV I.

VI S I E T E forsi impaurite, & spauentate, madri Reuerende, uedendoui in tanti pericoli, & parendoui esser maggior occasione, di cadere ne peccati entro la religione, che fuori nel secolo, per la professione fatta de i uoti, & obbligo di tanti ufficij, digiuni, uigilie, silentij, obedientie, discipline, & tante altre cose comandate nella regola dal padre uostro San Benedetto, & da altri santi institutori di regola per offeruantia della santa religione: laqual nel presente sermone habbiamo, comparata alla nauicella euangelica di Christo. Son per certo molti i pericoli de religiosi, ma non uisgo mentate per questo; percioche sono assai più quelli de i secolari, che uogliono passar al porto saluteuole della celeste patria, essendo bisogno per ogni modo anchor à loro, ò starsi alle frontiere de gli inimici, & à uento et pioggia sopra questa naue separati da monachi; o passar questo stesso mare con le forti braccia notando: ouero sommergersi miserabilmente nel profondo: perche non c'è uado ne ponte, che à piedi commodamente si possa passare, & chi s'arrischia uolerlo passar notando, ò à guazzo rare uolte scampa che non s'anneghi, ad esemplo di Faraone. Per certo chi uà in naue assai uolte hà paura, ma rare uolte perisce: & benchè si rompa in scoglio può forse perder la roba, & le sue merce ma spesso mantien la uita; & poi per tal pericolo fatto più cauto con miglior uentura à un'altro uaggio recupera le perdute ricchezze, & diuiene assai

più cieco che prima . Questo caso accadette alla naue dell' Apostolo Paolo, nauigando uerso Roma, perche come si legge negli Atti degli Apostoli diede in terra, & si perse la roba, ma tutte le persone furono sa'ue. Pietro Apostolo essendo in terra nella casa d'Anna, negò Christo, ma in naue hebbe solamente paura, & perche si raccomandò à Christo subito fù liberato dal pericolo, & così Paolo in terra fra i Giudei pareua abbandonato dal signore, tanto era acerbata la persecution nella quale si trouaua, ma in naue fù saluo, & tre uolte liberato per gratia di Dio dal naufragio, & dalla morte, Si che speriamo nell'aiuto del signore, perche è benigno, & gratioso facile, & pronto à far misericordia à serui suoi, che nauigano alla patria celeste. à questo ne eshorta il propheta dicendo. Viriliter agite, & confortetur cor uestrum, omnes qui speratis in domino. Cioè Operate uirilmente, & confortisi il cuor di tutti uoi, che sperate nel signore. Permette spesso uolte il signor nostro che siano i serui suoi molestati da uarie tentationi, accioche meritino, & non perche perdano. Ma bisogna sempre subito che i serui di Dio si sentono assaliti da pericoli di questo mare, & battuti da i uenti delle tentationi, & dalle onde delle concupiscentie di questo mondo, presto senza indugio, ricorranò à Christo, ad' essemplio de santi discepoli, & non presumino di sue forze, & manco del suo ingegno, ma humilmente con fiducia, eccitarlo con diuoti prieghi. Imperoche non è altro il dormire del signor nostro, se non permettere che siano alcune uolte tentati, & parer che come addormentato non curi, ne sappia quello che facciamo; anchorache sia presente, et in nostra compagnia.

pagnia. Et perche fà questo il Signore? se non perche ricorriamo à lui per aiuto: & diffidandosi di noi stessi, con humilità peniti de nostri peccati dimandiamo soccorso à lui: destandolo con le asiaue, & diuote orationi. Et allhora il Signore come svegliato dal sonno; pronto al soccorso, non ci denegherà l'aiuto ma ci riprenderà come pusillanimi, & di poca fede, dicendo. *Quid timidi estis modicæ fidei?* Cioè, di che haueete uoi paura huomini di poca fiducia, et di poco credito in me? *Quasi dicendoci; se uoi haueste fede in me, come in quello, che regge, & gouerna il tutto, & che sommamente ui ama, non solamente non temereste questa fortuna, & turbatione di mare, ma uoi stessi placareste con uostra fede i uenti, & il mare.* Che tanto è, quanto à dir uoi sopportareste le tentationi, & tribulationi del mondo in pace, senza paura, sperando sempre nella diuina gratia, qual non manca à chi si uole aiutare: & a chi si raccomanda à Dio. Confidiamosi dunq, & nauighiamo securamente, perche il Signore è con noi: & se ben alcune uolte ne fà sentire, & uedere, i pericoli grandi, purchè allui ricorriamo; non ci lascerà pericolare.

Della marauigliosa mutatione del peccatore
conuertito. capitolo. LVII.

SEGVITA lo euangelista, & dice: *Tunc surgens Iesus imperauit uentis, & mari, & facta est tranquillitas magna.* Cioè, Allhora destatosi il Signore si leuò, & comandò à uenti, & al mare, & fece si subito gran tranquillità. Così ogni di opera il nostro Si-

gnore spiritualmente, ne i cuori de suoi fedeli iquali dopo lunga tentatione conduce alla tranquillità della mente: & dopo diuerse & lunghe infermità alla sanità corporale, & rimouendo tutte le afflittioni, li conforta, & dà gusto della spiritual consolatione. Et questo sarà quando aueduti de i nostri errori, lasciato il peccato, si accosteremo con tutta la mente alla uita religiosa, & alla disciplina regolare: laqual allhora ci parerà (come è ueramente) facile, & piena di tranquilla pace, & di sommo contento d'animo, & di corpo: perche per gratia del signore saranno scacciate da noi quelle tentationi, che tanto ci turbauano: & restituita la sua santa pace: del che è per marauigliarsi il uolgo delle persone incredule, & carnali; come di uno nuouo, & stupendo miracolo, & diranno tra se medesimi con gran marauiglia, *Quis est hic, quia uenti, & mare obediunt ei?* Cioè, Chi è stato quello tanto potente, che hà commandato al uento, & al mare, & sia così presto obedito? Questo miracolo uedraſsi spiritualmente in quell'anime conuertite dal peccato alla gratia: lequali si come prima pareuano piene di propria uolontà, & tutte contrarie alla pace, senza alcuno timor di Dio: così al contrario adesso auedute dell'error suo, & conosciuto il pericolo, mutate in nuoue creature, sono fatte obediienti, tacite, humili, diuote, & tranquille. O diuina mutatione, o santo proposito, o felice conuersione; laqual d'altroue non è proceduta, se non dall'immensa benignità del nostro clemētissimo Signore, ilqual mai nō abbādona chi à lui ricorre cō fede, & chi con tutto il cuore à lui si raccomanda, come fecero i santi Apostoli nel suo gradissimo bisogno, et furono aiutati.

Conclusione delle sopradette cose con benigna esortatione alla santa conuersione. capitolo. LVIII.

HA V E T E inteso, le mie madri, & figliuole in Christo dilette, come ben si espone, & si dichiara per questa Naue euangelica tutte le cose pertinenti alla uita regolare della santa religione. Sù dunque tutti che sono montati in questa naue sotto l'insegna della santa chiesa, col Signor nostro Gesù Christo, & con li suoi santi discepoli siamo perseveranti nel buon proposito legato & confermato con la fune della santa professione: & non ci sgomentiamo per alcuna turbatione di questo mare: imperoche non c'è asprezza alcuna, che uincer non si possa da qualunque saprà stare in questa naue della santa religione: perche come dice l'Apostolo ne gli Atti al uentesimo capo, Nisi in nauis manseritis, peribitis. Cioè, Se non starete in naue pericolerete. La regola monastica (come dice l'egregio dottore Vgo di san Vittore) è abondante à poveri, sufficiente à mediocri, tollerabile à ricchi, larga à gl'infermi, compassionevole à delicati, moderata à gagliardi, misericordiosa à penitenti, seuera à peruersi, ottima à buoni. Non dimoriamo più dunque, ascendiamo tutti con la gratia del Signore per lo ponte del dispregio del mondo. Purghiamo con diligentia la sentina de peccati con la santa confessione. Sottomettiamosi al timone della santa obedientia, Abbracciamo l'arbore della santa croce di Christo, Stendiamo la uela della santa contemplatione, Ascendiamo la gabbia della prudente consideratione, Adoperiamo i remi

de i buoni effempi, Leggiamo spesso la charta della diuina scrittura, Seguitiamo la drutta uia col bossolo del cuor nostro, con la calamita della cognitione di noi medesimi. Gittiamo lo scandaglio del buon discorso humano, per conoscer gli scogli doue siamo. Riguardiamo di continuo alla lucerna del uerbo di Dio. Habbiamo l'orecchia all'hora, et tempo, che scorre, anzi che uola, et porta seco la morte. Pigliamo l'arme spirituali, et lo scuto della fede. Maceriamo i sensi col biscotto, et acqua della santa penitentia. Obediamo a i medici dell'anima nostra pigliando allegramente le purgationi, et medicine, de i santi sacramenti. Seguitiamo la guida della stella del mare Maria uergine. Copriamosi sotto la tenda della habitatione claustrale, aiuta' i dal soccorso del Battello de i buoni sacerdoti del secolo, pescatori di Gesù Christo. Nauigate adunque le mie dilette figliuole sicuramente, perche habbiamo Christo per padrone, et gouernatore, et gli Apostoli, et gli altri santi per compagni. Non potete pericolare, pur che uogliate star ferme in naue, et con silentio obedire al padrone. Altro non si paga della conduttura, se non (come hauete inteso) il prezzo di noi stessi: altro non uole da noi questo padrone se non la pronta uoluntà nostra, et che l'amiamo con tutto il cuore, et con tutte le forze nostre, et sopra ognialtra creatura: et quello che amiamo oltra lui, amiamolo per suo amore, et (che è più) per suo amore amiamo etiamdio gl'inimici. Deh che più dimoriamo? su su tutti di un'animo, d'un uoler, d'un cuore, con somma tranquillità, partiti già da terra col uento prospero dello spirito santo, nauighiamo sicuramente in questa naue

così ben gouernata, ben fornita, ben armata, & appare-
 chata di tutte le cose necessarie, per passar fuori de pe-
 ricoli del mare, & delle perturbationi di questo misero
 mondo, & peruenire securi con Christo alla città di-
 mandata Gerasen, uicina alla patria nostra Gerusa-
 lem: che tanto uol dire Gerasen, quanto for estiero pro-
 pinquo, ilqual hauendo à nauigar al modo sopradetto, è
 già fatto propinquo alla patria celeste Gerusalem: & è
 certo segno di entrarui uedendo già uicine le mura, &
 hauendo quasi già posti i piedi sul limitare ouer soglio
 della porta, doue presto potrà securamente cantare, *La-
 tatus sum in his quæ dista sunt mihi, in domum domini
 ibimus, stantes erant pedes nostri in atrijs tuis Hierusa-
 lem.* Questo forestiere propinquo dunque s'intende cia-
 scun di noi, iquali siamo peregrini in questo mondo, &
 giorno & notte contutte le uele piene di uento nauia-
 ghiamo alla patria nostra, laqual sarà certo il paradiso,
 se non falliremo la strada. Quello è il securo porto, quel-
 la è la uera patria, quello è quel regno beato promesso à
 tutti gli offeruatori de santi comandamenti di Dio, &
 amatori de santi consigli di Gesù Christo. Allhora sare-
 mo contenti & satolli senza mai più fastidio alcuno. Al-
 lhora uerificherassi in noi quel detto del Profeta al Sal-
 mo 106. *Statuit procellam eius in auram, & siluerit
 fluctus eius, & letati sunt qui siluerunt, & deduxit in
 portum uoluntatis eius.* Cioè, Muterassi la procella del
 mare in tranquillità, acqueteransi l'onde, & allegreransi
 quelli che saranno seruati, & goderansi nel porto deside-
 rato. Alqual ci conuoca per sua misericordia il signor
 nostro Iddio, che uiue & regna in secula seculorum.

Amen.

In Vinegia appresso Giouan Andrea Valuas-
sorio, detto Guadagnino. Nell'anno
M D L I.



402.116

